DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 137 - N° 55

il Quotidiano del NordEst

Martedì 7 Marzo 2023

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Nuova ondata di rincari: questa volta tocca alle Rsa
A pagina III

La Grande guerra
La tomba-fortezza voluta dai nazisti per i caduti tedeschi e austro-ungarici
Carraro a pagina 16

Calcio
Batosta Juventus: addio ai sogni di Champions, c'è solo l'Europa League
A pagina 19

La fuga dopo lo schianto e l'ombra della bravata

▶L'incidente di Gorgo la corsa a 140 km orari conducenti indagati

Valeria Lipparini

Indagati in due per quella folle corsa a 140 chilometri all'ora, con sorpasso e la Bmw 420 frantumata contro un platano. Due le ragazze morte sul colpo mentre i due fidanzati lottano in ospedale tra la vita e la morte. Nella Polo sorpassata dalla Bmw 420, i quattro amici che componevano la comitiva, tutti illesi. Sono stati loro a dare l'allarme. A inviare i soccorsi in via Sant'Antonino, a Gorgo al Monticano (Treviso), dove sabato a mezzanotte si è consumata la tragedia. Poi, però, se ne sono andati. Hanno lasciato i loro amici, le ragazze morte sul colpo, Barbara Brotto, 17 anni, ed Eralda Spahillari, 19enne, e i loro fidanzati, rispettivamente Daniel Castelli, 18enne e Mikele Tatani, 19enne, feriti in condizioni gravissime. Sono scappati e si sono diretti verso casa. Il conducente della Polo è stato identificato dai carabinieri diverse ore dopo lo schianto.
Continua a pagina 6

LUTTO Fiori e lettere sul luogo del tragico incidente

Il retroscena
Quei video e le paure di Barbara «Vai piano, non serve che corri»

Barbara e la paura della velocità. L'aveva raccontata su TikTok, con alcuni video in cui chiedeva al suo ragazzo di andare piano e stare attento quando andavano in macchina o in moto. I post sono di un anno fa e a riguardarli oggi suonano come un tremendo presagio. Un anno fa nel video descriveva una situazione spaventosamente simile: «Non serve che corri» diceva al fidanzato. Anche in moto stesse raccomandazioni: «Vai piano che ho paura».
Pattaro a pagina 6

Veneto
Spese elettorali le sconfitte più costose delle vittorie

Angela Pederiva

La conquista del municipio è costata 33.000 euro a Belluno (con Oscar De Pellegrin), 86.000 a Padova (con Sergio Giordani) e 138.000 a Verona (con Damiano Tommasi), ma sono state molte più care le sconfitte: nella città del Santo 174.000 euro per Francesco Peghin e nel capoluogo scaligero 302.000 per Federico Sboarina. Ad attestarlo sono gli esiti dei controlli sulle spese elettorali dichiarate dalle formazioni politiche che hanno partecipato alle elezioni (...)
Continua a pagina 10

Fisco, un tetto alle detrazioni

▶Il governo prepara la riforma: tre aliquote e taglio ai bonus. Reddito di cittadinanza, ecco la stretta

Il vice ministro all'Economia, Maurizio Leo, ha annunciato che la prossima settimana arriverà in consiglio dei ministri la riforma fiscale. È il provvedimento più importante che il governo Meloni adotterà quest'anno. L'obiettivo dichiarato è ridurre il peso delle tasse e la pressione del Fisco. Si passerà da quattro a tre aliquote Irpef. Due le ipotesi. Una più cara: 23%, 27% e 43%, costo 10 miliardi. Una meno cara: 23%, 33% e 43%, costo 6 miliardi. Dove saranno presi i soldi necessari a rivedere l'Irpef? Leo ha spiegato che l'intenzione è agire sugli sconti fiscali che riducono la base imponibile. L'ipotesi è di assegnare un plafond annuale in rapporto al 730. Addio al reddito di cittadinanza: da settembre arriva Mia. Sarà riservata ai nuclei con Isee fino a 7.200 euro, mentre per il Reddito l'asticella è a 9.360 euro.
Bassi e Bisozzi alle pagine 2 e 3

L'analisi
L'educazione digitale che manca in politica

Ruben Razzante

Tagliato il triste traguardo del primo anno di guerra russo-ucraina, sono aumentate le pressioni dell'opinione pubblica internazionale per l'avvio di un processo di pacificazione che porti alla conclusione del conflitto. Gli accorati appelli del Papa e i tentativi di mediazione da parte di Stati terzi non hanno sin qui prodotto l'esito tanto atteso e ci si interroga su quali possano essere i sentieri (...)
Continua a pagina 23

Veneto. Prima opera irrigua con il Pnrr: ricostruito il Leb

Il nuovo canale che non "farà" acqua

INFRASTRUTTURE Il canale Leb, a Belfiore, rifatto dopo 50 anni.
Vanzan a pagina 12

Venezia
Ferito durante la naja, 55 anni per ottenere l'indennità

Sarà indennizzato per il grave infortunio subito durante la naja ben 55 anni fa, a causa dell'incendio scatenato da una lampada alimentata a kerosene. Riporta a tempi lontani, quando c'erano ancora la leva obbligatoria e la Jugoslavia, l'ordinanza con cui la Cassazione ha accolto il ricorso di un ex soldato contro il ministero della Difesa. Ora la Corte d'Appello di Venezia dovrà riesaminare la sua richiesta di ottenere i benefici destinati alle vittime del dovere. Il risarcimento era stato negato prima il ministero della Difesa, poi dal Tribunale e quindi dalla Corte d'Appello.
Pederiva a pagina 11

Il caso
Mattarella: «Sui migranti, ora fatti da Italia e Ue»

«Il cordoglio deve tradursi in scelte concrete e operative da parte di tutti». È un vero e proprio monito quello lanciato da Sergio Mattarella ieri, ad una settimana dalla tragedia di Cutro, sulle coste calabresi. Il capo dello Stato, nel sottolineare la necessità di agire, ha rivolto il suo appello «all'Italia e dell'Ue». Giovedì, intanto, il governo sarà a Cutro.
Malfetano a pagina 4

Venezia
Il divorzio non causato dai tradimenti: niente maxiassegno alla moglie

Al marito fedifrago aveva chiesto un risarcimento di 300mila euro per quelle scappatelle extra coniugali. E aveva chiesto anche un assegno di mantenimento di tremila euro al mese. Un divorzio che sarebbe costato decisamente caro a un 45enne imprenditore di Mira (Venezia). Il tribunale civile, però, gli ha dato ragione: niente risarcimento, visto che il tradimento non sarebbe stato "decisivo", secondo la corte, ai fini della rottura del rapporto. E no anche all'assegno di mantenimento.
Tamiello a pagina 11

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE * "Serenissima: Delitti e Misteri - Vol. 1" + € 7,90

La riforma delle tasse

IL PROVVEDIMENTO

Fisco, tre aliquote e tetto alle detrazioni in rapporto al 730

▸La delega fiscale verso il Cdm: per finanziare la riduzione del prelievo fissato un plafond Gli sconti più alti a chi guadagna di meno

ROMA Il dado è tratto. Il vice ministro all'Economia, Maurizio Leo, ha annunciato che la prossima settimana arriverà in consiglio dei ministri la riforma fiscale. È di gran lunga il provvedimento più importante che il governo Meloni adotterà quest'anno. L'obiettivo dichiarato è ridurre il peso delle tasse e la pressione del Fisco su cittadini e imprese. Si passerà da quattro a tre aliquote Irpef. Le ipotesi sul tavolo sono due. Una più cara: 23%, 27% e 43%, costo 10 miliardi. Una meno cara: 23%, 33% e 43%, costo 6 miliardi. Ma il punto centrale, come per tutte le riforme fiscali, riguarderà il suo finanziamento. Dove saranno presi i soldi necessari a rivedere l'Irpef? Il vice ministro Leo ha spiegato che l'intenzione del governo è agire sulle "tax expenditures". Si tratta degli sconti fiscali che riducono la base imponibile. Un catalogo sconfinato, che va dalle detrazioni sui mutui, a quelle sulla salute, passando per le spese funerarie, per le polizze assicurative fino ai costi sostenuti per il mantenimento di cani e gatti. «Abbiamo circa 600 tax expenditure che cubano 156 miliardi», ha spiegato Leo. «Là», ha detto, «si può intervenire. Se si fa una revisione attenta si possono trovare le risorse per calibrare meglio le aliquote». Il punto è che, fino ad oggi, tutti i tentativi di mettere mano agli sconti fiscali sono falliti. Dietro ogni detrazione c'è l'interesse particolare di una determinata categoria che osteggia in ogni modo il taglio del suo "sconto". Allora l'idea che sarebbe maturata al ministero dell'Economia, e che dovrebbe trovare spazio nella delega fiscale, è di invertire in qualche modo questo meccanismo. Non sarà più il governo a scegliere quali detrazioni tagliare, ma toccherà al singolo contribuente fare una scelta. In che modo? Assegnando una sorta di "budget" al contribuente. Un plafond massimo annuale di sconti che sarà calibrato in base al reddito. Per conoscere i dettagli di questo meccanismo, sarà tuttavia necessario attendere i decreti attuativi. La riforma fiscale, infatti, sarà presentata come una "legge delega", con la quale il governo chiederà al Parlamento un mandato a intervenire. Nella delega, dunque, saranno fissati i principi generali che poi andranno definiti nei decreti attuativi. Uno dei principi cardine sarà comunque che le detrazioni dovranno aiutare maggiormente i redditi medio-bassi. Principio, del resto, già introdotto nell'ordinamento che ha fissato un taglio delle detrazioni del 19 per cento a partire da 120 mila euro fino ad azzerarle a 240 mila euro di reddito.

Resta da vedere se alcune detrazioni normalmente considerate "intoccabili", come quella sui mutui o sulle spese sanitarie, entreranno in questo meccanismo o ne saranno escluse.

La delega, poi, oltre al taglio da quattro a tre delle aliquote, introdurrà anche la "flat tax incrementale". Sui redditi aggiuntivi dichiarati rispetto all'anno precedente, sarà applicata un'aliquota più bassa (probabilmente il 15 per cento). Profonda sarà poi la revisione della tassazione delle imprese e dei meccanismi dell'accertamento tributario. L'Ires, oggi al 24 per cento, sarà legata alle assunzioni e agli investimenti. Più l'azienda assume e più l'azienda investe, più basso sarà il prelievo sul reddito d'impresa.

I PASSAGGI

Anche l'accertamento sarà rivisto. Per le imprese di dimensioni minori, come per esempio gli esercizi commerciali, arriverà il «concordato biennale». Il Fisco, in base ai dati in suo possesso, indicherà direttamente al contribuente il reddito di impresa che ha calcolato e la relativa imposta. Se il contribuente accetterà i conteggi dell'Agenzia delle Entrate, per due anni non subirà nessun accertamento. Se fattura di più, l'extra sarà praticamente esentasse. Per le imprese di dimensioni maggiori, invece, sarà allargata la cosiddetta «cooperative compliance», una sorta di negoziazione diretta con il Fisco (possono accedere quelle con più di un miliardo di fatturato). «La norma risale al 2015», ha ricordato di recente Leo, «deve essere sicuramente aggiornata, abbassando le soglie e facendo svolgere al professionista una sorta di ruolo di cinghia di trasmissione, nel momento in cui si fa il cosiddetto tax control framework, la certificazione del cosiddetto rischio fiscale». Allo studio ci sarebbe insomma, una sorta di "visto", validato dai revisori o dai professionisti che certificano la correttezza di quanto dichiara l'azienda.

Un capitolo a parte riguarderà le rendite finanziarie, la cui tassazione oggi è una giungla, sia va dal 26% sugli interessi e sui redditi da capitale, al 12,5% dei titoli di Stato al 21% dei canoni di locazione. Anche qui un riordino sarà messo all'ordine del giorno nella delega fiscale.

Andrea Bassi

ALL'ESAME CI SONO ANCORA DUE IPOTESI DI INTERVENTO UNA PIÙ COSTOSA DI 10 MILIARDI E UNA DI 6 MILIARDI

SARÀ RIVISTO TUTTO IL SISTEMA DEGLI ACCERTAMENTI PER MIGLIORARE IL DIALOGO CON I CITTADINI

I PUNTI

1 IRES PIÙ BASSA SE L'IMPRESA ASSUME

Per le imprese che assumono e per le imprese che investono, potrebbe arrivare uno sconto sull'Ires, che oggi pesa per il 24%

2 CONCORDATO BIENNALE PER LE PARTITE IVA

Il Fisco calcolerà il reddito dei piccoli imprenditori, commercianti e partite Iva, e per due anni non farà accertamenti

3 ARRIVA LA FLAT TAX INCREMENTALE

I redditi aggiuntivi rispetto a quelli dichiarati l'anno precedente, potranno essere tassati con un'aliquota inferiore

4 CEDOLARE SECCA SUI NEGOZI

I proprietari di negozi attendono la parificazione delle tasse sugli affitti a quelle delle abitazioni civili che beneficiano della cedolare secca

Le agevolazioni fiscali

	NUMERO	MINOR GETTITO (MILIARDI)
2016	610	-
2017	636	87,3
2018	710	89,9
2019	713	104
2020	786	107,2
2021	721	112,3
2022	740	128,6
2023	-	125,6

Il minor gettito è riferito all'anno successivo a quello in cui le agevolazioni erano in vigore

Fonte: Mef, Rapporto annuale sulle spese fiscali 2022 — Withub

IL PROGETTO

La nuova Irpef aiuta la classe media si risparmierà fino a 1.116 euro l'anno

ROMA «L'attuale Irpef è una specie di colabrodo: tantissime aliquote in un sistema che si muove a macchia di leopardo. È necessario mantenere la progressività, come prevede la Costituzione, ma addolcirla, per arrivare ad un meccanismo sostanzialmente flat per tutte le categorie dei contribuenti».

Una fonte politica del ministero dell'Economia spiega cosa ha in mente il governo in materia di imposta sui redditi personali. Dopo la riduzione da 5 a 4 aliquote operata dall'esecutivo Draghi nella scorsa legislatura, si scenderà a quota tre. Ma si tratterà di un passaggio intermedio in vista dell'approdo finale: un meccanismo a tassa piatta, duale, corretta da una profonda riforma delle detrazioni, per cercare di ridurre il prelievo in favore del ceto medio.

IL PERCORSO

Ci vorranno diversi anni, ovviamente, affinché il disegno definitivo sia messo nero su bianco. Mentre invece, per lo schema a tre aliquote, bisognerà attendere solo pochi mesi. Saranno i decreti attuativi della legge delega a fissare i punti cardinali. Partendo da questa situazione: attualmente i contribuenti italiani sono suddivisi in quattro fasce. Fino a 15mila euro di reddito si è sottoposti ad un prelievo del 23%, da 15mila a 28mila al 25%, da 28mila a 50mila al 35%, mentre oltre 50mila euro l'aliquota sale al 43%.

Cosa cambierà riducendo gli scaglioni da 4 a 3? Una delle ipotesi più accreditate messa a punto dalla Ragioneria di Stato prevede questo scenario: per i redditi fino a 15mila euro aliquota al 23%; redditi da 15mila a 50mila euro, aliquota al 27%; redditi superiori a 50mila, aliquota al 43%. In sostanza, questa revisione opererebbe una fusione tra i due attuali scaglioni, ovvero quelli centrali, in un'unica aliquota, garantendo un buon risparmio a chi attualmente si trova con redditi tra 28mila e 50mila euro. Ad esempio un reddito di 20mila euro godrebbe di uno sgravio di 100 euro annui, mentre con un reddito di 35mila ci sarebbe un taglio Irpef di 400 euro. Settecento euro in meno di tasse per chi dichiara 50mila euro, che salgono fino a 1.140 con un reddito annuo di 60mila. In ballo ci sono comunque anche altre ipotesi, come quella di introdurre una aliquota più vantaggiosa, al 20%, per coloro che attualmente si trovano tra i primi due scaglioni.

La partita degli scaglioni, tuttavia, è ancora molto aperta e dipenderà soprattutto dalle risorse finanziarie che potranno essere recuperate, come ha chiarito il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo, dalla revisione delle Tax expenditures. Tra l'altro, all'interno della maggioranza, figurano anche proposte di riforma molto più radicali. Come quella di Forza Italia che punta a ridurre l'aliquota più alta, oggi al 43 per cento, di ben 10 punti, facendola scendere al 33 per cento. Un vecchio pallino di Silvio Berlusconi, convinto che più di un terzo dei redditi uno Stato non possa chiedere ai cittadini. La riforma, spiega in ogni caso una fonte tecnica impegnata sul dossier, punterebbe molto sul Quoziente familiare: un sistema che serve a tassare i cittadini tenendo conto della corposità dei nuclei e quindi dei figli. «Prendiamo un single - viene esemplificato - che guadagna 50 mila euro lordi l'anno e un coetaneo con moglie e due figli con la stessa retribuzione: se il fisco li tassa allo stesso modo, non tenendo conto dei carichi familiari, in qualche modo opera una discriminazione. Ed è questo che il quoziente familiare vuole evitare».

L'ELEMENTO

Un altro elemento fondamentale sul quale il governo sta ragionando è quello legato alle detrazioni che riducono il carico fiscale. Con l'intervento dell'esecutivo Draghi le detrazioni da lavoro sono state modificate: è stato infatti innalzato a 15 mila euro il limite reddituale per poter fruire della misura massima della detrazione per redditi da lavoro dipendente pari a 1.880 euro. La detrazione è stata aumentata di 65 euro se il reddito complessivo è compreso tra 25 mila e 35 mila euro. Quanto alle detrazioni per redditi da pensione, è stato innalzato a 8.500 euro il limite reddituale per poter fruire della misura massima della detrazione per redditi di pensione pari a 1.955 euro. La detrazione spettante è aumentata di 50 euro se il reddito complessivo è compreso tra 25 mila e 29 mila euro.

Michele Di Branco

23%

L'aliquota prevista dalla riforma per i redditi fino a 15 mila euro, aliquota al 27% per i redditi tra i 15 mila e i 50 mila euro

43%

E' l'aliquota prevista per i redditi superiori ai 50 mila euro.Scompaiono le aliquote intermedie del 25 e 35 per cento

LA FUSIONE DEI DUE SCAGLIONI CENTRALI FAVORIRÀ CHI DICHIARA TRA 28MILA E 50MILA EURO

Come cambia il sussidio

Ecco la stretta sul Reddito l'Isee scende a 7.200 euro

▶Arriva Mia, l'assegno ridotto a 375 euro per i nuclei senza minori, disabili e anziani

▶L'obiettivo è favorire l'inserimento nel mondo del lavoro. Più controlli

LE REGOLE

ROMA Addio al reddito di cittadinanza: arriva Mia, la "Misura per l'inclusione attiva" che dal primo settembre sostituirà gradualmente la prestazione di sostegno calata a terra nel 2019 dai grillini. Non tutti gli attuali percettori del reddito di cittadinanza però ne potranno usufruire: la misura sarà riservata ai nuclei con Isee non oltre 7.200 euro, mentre per il sussidio dei Cinquestelle l'asticella è fissata a 9.360 euro.

LA PLATEA

Per i nuclei non in condizione di lavorare l'assegno partirà da 500 euro (questa la quota riservata ai single) e avrà una durata iniziale di 18 mesi (passati i quali per chiedere di nuovo la prestazione bisognerà aspettare un mese). Ne beneficeranno anche gli occupabili, ai quali la legge di Bilancio ha concesso solo sette mesi di reddito di cittadinanza nel 2023, ma rispetto al sussidio dei Cinquestelle, "Mia" avrà importi ridotti (solo 375 euro al mese) e una durata iniziale di appena 12 mesi. Questa la soluzione escogitata dal ministero del Lavoro per spegnere i motori al reddito di cittadinanza e incentivare i percettori attivabili, circa 400mila attualmente, a trovare un'occupazione. La riforma, sintetizzata in un decreto del Lavoro che conta 12 articoli, dovrebbe arrivare in Cdm la settimana prossima.

I TEMPI

Il sussidio attuale potrà essere chiesto fino al 31 agosto e comunque continuerà a essere erogato solo fino a dicembre. «Mia – si legge nella bozza di decreto del Lavoro – è una misura di sostegno economico e di inclusione sociale e professionale, condizionata alla prova dei mezzi e all'adesione a un percorso personalizzato di attivazione e di inclusione sociale e lavorativa, finalizzata all'affrancamento dalla condizione di povertà e all'effettivo inserimento nella società e nel mondo del lavoro». Per i nuclei familiari al cui interno vi sia almeno un componente con disabilità o minorenne o con almeno sessant'anni di età, il beneficio corrisponderà a un'integrazione del reddito fino alla soglia di 6mila euro annui moltiplicata per la scala di equivalenza del nucleo. A questo proposito: i componenti minorenni o maggiorenni che usufruiscono dell'assegno unico e universale non saranno conteggiati nella scala di equivalenza (a ciascuno di essi verrà riconosciuto un importo mensile della "Mia" in misura fissa pari a 50 euro). Ai non occupabili l'assegno sarà erogato mensilmente per un periodo continuativo non superiore a diciotto mesi e potrà essere rinnovato, dopo un mese di stop, per periodi ulteriori di dodici mesi.

MELONI "ENTRA" NELLA SALA DELLE DONNE

Il ritratto di Giorgia Meloni entra nella Sala delle Donne a Montecitorio. Sarà scoperto oggi alla presenza del premier. La Sala ospita i ritratti delle donne che a vario titolo hanno fatto la storia d'Italia, dalle 21 deputate della Costituente a quelle che per prime hanno ricoperto le più alte cariche delle Istituzioni della Repubblica

PER COLORO CHE NON SONO IN GRADO DI SVOLGERE UNA OCCUPAZIONE IL SOSTEGNO SARÀ DI 500 EURO

Per quanto riguarda invece gli attivabili, il beneficio sarà riconosciuto nella misura ridotta del 25% (4.800 euro annui) e per un periodo non superiore a dodici mesi, decorsi i quali potrà essere rinnovato per un periodo ulteriore di sei mesi. Chiaramente i percettori in condizione di lavorare che non seguiranno i corsi di formazione previsti o rifiuteranno il lavoro perderanno il diritto all'assegno.

I VINCOLI

Già con la legge di Bilancio il governo ha azzerato le offerte che possono essere respinte senza dover dire addio al reddito di cittadinanza. Anche i minorenni con almeno 16 anni saranno tenuti all'obbligo di partecipazione attiva, formazione e lavoro nel nuovo sussidio contro la povertà se non impegnati in un percorso di studi. Nella bozza di decreto si specifica anche che l'aiuto economico sarà erogato attraverso uno strumento di pagamento elettronico ricaricabile: la "Carta Mia". Non solo. Per accelerare gli inserimenti nel mondo del lavoro e favorire il rafforzamento delle competenze dei beneficiari, verrà utilizzato uno speciale sistema informativo, con una piattaforma digitale per la presa in carico e la ricerca attiva dedicata ai beneficiari della "Misura per l'inclusione attiva".

I BENEFICIARI

I beneficiari, attraverso la registrazione sulla piattaforma, accederanno a informazioni e proposte sulle offerte di lavoro, corsi di formazione, tirocini di orientamento e formazione, progetti utili alla collettività e altri strumenti di politica attiva del lavoro adeguati alle loro caratteristiche e competenze. Capitolo controlli: il personale degli uffici ispettivi del ministero del Lavoro avrà accesso a tutte le informazioni e le banche dati, sia in forma analitica che aggregata, trattate dall'Inps, e in particolare ai database con informazioni collegate ai requisiti e alle condizioni per accedere e conservare il beneficio. Non solo. Al fine di rafforzare l'attività di contrasto al lavoro irregolare nei confronti dei beneficiari della "Mia", il ministero guidato da Marina Calderone elaborerà un piano triennale di contrasto all'irregolare percezione della prestazione. I furbetti saranno puniti con un periodo di reclusione tra due e sei anni.

Francesco Bisozzi

Sono 400mila gli occupabili ma solo il 10% ha competenze Incentivi anche a chi assume

IL FOCUS

ROMA L'obiettivo dell'operazione "Mia" è innanzitutto quello di traghettare verso il mondo del lavoro i circa 400mila percettori del reddito di cittadinanza che oggi risultano in condizione di lavorare, i famosi occupabili, ma che non lavorano. La durata breve dell'assegno (che per gli attivabili sarà all'inizio di 12 mesi soltanto) e gli importi molto più bassi rispetto a quelli del reddito di cittadinanza che verranno erogati sulla "Carta Mia" (agli occupabili andranno giusto 375 euro) dovrebbero fungere da disincentivo per chi ambisce a vivere solo di sussidio (magari arrotondando qualcosa con il lavoro nero). Ma non solo.

Il progetto Mia punta anche su un nuovo sistema informativo che consentirà l'interoperabilità di tutte le piattaforme digitali dei soggetti accreditati al sistema sociale e del lavoro e su una speciale piattaforma digitale che agevolerà la ricerca di lavoro, l'individuazione di attività di formazione e rafforzamento delle competenze e la partecipazione a progetti utili alla collettività da parte degli iscritti. E ancora. «I nuclei familiari beneficiari della Mia, una volta sottoscritto il patto di attivazione digitale, saranno tenuti ad aderire a un percorso personalizzato di inclusione sociale o lavorativa – si legge nella bozza del decreto per la riforma del reddito di cittadinanza – il percorso verrà definito in un progetto finalizzato a identificare i bisogni del nucleo familiare nel suo complesso e dei singoli componenti».

IL LIMITE

Previsti incentivi anche per i datori di lavoro privati che assumeranno i beneficiari della Misura per l'inclusione attiva con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato, pieno o parziale, o anche mediante contratto di apprendistato. «A loro verrà riconosciuto, per un periodo massimo di ventiquattro mesi, l'esonero dal versamento del 100 per cento dei complessivi contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro e dei lavoratori, con esclusione dei premi e contributi dovuti all'Inail, nel limite massimo di importo pari a 8.000 euro su base annua», specifica la bozza. Ai datori di lavoro privati che assumono i beneficiari della Mia con contratto di lavoro subordinato a tempo determinato o stagionale, pieno o parziale, verrà riconosciuto invece, per un periodo massimo di 12 mesi e comunque non oltre la durata del rapporto di lavoro, l'esonero dal versamento del 50 per cento dei complessivi contributi previdenziali (entro la soglia dei 4mila euro annui).

LA DURATA BREVE DELL'ASSEGNO E L'IMPORTO PIÙ BASSO DOVREBBERO FUNZIONARE COME DISINCENTIVO

I PERCETTORI

Finora navigator e centri per l'impiego hanno fallito nel trovare lavoro ai percettori del reddito di cittadinanza. E anche il programma di Garanzia di occupabilità dei lavoratori, o più semplicemente Gol, non è riuscito nell'impresa. Il programma, previsto dal Pnrr, ha raggiunto al 31 gennaio scorso 827 mila persone, di cui il 23,6% sono beneficiari del sussidio dei Cinquestelle. Ma se si analizzano i percorsi in cui sono state indirizzate le diverse tipologie di utenti, emerge chiaramente come i percettori del reddito di cittadinanza risultano maggiormente lontani dal mercato del lavoro: solo il 12,7% ha avuto accesso ai percorsi di reinserimento lavorativo. Oltre la metà, il 54% circa, è stato inserito in percorsi di reskilling, mentre il 9,1% ha abbracciato i percorsi di lavoro e inclusione.

«La Mia nasce dalla volontà di risolvere il tema delle politiche attive e di spostare quello che oggi è un sussidio sul tema della politica attiva», così il sottosegretario all'Economia, Federico Freni. Mentre il presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, ha sottolineato che per i cosiddetti non occupabili cambierà poco: «Il reddito di cittadinanza si conferma essere fondamentale come contrasto alla povertà. C'era da fare un lavoro sulle politiche attive, su tutto ciò che c'è attorno alla misura e questo mi sembra che vada nella giusta direzione». La Cgil ha espresso invece preoccupazione e perplessità sulla bozza di riforma del reddito di cittadinanza.

F.Bis.

FINORA NAVIGATOR E CENTRI PER L'IMPIEGO HANNO FALLITO NEL TROVARE LAVORO A CHI RICEVE IL SOSTEGNO

Reddito di cittadinanza

Beneficiari al 30.06.2022 per ripartizione geografica

Occupati
Non occupati soggetti alla stipula del PPL
Totale

Ripartizione	Totale	Non occupati soggetti alla stipula del PPL	Occupati
Nord-Ovest	92.896	67.780	25.116
Nord-Est	31.154	21.615	9.539
Centro	106.048	76.071	29.977
Sud	391.824	318.817	73.007
Isole	211.548	176.319	35.229
Totale	833.470	660.602	172.868

Withub

La tragedia di Crotone

Mattarella sui migranti: «Da Italia e Ue ora fatti» Giovedì governo a Cutro

▶Il richiamo del Colle: «Scelte concrete» E Meloni si prepara al cdm in Calabria

▶Il premier: «Non vogliamo più piangere tragedie come questa». Aperture dalla Ue

LA GIORNATA

ROMA «Il cordoglio deve tradursi in scelte concrete e operative da parte di tutti». È un vero e proprio monito quello lanciato da Sergio Mattarella ieri, ad una settimana dalla tragedia di Cutro. A dispetto di quanto fatto subito dopo il naufragio che ha restituito alle coste calabresi 70 cadaveri, stavolta, intervenendo a Potenza all'inaugurazione dell'anno accademico dell'ateneo lucano, il Capo dello Stato si è soffermato sulla necessità di agire anche da parte dell'esecutivo italiano. Quell'«Ue faccia la sua parte» con cui Mattarella nell'immediatezza sembrò offrire un primissimo paravento alla difficile posizione in cui si era trovato palazzo Chigi, ieri si è trasformato in una condanna all'inerzia con cui sono state gestite le cose fino ad oggi, e nella richiesta di «scelte concrete da parte dell'Italia e dell'Ue».

Un'inazione che il Quirinale sembra voler scuotere anche ricordando che «le immagini televisive della grande folla di afghani all'aeroporto di Kabul che imploravano un passaggio aereo». Questo, ha continuato Mattarella, «ci fa comprendere il perché intere famiglie, persone che non vedono futuro cercano di lasciare, con sofferenza, la loro terra per avere una possibilità di futuro altrove». In pratica le parole del Capo dello Stato sono un invito - al governo, all'Europa e agli italiani - a riflettere sul fatto che gli arrivi non solo continueranno ma che, con buona probabilità, già nei prossimi mesi saranno sempre più consistenti. Non a caso ieri anche Giorgia Meloni, con un post sui social che fa seguito alla lettera inviata nei giorni scorsi alla Commissione Ue, è tornata a promettere che «il governo italiano continuerà la sua battaglia per fermare i trafficanti di esseri umani e le morti in mare», e, poi, a chiedere che l'Italia non sia più lasciata sola «ad affrontare il fenomeno dell'immigrazione clandestina».

IL DISCORSO DEL CAPO DELLO STATO Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella parla dal Polo del Francioso a Potenza durante l'inaugurazione dell'Università degli studi della Basilicata. Alla cerimonia presenti anche i ministri dell'Università Bernini e delle Riforme Casellati

PIANTEDOSI OGGI RIFERISCE ALLA CAMERA LE OPPOSIZIONI PRONTE A INSISTERE SULLE DIMISSIONI

«Non vogliamo più ritrovarci a piangere tragedie come quella avvenuta a Cutro» è la posizione sottolineata da Meloni che, dopo gli annunci dei giorni scorsi, ieri ha ufficializzato che il prossimo consiglio dei ministri si terrà giovedì proprio nella sala consiliare del piccolo comune calabrese (conta circa 10mila anime).

Una mossa fortemente voluta dalla premier che fino a questo momento - complice la doppia trasferta in India e negli Emirati Arabi come l'evidente tentativo di lasciare che il ministro Matteo Piantedosi sbrogliasse la matassa - non aveva avuto modo di recarsi in Calabria. Per la premier ora è fondamentale mostrare una squadra «compatta», capace non solo di fronteggiare l'emergenza umanitaria ma anche di contenere le divisioni all'interno dell'esecutivo. E per questo ha rispolverato una prassi, quella del cdm lontano da Chigi, molto cara a Silvio Berlusconi che ne tenne tre a Napoli durante l'emergenza rifiuti, uno all'Aquila dopo il terremoto e uno, nel 2010, proprio in Calabria - a Reggio Calabria - in occasione della creazione dell'agenzia di gestione dei beni confiscati alla criminalità organizzata. Nel capoluogo di regione peraltro, si è tenuto anche l'ultimo cdm in trasferta quando, nel 2019, Giueppe Conte varò alcune norme - poi risultate poco efficaci - per risollevare la sanità calabra.

LA PROVA DELL'AULA

Intanto oggi il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi è atteso alla prova dell'Aula. In mattinata infatti riferirà a Montecitorio su quanto accaduto a Cutro - nell'emiciclo, salvo cambi di programma in corsa, al momento non è prevista la presenza del premier - e mercoledì replicherà a Palazzo Madama. Il clima si preannuncia rovente, con le opposizioni sul piede di guerra, nuovamente pronte a chiedere a gran voce un passo indietro del ministro.

A sentire i vertici dell'esecutivo però, di dimissioni non c'è nemmeno l'ombra, così come non c'è traccia delle richieste di un passo indietro da parte del presidente del Consiglio. «La squadra non si tocca» è la linea sposata dalla premier, ormai però determinata a gestire in prima persona la vicenda.

F. Mal.

È IL TERZO CONSIGLIO DEI MINISTRI NELLA REGIONE DOPO BERLUSCONI NEL 2010 E CONTE NEL 2018

Il naufragio ricostruito dall'esecutivo «Tragedia per un azzardo degli scafisti»

L'INCHIESTA

ROMA Gli atti adesso sono a disposizione della procura di Crotone. La «ricostruzione delle comunicazioni» che hanno preceduto il naufragio dello scorso 26 febbraio, a Steccato di Cutro, sono infatti già all'esame dei pm calabresi. L'intento è ricostruire le sei ore di buco tra la segnalazione di Frontex delle 23.03 di sabato 25 e le 4 del mattino del giorno successivo. In particolare gli interrogativi, ormai noti, riguardano l'azione della Guardia Costiera. Punto - questo del mancato intervento - su cui anche la procura di Roma ha aperto un fascicolo conoscitivo dopo l'esposto presentato dai parlamentari Angelo Bonelli e Ilaria Cucchi. Ma a ricostruire cosa è accaduto quella drammatica notte proverà oggi anche il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi quando riferirà a Montecitorio, incalzato dalle opposizioni e forte del sostegno, meno tiepido di qualche giorno fa, dei ministri che gli siederanno accanto. Alcuni di questi, rivelano, si sarebbero convinti a sostenere il Viminale, dopo un'ulteriore ricostruzione offerta. Come spiegano ai vertici dell'esecutivo per respingere la "responsabilità politica" della tragedia, il naufragio sarebbe stato causato da una «manovra azzardata» compiuta dai trafficanti. Questi avrebbero infatti «improvvisamente cambiato rotta» dopo essersi accorti, grazie alle luci in lontananza, «che stavano puntando verso un'area "troppo" popolata». Da qui la necessità di mutare repentinamente direzione, finendo nella secca risultata poi fatale per l'imbarcazione e per molti dei migranti a bordo.

LA RICOSTRUZIONE

Tornando alle indagini di Crotone, secondo il procuratore Giuseppe Capoccia, ormai «Siamo già a un punto di un certo interesse». Si deve stabilire perché non siano scattate le operazioni di ricerca e salvataggio e se ci siano state omissioni negli interventi, prima che il barcone partito dalla Turchia si schiantasse su una secca provocando la morte di almeno 70 persone, tra le quali 16 minori, e un numero imprecisato di migranti.

LE TESTIMONIANZE RACCOLTE DAGLI INQUIRENTI: LA ROTTA DELLA BARCA DEVIATA PER EVITARE LA COSTA AFFOLLATA

Sono le 22,26 del 25 febbraio quando l'aereo di Frontex avvista un'imbarcazione sospetta a circa 38 miglia dalla costa calabrese che «risultava navigare regolarmente, a 6 nodi e in buone condizioni di galleggiabilità, con solo una persona visibile sulla coperta» e segnala che potrebbero esserci «possibili altre persone sotto coperta». La comunicazione inviata alle 23,03, è indirizzata, tra gli altri (gli indirizzi sono 26) all'Icc, il punto di contatto nazionale interforze per l'attività di "law enforcement" e al centro di coordinamento marittimo della Guardia Costiera (Imrcc) di Roma. In seguito a quella comunicazione, il Reparto operativo aeronavale della Guardia di finanza di Vibo Valentia, dopo un primo tentativo alle 00.30 interrotto dal maltempo, alle 2,20, dispone l'uscita in mare di una vedetta della sezione operativa navale di Crotone, che, insieme un pattuglione partito da Taranto, intraprende la navigazione «per intercettare» l'imbarcazione». Ma è solo un'operazione di polizia giudiziaria. Non di soccorso. L'evento "Sar", che prevede l'intervento anche in presenza di dati non certi non scatta. Adesso anche il pool di legali che rappresenta i familiari delle vittime, tra i quali c'è anche Luigi Li Gotti, vuole vederci chiaro: «Nomineremo dei consulenti anche per stabilire cosa significhino le comunicazioni tra Frontex e il Centro di coordinamento. Cosa significa galleggiabilità? E possibili altre persone sottocoperta?»

L'ALTRA INDAGINE

Intanto potrebbe essere fissato lunedì l'incidente probatorio che vedrà a confronto i presunti scafisti e i naufraghi sopravvissuti, attualmente ospitati nel Cara di Isola di Capo Rizzuto. Sarà il gip Michele Ciociola, dopo tutti gli adempimenti procedurali (dalla traduzione degli atti, alle notifiche fino al decreto di irreperibilità del quarto indagato) a fissare la data. Finora il pm Pasquale Festa ha convocato nove testimoni per cristallizzare le prove che potrebbero emergere dai racconti sulla traversata cominciata in Turchia. E uno degli indagati, Khalid Arlslan, 25 anni, difeso dall'avvocato Salvatore Perri, è pronto a presentare le prove di quanto aveva già detto al gip al momento della convalida del fermo. Lui non è uno scafista, ha pagato 7mila euro per quella disgraziata traversata. Ha una ricevuta di pagamento di una rata da 4.500 euro, recuperata in Pakistan, così come il messaggio vocale, registrato prima dello schianto e destinato al padre: «Puoi sbloccare i soldi», quella che doveva essere l'ultima rata del viaggio. Da pagare all'arrivo.

LA PROCURA DI CROTONE LAVORA PER RICOSTRUIRE LE COMUNICAZIONI TRA FRONTEX E LE AUTORITÀ ITALIANE

TRA LE VITTIME LA GIORNALISTA AFGHANA È morta nel naufragio Torpekai Amarkhel, 42 anni, giornalista, attivista dei diritti umani in Afghanistan. Nella foto con la famiglia è la prima a destra

Valentina Errante
Francesco Malfetano

Le misure dell'esecutivo

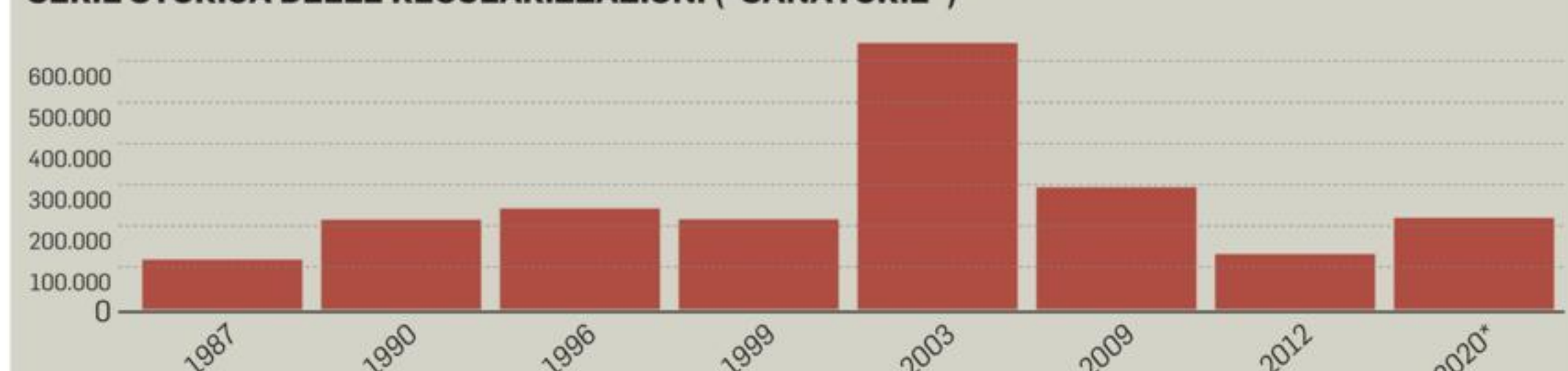
Il piano: fondi ai Comuni pugno duro sui trafficanti

▶Stop ai viaggi della disperazione: richieste d'asilo accolte dai nostri consolati all'estero

▶Sfida della Lega a FdI: una legge per stringere i criteri sui permessi di soggiorno

IL RETROSCENA

ROMA Al tavolo del Consiglio dei ministri di Cutro Giorgia Meloni non arriverà a mani vuote. Vorrà dare lì, con il governo radunato sulle coste calabresi, una risposta all'appello alla concretezza scandito dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Un'apertura ai canali umanitari e l'immigrazione legale che sembra remare in direzione opposta al pressing della Lega in Parlamento per tornare alla linea dura dei decreti sicurezza di Matteo Salvini, come dimostra una proposta di legge presentata dal gruppo leghista alla Camera. In esame proprio giovedì.

LA LINEA

A Palazzo Chigi garantiscono che sulla politica migratoria non ci sono divisioni. E studiano un nuovo pacchetto di misure, discusso ieri pomeriggio in una riunione con il sottosegretario Alfredo Mantovano. Giovedì il governo vorrà lanciare un doppio segnale. Da un lato la mano ferma contro i trafficanti di esseri umani. Niente norme spot, ma una stretta su più fronti, dall'inasprimento delle pene al sequestro delle imbarcazioni. Dall'altro l'impegno per la costruzione di nuovi corridoi umanitari. Il secondo lato della medaglia: un canale migratorio legale, con precedenza a chi ha diritto all'asilo e alla protezione internazionale. Si guarda al modello spagnolo. L'obiettivo, in altre parole, è mettere a disposizione la rete dei consolati italiani nei Paesi di partenza per gestire sul luogo le domande e sottrarre al traffico di esseri umani chi ha diritto ad essere accolto. Meloni ha dato da tempo il suo benestare, anche se rimangono i dubbi della Farnesina sulla logistica di una simile operazione. È comunque più di un'ipotesi e Palazzo Chigi è deciso a coordinarsi direttamente con la rete consolare per aprire il nuovo canale. Una tutela legale tanto per i richiedenti asilo quanto per l'Italia, spiegano dal governo, ricordando che grazie all'apertura di ambasciate e consolati la Spagna ha evitato di recente una condanna della Corte europea dei diritti dell'uomo (Cedu) per i respingimenti nello stretto di Gibilterra. Sarà altresì potenziata, nel pacchetto di norme presentato a Cutro, la macchina dell'accoglienza italiana. Sul tavolo l'ipotesi di nuovi fondi ed esenzioni tariffarie per i comuni più colpiti dal fenomeno (Cutro incluso) sul modello di quanto già fatto per Lampedusa. Insieme al rifinanziamento delle operazioni di ricerca e soccorso della Guardia Costiera. Queste le direttive su cui si ragiona a Piazza Colonna. Con un gioco di sponda a Bruxelles. Nella lettera della presidente della Commissione Ursula von der Leyen in risposta alla missiva di Meloni si leggono i primi segnali di quello che potrebbe trasformarsi in un semaforo verde a un sistema di co-finanziamento, Italia-Ue, del sistema di accoglienza. Con questa convinzione giovedì mattina il ministro Matteo Piantedosi partirà alla volta di Bruxelles per il Consiglio Giustizia e Affari interni (Gai). Un'occasione per rilanciare l'iniziativa dei Med5, i cinque Paesi dell'Europa mediterranea riuniti a Malta questo week end. Corridoi umanitari, potenziamento dei programmi Ue per concedere permessi di lavoro a migranti di Paesi terzi. Ma anche, di nuovo, una revisione delle regole per le Ong nel Mediterraneo. Sono troppo lasche, è la convinzione condivisa, raccontano, dallo stesso direttore di Frontex Hans Leijtens in uno sfogo con alcuni diplomatici nel vertice a La Valletta di sabato.

Chiusa la missione europea, Piantedosi volerà a Cutro nel pomeriggio per tornare una seconda volta sulla spiaggia del naufragio. Il resto dei ministri viaggerà sull'aereo presidenziale, senza staff al seguito. Uno strappo al protocollo che dà l'idea dell'iniziativa partorita dalla premier alla vigilia del tour internazionale. Più di una visita istituzionale: un ritiro. Magari per meditare su qualche inciampo e scatto in avanti nella maggioranza. Stona con il clima pre-Cutro la proposta di legge depositata alla Commissione Affari Costituzionali della Camera dal capogruppo della Lega Riccardo Molinari e il collega Igor Iezzi. Un blitz per ridare vita, almeno in parte, ai decreti sicurezza di Salvini cassati dal governo Conte-bis. A partire da una stretta sui permessi e sulle richieste di protezione così come sui permessi di soggiorno per motivi di lavoro. Un pugno duro che difficilmente troverà sponde a Palazzo Chigi. Il tempismo non è dei migliori.

Francesco Bechis
Francesco Malfetano

SI SEGUE IL MODELLO SPAGNOLO: LO STATUS DI RIFUGIATO CONCESSO NELLE SEDI DIPLOMATICHE (E COSÌ SI SEMPLIFICANO I RESPINGIMENTI)

IL PACCHETTO DI NORME SARÀ PRESENTATO NEL CONSIGLIO DEI MINISTRI IN CALABRIA. AIUTI AI SINDACI CHE DEVONO GESTIRE GLI SBARCHI

La strage di Gorgo al Monticano

La strana fuga degli amici dopo lo schianto mortale Il sospetto di una "bravata"

▸L'auto con le due ragazze morte stava correndo a oltre 140 l'ora

▸Indagati i conducenti delle vetture L'ipotesi dell'omissione di soccorso

I fiori sul platano dove sabato notte si è schiantata la Bmw con 4 ragazzi. Sono morte Eralda Spahllari, 19 anni, e Barbara Brotto, 17 anni.

L'INCHIESTA

TREVISO Indagati in due per quella folle corsa a 140 chilometri all'ora, con sorpasso, costata la vita a due giovani ragazze, a Gorgo al Monticano, sabato notte. Dovranno rispondere di omicidio stradale il conducente della Bmw 420, Mikele Tatani e il 18enne al volante della Polo, Gezim Qerosi, di Annone Veneto. I ragazzi che occupavano la Polo rischiano anche l'imputazione di omissione di soccorso. Sono stati loro a dare l'allarme. A inviare i soccorsi in via Sant'Antonino, a Gorgo al Monticano (Treviso), dove sabato a mezzanotte si è consumata la tragedia. Poi, però, se ne sono andati. Hanno lasciato i loro amici, le ragazze morte sul colpo, Barbara Brotto, 17 anni, di Oderzo (Treviso) ed Eralda Spahillari, 19enne di Ponte di Piave (Treviso) e i loro fidanzati, rispettivamente Daniel Castelli, 18enne di Motta di Livenza (Treviso) e Mikele Tatani, 19enne di Pravisdomini (Pordenone), feriti in condizioni gravissime. Sono scappati e si sono diretti verso casa. Il conducente della Polo è stato identificato dai carabinieri diverse ore dopo lo schianto.

L'OMISSIONE

Potrebbero essere chiamati a rispondere di omissione di soccorso. Tutti o soltanto il conducente: questo lo stabilirà l'inchiesta. Il Procuratore della Repubblica di Treviso Marco Martani, ieri, ha spiegato: «Sui due guidatori è stato eseguito l'alcoltest oltre all'esame tossicologico per escludere l'eventuale assunzione di droghe. Ma dato che il conducente della seconda autovettura è stato rintracciato e sottoposto ai test svariate ore dopo l'incidente, questo potrebbe influire sull'esito dei test». La Procura dovrà capire il motivo della fuga. Se c'era la consapevolezza di aver fatto qualcosa che non si poteva fare, da nascondere con la fuga. Oppure se è stata una leggerezza, che la legge potrebbe non scusare.

INDAGATI I DUE CONDUCENTI

Le indagini sono condotte dal sostituto procuratore del Tribunale di Treviso, Gabriella Cama. I contorni dell'incidente mortale sono tutt'altro che chiari, così come le responsabilità. Gli otto amici, divisi in due auto - la Polo e la Bmw - avevano lasciato Motta di Livenza e in quel rettilineo correvano a velocità folle: 140 chilometri all'ora quando il limite è di 50 km/h. Poi c'è stato un sorpasso azzardato. La Polo ne porta i segni sulla fiancata sinistra: lo specchietto divelto e una lunga strisciata. Perché quel sorpasso? Una gara tra 18enni per vedere qual era la macchina più potente? Un sorpasso fatto come gesto di sfida oppure come gioco poi finito in tragedia? Una terribile fatalità? Per stabilire la dinamica del sinistro la Procura disporrà sicuramente una consulenza tecnica. Lo chiarisce il sostituto procuratore Martani: «Il perito sarà chiamato con ogni probabilità a verificare se c'è stato un nesso di causalità tra il contatto delle due autovetture e la fuoriuscita di strada della Bmw». In via Sant'Antonino non ci sono telecamere e i carabinieri di Conegliano, che stanno seguendo le indagini, hanno già sentito i quattro ragazzini che occupavano la Polo. Ma stanno cercando anche altri testimoni oculari per ricostruire il disastro stradale nel modo più dettagliato possibile.

IL TEMPO

«In queste indagini ci vuole tempo e pazienza. Non siamo nella trasmissione "Tutto il calcio minuto per minuto" - ha voluto puntualizzare il Procuratore - senza telecamere non è possibile stabilire se ci fosse stata una gara, cosa che potrebbe essere possibile solo attraverso le testimonianze». Intanto, entrambe le auto sono state sequestrate e sono stati fatti rilievi accurati già la notte dell'incidente. Quelle auto potrebbero raccontare molto di una notte iniziata tra le risate, con otto giovani affamati di vita e divertimento. È finita in tragedia con due vite stroncate insieme ai loro sogni.

Valeria Lipparini

IL PROCURATORE MARCO MARTANI

Il conducente della seconda macchina è stato rintracciato e sottoposto ad alcoltest svariate ore dopo l'incidente: ciò potrebbe influire sull'esame

In queste indagini ci vuole pazienza, senza telecamere non è possibile stabilire se ci fosse stata una corsa a due, se non attraverso le testimonianze

«Non correre»: la paura di Barbara e quella Bmw in mani poco esperte

IL PRESAGIO

GORGO AL MONTICANO (TREVISO) Barbara e la paura della velocità. L'aveva raccontata su TikTok, con alcuni video in cui chiedeva al suo ragazzo di andare piano e stare attento quando andavano in macchina o in moto. I post sono di un anno fa e a riguardarli oggi suonano come un tremendo presagio. Lei, che in quei "cartoni animati" fai da te mostrava i bisticci stradali di coppia, è morta contro un platano a 140 all'ora. Sabato notte non era il suo ragazzo a guidare. Ma chissà cosa avrà pensato mentre Mikele Tatani, l'amico 19enne, sfrecciava sorpassando l'altra auto. Il piede a tavoletta sull'acceleratore li ha portati dritti alla morte. Un anno fa nel video social la 17enne, cameriera in una pizzeria di Motta di Livenza, descriveva una situazione spaventosamente simile: «Non serve che corri» diceva al fidanzato che invece superava puntualmente la macchina davanti a loro. Anche in moto stesse raccomandazioni: «Vai piano che ho paura». Nei video c'è sempre il lieto fine, con la coppia che si riappacifica a suon di baci. Le due figure stilizzate dei ragazzi si abbracciano e camminano mano nella mano. Sabato invece il finale peggiore: due vite spezzate, altre due appese a un filo, quattro famiglie devastate dal dolore.

IL DOLORE

Le lacrime per le figlie che non ci sono più si mescolano alle preghiere per i loro fidanzati, ricoverati in gravi condizioni. Tutti sperano che almeno loro ce la facciano. Ma tra i parenti delle vittime c'è anche ci s'indigna per un bolide messo nelle mani di un neopatentato. «Non bisogna dare un'auto così potente a un ragazzo così giovane» dicono alcuni dei famigliari di Barbara davanti alla palazzina in cui la 17enne abitava insieme alla mamma, a Rustigné di Oderzo. Erano legatissime: «17 anni in cui mi ha cresciuta da sola» scriveva la ragazza sempre su TikTok, in un video in cui la mamma appariva raggiante. Una gioia che forse non ritroverà mai più. «È distrutta» ripetono i parenti che in queste ore buie cercano di portare insieme a lei il fardello del lutto. Impossibile consolarla, si può soltanto restarle vicini. Intanto la mamma ha acconsentito all'espianto degli organi così da salvare altre vite. Generosa fino alla fine: è così che la famiglia vuole ricordare Barbara.

Anche a Negrisia di Ponte di Piave parenti e amici si sono stretti attorno alla famiglia dell'altra vittima, Eralda Spahillari, la 19enne di origini albanesi che sognava un futuro insieme al fidanzato Mikele e di aprire un centro estetico tutto suo. «Sono sotto choc, non fanno altro che piangere, la seppelliranno qui per averla vicina»: nell'appartamento degli Spahillari c'è un via vai di connazionali: occhi lucidi, teste chine, parole che si impastano ai singhiozzi.

AMICI Barbara Brotto e, a destra, Mikele Tatani e Eralda Spahillari

L'ALTARE

Il platano contro cui si è schiantata la Bmw è diventato un altare a cielo aperto dedicato alle due ragazze. Il tronco scorticato è rivestito di fiori e biglietti. Sul ciglio della strada, in mezzo all'erba e ai detriti qualcuno ha posizionato dei lumini. «Cara Eralda, sei sempre stata pronta ad aiutarci nei momenti più difficili, con il tuo carattere forte, sempre a testa alta per affrontare tutto e tutti. Rimarrai nei nostri cuori. Ti vogliamo bene» è la dedica lasciata da alcune amiche. Anche Barbara viene descritta come «l'amica che tutti vorrebbero» e che ora accompagnerà i suoi amici da lassù.

Maria Elena Pattaro

Gli amici ricoverati

I due ragazzi in fin di vita Decisive le prossime ore

▶Mikele e Daniel hanno subìto danni gravissimi al torace e al cervello

▶Il papà che ha prestato la macchina per il sabato sera: «Posso solo pregare»

I FERITI

TREVISO È appesa a un filo la vita dei due ragazzi che sabato notte, a bordo di un bolide nero, si sono schiantati contro un platano insieme alle due fidanzate, morte sul colpo. Mikele Tatani, ha la forza dei suoi 19 anni. Ma i traumi subiti sono tanti. E importanti. È in condizioni critiche in Terapia Intensiva in ospedale Ca' Foncello a Treviso. È sedato e costantemente monitorato. Il papà Nesret, che gli aveva prestato la Bmw 420 per la serata con gli amici, non sa darsi pace: «Prego. Posso solo pregare». Gravissimo anche il 18enne di Motta di Livenza, Daniel Castelli. Ha riportato politraumi a torace e cervello e domenica è stato subito sottoposto a un duplice intervento. I medici hanno cercato di arginare le emorragie. Il quadro clinico resta però gravissimo. E i medici ci tengono a precisare che i prossimi giorni saranno decisivi per entrambi.

IL DOLORE

Una tragedia di proporzioni immense che ha unito i genitori di Mikele e di Eralda. I due ragazzi erano fidanzati già da tre anni: lei non c'è più. E, al volante della Bmw, c'era proprio Mikele. «Per noi Eralda era come una figlia. Lei e Mikele stavano insieme da tre anni e mezzo. Li abbiamo visti crescere uniti». A dirlo con la voce rotta dal dolore è Nesret Tatani, il papà di Mikele. A poche ore dalla tragedia i genitori di Mikele hanno incontrato la famiglia di Eralda Spahillari, piegata dal dolore incolmabile. «Piangono tutto il giorno» racconta Nesret. Un abbraccio lontano dalle telecamere, in cui si raccoglie il silenzio di chi non c'è più e di chi invece ha la vita aggrappata a un precario equilibrio. «Non dormo da due giorni. Da quando ho ricevuto quella telefonata non riesco più a chiudere gli occhi. Rivedo il momento in cui l'ho visto dentro quella macchina, privo di coscienza. E le due ragazze morte». A uscire dalla porta di casa è solo lui, la mamma di Mikele, Lori Ustameta, resta chiusa nelle sue stanze. «Se il vuoto che io provo è grande, quello di mia moglie è infinito. È una mamma che soffre per il proprio figlio».

I vigili del fuoco hanno lavorato a lungo per riuscire ad estrarre i 4 ragazzi dalle lamiere della Bmw accartocciata sul platano a Gorgo al Monticano (Treviso). Per le due ragazze non c'è stato nulla da fare. I testimoni hanno raccontato di aver udito un boato simile a un'esplosione, e subito dopo le urla degli amici che viaggiavano sull'altra auto

L'OSPEDALE

Minuti, ore e giorni che gocciolano lenti, dolorosi, per le famiglie che hanno i figli in ospedale. «Faccio avanti e indietro. I medici mi mandano via, li capisco. Ma io vorrei stare sempre accanto a mio figlio» dice, con la voce incrinata dai singhiozzi, Nesret. Anche le comunità di Pravisdomini, Ponte di Piave, Oderzo e Motta si stringono attorno alle famiglie dei quattro amici. I rispettivi sindaci si sono recati, ieri, a trovare i familiari dei feriti e delle due ragazze rimaste uccise. Hanno offerto aiuto e sostegno, anche psicologico, ove ce ne fosse bisogno. Mentre alla Lepido Rocco, l'Istituto professionale di Motta di Livenza frequentato da Eralda Spahillari (e, fino allo scorso anno, anche da Daniel Castelli) le compagne di classe hanno parlato con i professori della tragedia. «Non riuscivamo a fare lezione come se nulla fosse successo. Il banco di Eralda è rimasto vuoto. Ed è un vuoto che si sente. Lei era rappresentante di classe, era quella che trascinava, che metteva pace tra noi se litigavamo, che riusciva a mettere all'angolo i professori quando ci davano troppo da fare» dice Chiara, una sua compagna. E un'altra: «I professori ci hanno chiesto se ce la sentiamo di parlare con i genitori di Eralda, ci avrebbero dato il numero di telefono. Ma nessuna di noi lo ha accettato. È troppo presto e la ferita troppo grande». Un cordoglio generalizzato, che si è concretizzato su quel platano della morte. L'albero è stato circondato di fiori, soprattutto rose rosse, e di messaggi. Pensieri ai quattro amici. E un biglietto per le due ragazze: «Sarete per smepre nei nostri cuori».

V.Lip.

LE COMPAGNE DI CLASSE DI ERALDA: «LEI ERA LA RAPPRESENTANTE DI CLASSE, TRASCINATRICE CAPACE ANCHE DI FRENARE I PROFESSORI»

Gli assetti della Tv di Stato

Rai, Meloni vede Fuortes: nuovo ad dopo il Bilancio

▶Il capo di viale Mazzini a palazzo Chigi: si lavora a una separazione consensuale

▶Probabile addio a fine aprile: per la successione in pole Sergio e Ciannamea

IL CASO

ROMA Si sono visti Giorgia Meloni e Carlo Fuortes e hanno direttamente cominciato a ragionare sui tempi e sui modi della separazione consensuale. Ovvero sulla fuoriuscita soft dell'amministratore delegato della Rai dal Settimo Piano di Viale Mazzini. Ormai per lui c'è una impraticabilità di campo, sia politica sia aziendale, che è evidente agli occhi di tutti. Fuortes andrà avanti fino a fine aprile quando sarà approvato il bilancio aziendale e subito dopo - informa una nota di Palazzo Chigi in cui si spiega che i due hanno parlato della situazione finanziaria della Rai - avrà un nuovo appuntamento con Meloni. Entrambi prendono tempo. E questo tempo potrebbe servire a lui per dimostrare (impresa assai ardua) di saper interpretare anche la nuova fase politica e a lei magari per convincere i suoi alleati di centrodestra (Salvini sulla Rai è molto aggressivo perché sta perdendo terreno a tutto vantaggio di Meloni) che a certe condizioni e in cambio di certe nomine non è detto che Fuortes debba per forza andare via prima della scadenza nel 2024. Ma anche questa seconda strada non è affatto facile.

L'impressione generale, nei palazzi della politica e in quelli televisivi, è che il capo del governo abbia voluto dare l'onore delle armi all'ad, per il quale ha una stima assolutamente ricambiata, e che una volta approvato il bilancio della Rai, passaggio cruciale, il nuovo incontro sancirà la "separazione gentile". Nel frattempo da entrambi i lati si potrà ragionare tra l'altro su una nuova collocazione per Fuortes, visto che la guida del Maggio Fiorentino (ieri affidata a Ninni Cutaia) non è stata accettata. Sia Meloni sia Fuortes si sono insomma dati due mesi di tempo. Né il capo del governo né l'ad vogliono dare l'impressione di un'epurazione politica, e del resto le questioni aziendali delle gravi - pende sulla Rai una possibile multa fino a 2 milioni e mezzo di euro per la vicenda delle eventuali pubblicità occulte nel festival di Sanremo su cui l'Agcom vuole vederci chiaro e nel consiglio del 16 marzo ci sarà una relazione su questo - sono quelle che impensieriscono. Di fatto il Cda di Viale Mazzini non sostiene più l'ad.

Nei partiti del centrodestra che vogliono il Raibaltone, l'incontro Meloni-Fuortes di ieri a Palazzo Chigi è stato accolto con grande soddisfazione, così: è partito l'avviso di sfratto e ad aprile l'ad porterà via le valigie. Di sicuro, si ragiona più pacatamente in ambienti di governo, il fatto che sia stato fissato un nuovo appuntamento tra i due è la dimostrazione che l'incontro di ieri è andato bene e che l'exit strategy è in corso. Oltretutto, in questa fase il governo deciderà una miriade di nomine nelle società partecipate e una di queste potrebbe riguardare - c'è chi parla addirittura di Poste Italiane ma quanta esagerazione! - anche Fuortes. Oppure, come al governo non dispiacerebbe, l'ad una volta uscito dalla Rai affiancherà da subito il soprintendente Meyer della Scala o Lissner del Teatro San Carlo per poi subentrare a uno dei due nel 2025?

I RISULTATI

Fuortes nell'incontro di fine aprile presenterà i suoi risultati, e proverà a convincere per l'ultima volta la controparte che merita di andare avanti. E se lui è abbastanza convinto di potercela fare, intorno prevale lo scetticismo. E non si fa che descrivere la possibile road map del dopo Fuortes: resta in sella il Cda, viene nominato dal Mef un nuovo ad e potrebbe essere Roberto Sergio (uomo di lunga esperienza aziendale gradito all'intero centrodestra) oppure (meno probabilmente) Marcello Ciannamea che però è stato troppo schiacciato sulla Lega ed è più un esperto di prodotto che di corporate. Il nuovo ad potrebbe nominare un direttore generale e il nome più accreditato sarebbe quello di Giampaolo Rossi, ex membro del Cda in quota FdI che gode di stima trasversale, e lui potrebbe diventare alla scadenza di questo Cda il numero uno del prossimo.

Mario Ajello

LA VISITA DI LA RUSSA IN ISRAELE

«Unire la vicinanza a Israele all'affetto per la Comunità ebraica è quello che mi è piaciuto di più». È il bilancio che il presidente del Senato Ignazio La Russa traccia della sua visita in Israele ieri. Dopo la visita al Muro del Pianto, l'appello a difendere il diritto «all'esistenza e la libertà di Israele»

LA VICENDA

1 Le critiche a Sanremo

L'ad Rai finisce nella bufera dopo il Festival di Sanremo, in particolare per la performance di Fedez contro il governo

2 L'indagine Agcom

L'Agcom apre un'indagine su quanto avvenuto all'Ariston, a cominciare dalla presunta pubblicità occulta a beneficio di Instagram

4 Il rifiuto del Maggio

Per favorire le dimissioni di Fuortes, sul tavolo arriva la proposta di guidare il Maggio Fiorentino. Ma l'ad rifiuta il posto da sovrintendente

IL PREMIER E IL MANAGER SI RIVEDRANNO TRA DUE MESI: PER LUI UN FUTURO ALLA SCALA O AL SAN CARLO

Calenda apre alle alleanze «Niente veti su Schlein» Ma pensa al modello Ursula

LO SCENARIO

ROMA Più Ursula che Elly. Carlo Calenda apre uno spiraglio sulle alleanze. E anche se la mano del leader di Azione sembra tesa al Pd («nessuna pregiudiziale contro Elly Schlein», assicura), l'orizzonte a cui dopo le primarie dem guarda il frontman del Terzo polo è un altro. Quello sperimentato a Bruxelles, che nel 2019 ha portato all'elezione di Ursula von der Leyen a presidente della Commissione europea. Ossia una larga coalizione di forze popolari e riformiste che vada dai socialdemocratici ai moderati del centrodestra. Tradotto: dai "centristi" del Pd fino a Forza Italia, con esponenti della Lega inclusi. Meglio la formula del governo Draghi, insomma, rispetto al "campo largo" del centrosinistra. Più "modello Ursula" che "modello Elly", che includerebbe anche Giuseppe Conte e i Cinquestelle (coi quali nel Terzo polo nessuno ha troppa voglia di sedersi a un tavolo).

BATTAGLIE COMUNI

«Certo che si possono fare battaglie insieme a Elly Schlein», concede Calenda ai microfoni di *Oggi è un altro giorno*. Contro la nuova segretaria del Pd, aggiunge, «non c'è alcuna pregiudiziale». Dunque «se le battaglie sono giuste, come il salario minimo, si fanno insieme». Difficile però andare oltre, per il numero uno di Azione. Almeno per il momento. Anche perché «alle elezioni europee (in calendario nella primavera 2024, *ndr*) si vota col proporzionale», ognun per sé. Dunque prima di parlare di possibili coalizioni «ce n'è di strada da fare». Quando sarà il momento, aggiunge Calenda, «vedremo cosa saranno questi partiti», Pd e M5S: «Sono cambiati talmente tante volte...». E molto dipenderà da come andranno le cose in Parlamento, nei prossimi mesi. «Vediamo che farà Elly», apre qualcuno dalle file terzopoliste. Dove la convinzione ch eva per la maggiore è che Schlein, molto presto, finirà schiacciata sulle posizioni grilline. «E per noi, in quel caso, i margini di dialogo con questo Pd si riducono molto».

Il piano, piuttosto, è quello di aggregare al centro. A partire dai temi concreti, ripete Calenda. «Io ho sempre detto che mi piacerebbe governare in un formato che è quello che ha eletto Ursula von der Leyen a Bruxelles. Una larga coalizione di persone responsabili, che la smettono di dirsi "fascista" e " comunista" e che affrontino i problemi, a cominciare dalle liste d'attesa troppo lunghe nella sanità pubblica». Una prospettiva che non piace al Pd, tantomeno in versione Schlein. «Una alleanza con Calenda? Devono decidere loro da che parte stare – avverte il dem Nico Stumpo – se stanno nel mezzo saranno sempre rete tra i due contenti: il Terzo polo decida cosa vuole fare da grande».

LA STOCCATA

Da "grande", però, il polo riformista non ha dubbi: l'obiettivo è il partito unico tra Azione e Italia viva. Così da attrarre i delusi in fuga da un Pd sempre più «sbilanciato a sinistra». «Ho presentato al comitato politico la mia proposta per il partito unico», spiega Calenda. Poi una stoccata all'alleato, che vorrebbe più tempo per arrivare alla fusione: «Renzi? Non fa parte del comitato politico», liquida la questione l'ex ministro. «Gli ho dato una settimana di tempo per rispondermi», spiega. Solo dopo si penserà alle alleanze.

A. Bul.

Carlo Calenda, 49 anni, è stato ministro dello Sviluppo economico. Dopo aver lanciato Azione, dal 2022 guida la federazione con Italia Viva

ULTIMATUM A RENZI SUL PARTITO UNICO: «GLI HO DATO UNA SETTIMANA DI TEMPO PER RISPONDERMI»

Il colpo alla tavola

Pizza e ragù a rischio La crisi dei pomodori spaventa anche l'Italia

▶Cambiamenti climatici, guerra e boom di domanda travolgono i mercati nazionali

▶L'Africa limita l'export. Al Nord i banchi si svuotano e i prezzi vanno ovunque alle stelle

IL CASO

ROMA Per un piatto di spaghetti all'arrabbiata, quello con il sugo di pomodoro un po' piccante, a buon diritto ci si può arrabbiare davvero. E altrettanto capita per una pizza, per il ragù e per un'amatriciana: per farle in casa ora si spende molto ma molto di più. Un po' perché il conflitto tra Russia e Ucraina ha fatto rivedere al rialzo i prezzi del grano (e quindi, di farine e pasta), un po' perché al supermercato ci sono meno pomodori in circolazione.

COSA STA SUCCEDENDO

Nelle scorse settimane un clima insolitamente freddo nel Nord Africa ha ridotto le produzioni di pomodori che erano già state colpite da periodi di caldo e siccità. Le tempeste nello specchio di mare tra Marocco e Spagna hanno poi rallentato le consegne. In aggiunta a ciò, il governo del Paese del Maghreb ha deciso per una sospensione delle esportazioni per evitare che i marocchini potessero pagare il prezzo di scaffali vuoti di un prodotto che loro stessi coltivano in quantità. Nel Regno Unito alcune catene della grande distribuzione hanno scelto così di razionare la vendita dei prodotti, tanto che la ministra dell'Agricoltura Therese Coffey aveva invitato i sudditi di re Carlo a mangiare, in sostituzione, le più autoctone rape.

In Italia il razionamento non c'è, ma di ciliegini e datterini d'importazione se ne trovano meno e i prezzi sono ormai alle stelle. «Il Marocco ha deciso di contingentare le esportazioni dei pomodori e così registriamo un calo del prodotto importato. Succede anche per i pomodori che transitano attraverso la Spagna - spiega Fabio Massimo Pallottini, presidente di Italmercati, la rete che riunisce i mercati italiani all'ingrosso - L'Italia ancora oggi resiste grazie ai pomodori che vengono dalla Sicilia, ma in alcune città come Napoli, Padova e Bergamo la presenza dei ciliegini ai banchi dell'ortofrutta comincia a scarseggiare. Anche a Roma si segnala un calo della disponibilità del prodotto, ma comunque la crisi sembra più contenuta. In tutto il Paese si registra un aumento dei prezzi di tutte le qualità dei pomodori di almeno il 30% rispetto alle medie del periodo». I cambiamenti climatici stanno colpendo duramente il mercato ortofrutticolo italiano. E le previsioni che fa Italmercati non sono rosee. «Con la primavera potremmo avere una produzione notevole di pomodori che permetterà di risolvere temporaneamente il problema per questa stagione - prosegue Pallottini - Rimane invece un tema più generale legato all'impatto che gli effetti dei cambiamenti climatici hanno sulla produzione degli ortaggi e sulla disponibilità dei prodotti. Di sicuro dovremmo abituarci di più ai sensibili andamenti dei prezzi, con oscillazioni importanti durante l'arco dell'anno». Il clima non è però l'unico fattore che sta stressando i campi italiani. C'è anche la domanda dei consumatori che sta spingendo i produttori a presentare sui mercati frutta e verdura fuori stagione. «Le richieste che giungono nelle tavole dei ristoranti stanno condizionando l'andamento della filiera - conclude Pallottini – Davanti a una domanda di melanzane e peperoni annuale ormai costante, il settore non riesce più, ovviamente, a garantire quella stagionalità dei prodotti che è in linea con le esigenze del territorio e dell'ambiente».

IL CONFLITTO IN UCRAINA FA SCHIZZARE IL PREZZO DEL GRANO E, DI RIFLESSO, ANCHE PANE E PASTA DIVENTANO BENI "DI LUSSO"

IL "PARACADUTE" DELLA SICILIA

La produzione siciliana di pomodori sta tenendo vivo il nostro mercato, ma in alcune città del Nord i prodotti iniziano comunque a scarseggiare

I PRIMI

Non c'è solo il rincaro sul condimento a condizionare l'amatriciana delle famiglie italiane. Anche la pasta costa di più a causa della guerra tra Kiev e Mosca. Secondo un'analisi di Assoutenti a febbraio di quest'anno il prezzo al chilo è cresciuto del 19,7% rispetto ai dodici mesi dell'anno precedente. Cagliari ha il record di quella più costosa dell'intero Paese (con una media di 2,32 euro al chilo), seguita da Ancona e Udine (2,23 euro). Tra le province che hanno avuto gli aumenti maggiori (rispetto a gennaio 2022), Modena e Bologna (+34,2% e +33,7%). La pasta più conveniente da comprare è a Palermo (1,46 euro al chilo), seguita da Siracusa e Cosenza. «I consumatori italiani hanno pagato e continuano a pagare il conto di un conflitto che ha rivoluzionato i listini del comparto alimentare, con i prezzi che una volta saluti difficilmente torneranno ai livelli pre-guerra», commenta Furio Truzzi, presidente di Assoutenti. Vietata dal galateo, pure la scarpetta ora ha prezzi proibitivi: il pane fresco più salato ora è venduto a Bolzano (6,21 euro al chilo) e a Venezia (5,91). La meno cara è Napoli (2,18 euro al chilo): una differenza del 185% rispetto all'Alto Adige.

Giampiero Valenza

SECONDO GLI ESPERTI LA PRIMAVERA DARÀ RESPIRO MA IL METEO STRAVOLTO PORTERÀ CON SÉ OSCILLAZIONI SEMPRE MAGGIORI

I NUMERI

30%
Considerando tutte le qualità dei pomodori, è l'aumento minimo registrato nel nostro Paese

19,7%
L'aumento percentuale del prezzo del grano e della pasta per effetto della guerra in Ucraina

2,32
Il prezzo di un chilo di pasta a Cagliari: si tratta del costo più alto di tutta l'Italia

6,21
A Bolzano per comprare un chilo di pane servono più di sei euro: si tratta del picco negativo nazionale

185%
Lo scarto del prezzo con Napoli, dove, di contro, un chilo di pane costa appena 2,18 euro

34,2%
Modena ha registrato il maggiore incremento percentuale sul prezzo della pasta rispetto al 2022

1,46
Palermo, poi Siracusa e Cosenza. Al Sud un chilo di pasta ha ancora prezzi accettabili

Londra a dieta per la Brexit Fish and chips introvabile e peperoni contingentati

LA CRISI

LONDRA Gli scaffali dei supermercati di Londra sono vuoti, la verdura e la frutta sono razionate, persino le pizzerie si ingegnano a inventarsi pizze senza pomodoro, perché il pomodoro non si trova più. È uno dei tanti effetti negativi della Brexit, aggravato dai mutamenti climatici. Il Regno Unito importava in questi mesi invernali molti generi alimentari dalla Spagna, dal sud della Francia e dall'Africa, ma la produzione è stata fortemente compromessa da piogge torrenziali e alluvioni, o da fenomeni opposti, come la siccità. Il risultato è che i prodotti disponibili hanno soddisfatto la domanda dei mercati locali. Se proprio restava qualcosa da vendere all'estero non la si mandava di certo in Gran Bretagna, dove dopo la Brexit le pratiche doganali sono diventate un rompicapo che scoraggia qualunque esportatore europeo.

LA FLESSIONE

Secondo la British Chamber of Commerce i tre quarti delle piccole imprese non consegnano più merci nel Regno Unito a causa delle complesse formalità di frontiera. Dalla vicina Normandia, appena al di là del Canale, arriva il 20% dei prodotti in meno. L'importazione di formaggi francesi è calata del 58%, quella della carne del 43%. Molte piccole aziende alimentari europee nate negli ultimi anni non hanno Londra come destinazione dei loro prodotti, perché è troppo complicato esportarli.

In questo inverno che è stato difficile per tutti a causa delle bizzarrie meteorologiche, su Londra si è abbattuta la tempesta perfetta: la catena di supermercati Lidl ha limitato la vendita di pomodori e peperoni a tre pezzi per cliente; Tesco, Aida, Aldi e Morrison a due. Sugli scaffali mancano lattuga, broccoli, cavolfiori, insalata, cetrioli e lamponi. Mancano anche le patate che arrivavano dai Paesi Bassi e persino il piatto nazionale, "fish and chips", è in pericolo insieme alle "backed potatoes" che erano il piatto più richiesto in ogni pub. Queste verdure si coltivano anche in Gran Bretagna, ma non saranno disponibili fino alla fine di aprile a causa delle più rigide temperature britanniche, mentre quelle che si producono d'inverno in Europa non arrivano più.

Anche se arrivassero, resterebbero probabilmente ferme nei magazzini, visto che si calcola che a causa del blocco dell'immigrazione di lavoratori causato dalla Brexit manchino migliaia di camionisti per trasportare le merci, e altre migliaia di addetti nei settori della lavorazione della carne e della distribuzione. Come se non bastasse, la crisi del sistema di approvvigionamento alimentare è stata aggravata dall'inflazione e dalla guerra in Ucraina: l'aumento del carburante e dei fertilizzanti ha avuto un impatto molto forte sui prezzi: il costo del mangime per i polli è cresciuto del 50%, quello delle uova del 45%. Già tra il 2021 e il 2022 il costo per coltivare un pomodoro in Gran Bretagna era aumentato del 27%, rendendo più convenienti le importazioni dall'Africa e dalla Spagna. Si comprava molto dai paesi più a sud perché le coltivazioni in serra ormai costano troppo per le spese di riscaldamento.

Non sarà facile uscire da questa situazione se non si rivedranno gli accordi con l'Europa, come il premier Rishi Sunak ha dimostrato di voler fare con il recente accordo sul protocollo per l'Irlanda del Nord. Molti esperti consigliano di imitare la Svizzera, che non fa parte dell'Unione Europea ma ne accetta le regole, semplificando le procedure di importazione e esportazione. Ma gli inglesi che hanno votato Brexit non sono d'accordo: meglio mangiare la pizza senza pomodoro e rinunciare ai cetrioli che accettare leggi decise in Europa da ottusi burocrati stranieri.

Vittorio Sabadin

LE PRATICHE DOGANALI DOPO L'ADDIO ALLA UE AGGRAVANO IL QUADRO E SE I PRODOTTI ESTERI ARRIVANO, SI FERMANO: NON CI SONO CAMIONISTI

Spese elettorali, sanzione alla lista Legalità di Mira

▶Il candidato sindaco non dichiara gli esborsi e non risponde ai magistrati: «È irreperibile»

▶Le sconfitte di Peghin e Sboarina più costose dei trionfi di Giordani e Tommasi

CORTE DEI CONTI

VENEZIA La conquista del municipio è costata 33.000 euro a Belluno (con Oscar De Pellegrin), 86.000 a Padova (con Sergio Giordani) e 138.000 a Verona (con Damiano Tommasi), ma sono state molte più care le sconfitte: nella città del Santo 174.000 euro per Francesco Peghin e nel capoluogo scaligero 302.000 per Federico Sboarina. Ad attestarlo sono gli esiti dei controlli sulle spese elettorali dichiarate dalle formazioni politiche che hanno partecipato alle elezioni del 12 giugno 2022. Le verifiche della Corte dei Conti hanno riguardato i Comuni con oltre 30.000 abitanti e a spiccare è il più piccolo della tornata: l'unica sanzionata in Veneto è la lista "Luigi Corò Sindaco Libertà-Legalità-Equità" di Mira, che non ha documentato i propri esborsi, non ha risposto ai solleciti dei magistrati e non è stata rintracciata dai carabinieri.

L'OBBLIGO

È la legge a stabilire l'obbligo di rendicontazione, «al fine di assicurare la correttezza e la lealtà della competizione elettorale, nonché la trasparenza dei mezzi finanziari impiegati a copertura delle spese». L'unica forza che non ha provveduto è quella di Corò, molto conosciuto anche a Mestre come attivista civico. «Il Collegio, stante l'inadempienza, e acquisiti i nominativi dei referenti della lista e gli indirizzi Pec cui richiedere la trasmissione del consuntivo, ha dapprima proceduto, con note del 12 ottobre 2022 e del 2 novembre 2022, alle relative richieste, senza ottenere risposta alcuna», si legge nella delibera della Corte dei Conti. Per questo la Sezione ha dato mandato al comandante provinciale dei carabinieri di Venezia «di voler far accertare l'indirizzo della sede ufficiale del gruppo/movimento o, in alternativa, la residenza anagrafica e/o domicilio privato del sig.Corò». Lo scorso 3 novembre il vertice dell'Arma ha risposto che l'aspirante primo cittadino, «pur risultando anagraficamente residente in Venezia, di fatto risulta irreperibile», mentre la lista elettorale «non risulta registrata all'Agenzia delle Entrate e risulta, di fatto, senza sede». A quel punto la magistratura contabile ha formalizzato una diffida a provvedere nel giro di dieci giorni, ma l'ufficiale giudiziario non ha potuto fare altro che depositarla «presso la casa comunale dell'ultima residenza conosciuta». Pertanto alla lista "Libertà-Legalità-Equità" sarà irrogata una sanzione.

GLI ALTRI

È stata invece sufficiente una rideterminazione della spesa a 9.352,20 euro per "Verona al Centro", che sosteneva l'uscente Sboarina. Tre fatture emesse da Metro Italia per l'importo complessivo di 641,86 euro, relative a generi alimentari, sono state dichiarate non inerenti alla competizione elettorale.

Angela Pederiva

L'attivista Luigi Corò durante una manifestazione pubblica a Venezia

Le Comunali 2022

Padova, Verona e Belluno: tutti gli importi

Per Sergio Giordani: Europa Verde 4.228,98 euro; Giordani Sindaco 6.400,80; Partito Democratico 31.471,35; Per Padova 1.205,22; Padova Futura 400; Insieme con Giordani 10.702,40; Coalizione Civica 32.135,74; Movimento 5 Stelle e Padova Bene Comune nessuna spesa. Per Francesco Peghin: Coraggio Italia 29.088,89 euro, Fratelli d'Italia 8.284,53; Lega 136.251,60; Forza Italia 424,19; Popolo della Famiglia 448,33; Più Padova e Peghin Sindaco nessuna spesa. Per Federico Sboarina: Noi con l'Italia 6.372,62 euro; Lega 122.517,74; Coraggio Italia 116.494,88; Fratelli d'Italia 43.475,78; Battiti 4.755,92. Per Flavio Tosi: Pensionati Veneti 921,67 euro; Tosi Sindaco 141.142,50; Csu 3.610,46; Forza Italia 22.051,20; Fare! 11.472; Prima Verona 8.147,21; Movimento Difesa Sociale, Tosi c'è e Ama Verona nessuna spesa. Per Damiano Tommasi: Partito Democratico 73.052,43 euro; Azione 5.315,94; Sinistra Civica Ecologica 4.650,39; Traguardi 54.623,71; Europa Verde 754; Tommasi Sindaco nessuna spesa. Per Oscar De Pellegrin: Lega 14.659,29 euro; Fratelli d'Italia 18.770,64; Belluno al Centro e Noi con Oscar nessuna spesa.

PADOVA Il recupero della salma (foto NUOVE TECNICHE)

Morto nel fiume con 10 coltellate

L'INCHIESTA

PADOVA Dieci coltellate al volto e all'addome. È questa la causa della morte dell'uomo rinvenuto cadavere nel Bacchiglione, dietro l'aeroporto Allegri di Padova, domenica intorno alle 11. Per questo il pubblico ministero di turno ha aperto un fascicolo per omicidio volontario al momento contro ignoti. Sulle braccia la vittima aveva anche delle ferite da difesa. Si tratta probabilmente un tunisino di 39 anni con numerosi alias: ad accorgersi del corpo, un uomo a passeggio con il cane. Oggi verrà eseguita l'autopsia sul cadavere e il medico legale effettuerà anche gli esami tossicologici prelevando alcuni campioni di organi e di tessuto.

REGOLAMENTO DI CONTI: UN TUNISINO LA VITTIMA GETTATA NEL BACCHIGLIONE

Secondo una prima ricostruzione della Squadra Mobile, l'uomo dovrebbe essere stato ucciso nell'arco di ventiquattro ore prima del ritrovamento. La vittima in tasca aveva ancora il portafogli con all'interno 150 euro: questo particolare indica che non si è trattato di una rapina. La pista più battuta dalla Mobile è il regolamento di conti tra spacciatori. Il lungargine Buschetto è noto, durante la notte, per essere un punto di incontro tra pusher e i loro clienti.

LE INDAGINI I rilievi di legge attorno allo scuolabus che ha travolto un bambino di un anno e mezzo a Casette d'Ete (Fermo) nelle Marche

Scappa dalla mamma bimbo di 1 anno e mezzo ucciso dallo scuolabus

IL DRAMMA

SANT'ELPIDIO A MARE (FERMO) La tragedia si consuma in pochi secondi, così rapida da lasciare increduli. Si compie senza un lamento, con un corpicino che resta straziato dagli pneumatici dello scuolabus. Non lascia campo ad alcuna speranza, nessuna possibilità ai soccorsi, che pure arrivano rapidi, a sirene spiegate, ma quando ormai la vita di Jaghunar Singh è già volata via. Muore sul colpo, a 18 mesi, il piccolo nato in Italia da una famiglia di origini indiane, che da anni risiede a Casette d'Ete, nel Fermano, terra di calzature di qualità, di lavoro e integrazione. Muore a due passi da casa sua, in via Pisanelli, a pochi metri dalla madre, che assiste all'orrore, grida, si strazia, quando l'irreparabile è già avvenuto.

L'INVESTIMENTO

Accade tutto pochi minuti dopo le 8. Una mattina normale, la routine di ogni giorno. Lo scuolabus che percorre la via a senso unico, a due passi dal centro abitato di Casette d'Ete, si ferma per raccogliere i bambini da accompagnare alla scuola infanzia. L'ultima sosta è per caricare la sorellina maggiore del piccolo. La bimba saluta, sale sul pulmino, la mamma fa qualche passo per accompagnarla. Il fratellino è all'interno del giardinetto di casa, delimitato da un cancelletto. Non è chiaro cosa accada in quei pochi secondi. Jaghunar, che a 18 mesi un po' cammina eretto e un po' si aiuta con le mani, esce in strada, muove alcuni passi verso il bus giallo. Forse vuole salutare la sorella, forse ha perso per un attimo di vista la madre e la sta cercando. Difficile da capire, non ci sono testimoni oculari. Ma si avvicina al mezzo, forse gattona sotto il veicolo, proprio prima che il pulmino riprenda la marcia. Finisce sotto la ruota. L'autista sente di aver urtato qualcosa, come un dosso. Si ferma dopo pochi metri. È già tardi. Il corpicino del bimbo è esanime.

Le lesioni alla testa sono troppo gravi. Si precipitano sul posto ambulanza ed automedica della Croce Azzurra, ma non c'è nulla da fare. Le grida della madre si propagano lungo tutta la strada. Nei minuti successivi arrivano uno dopo l'altro le pattuglie di carabinieri, polizia locale, polizia stradale. Il corpicino senza vita viene coperto con dei teli. I bimbi del pulmino scendono, accompagnati dall'assistente, per poi raggiungere la scuola con un altro mezzo. Disperato l'autista del mezzo, spiega di non aver visto nulla. Alle forze dell'ordine il compito di ricostruire la dinamica dell'incidente. La salma viene trasferita in ospedale, dove nel pomeriggio è effettuata l'ispezione cadaverica. La Procura di Fermo apre un fascicolo e dispone l'autopsia.

LA DONNA STAVA ACCOMPAGNANDO LA FIGLIA PIÙ GRANDE FORSE IL PICCOLO VOLEVA SALUTARE LA SORELLINA

Domenico Ciarrocchi
Pierpaolo Pierleoni

Milano, rapine e fendenti sei feriti in zona stazione

LA CRIMINALITÀ

MILANO Ancora violenza intorno alla stazione Centrale di Milano, da tempo costantemente al centro di episodi diurni e notturni di criminalità. Ieri pomeriggio sei passanti sono rimasti feriti, e uno anche in modo grave, a seguito di due o forse tre rapine messe a segno da un uomo ubriaco e armato di un coltellino, descritto come un giovane nordafricano. Forse è proprio grazie alla corta lama dell'arma, di tipo multiuso, se è stato evitato il peggio.

IL BILANCIO

Sulle prime sembrava che gli aggressori fossero due, ma la Polizia di Stato, che ne ha fermato uno, ritiene che abbia probabilmente agito solo, in momenti e luoghi diversi, seminando paura e scompiglio in una zona centrale della città e all'ora di punta, quando i marciapiedi sono pieni di gente. Il bilancio alla fine è di sei persone ferite, una delle quali medicata sul posto, mentre le altre cinque sono state trasportate in ospedale: un 57enne dovrebbe cavarsela, mentre un 68enne è in pericolo di vita. Si tratterebbe di un testimone intervenuto per difendere una ragazza rapinata mentre era in compagnia del fidanzato. Il primo intervento dei soccorritori, giunti sul posto con automediche e ambulanze, è avvenuto in via Sammartini alle 17.40, dove si trovavano una 34enne spagnola con un trauma al volto, aggredita a mani nude e picchiata, e una 58enne salvadoregna che ha riportato una lieve ferita a una mano, medicata sul posto. Dieci minuti dopo, e a poca distanza, poco più di 500 metri, in viale Brianza, c'è stata una seconda aggressione, ma con esiti più gravi.

A rimanere a terra sono stati in quattro: un 68enne colpito con un fendente a una spalla, che forse gli ha reciso un'arteria causando la perdita di molto sangue, il quale cadendo avrebbe anche battuto violentemente la testa; un 57enne ferito sempre a coltellate a un braccio, portato in codice rosso all'ospedale San Carlo di Milano; un altro uomo di 25 anni, probabilmente il fidanzato della rapinata, che ha riportato una ferita da taglio al torace; una donna con una ferita al collo, di 24 anni, forse la persona in cui difesa sarebbero intervenuti gli altri. Di certo il presunto responsabile, secondo quanto si è appreso, oltre al coltellino insanguinato, aveva con sé gli effetti personali della donna rapinata in viale Brianza, nonché tre cellulari che potrebbero essere il bottino afferrato in via Sammartini e forse pure nel corso di una terza rapina lungo il percorso. Il delinquente è stato bloccato dai motociclisti della Polizia nella vicina via Venini.

UBRIACO CON LAMA SEMINA IL TERRORE E POI VIENE FERMATO IN CODICE ROSSO DUE UOMINI: HANNO DIFESO UNA DONNA

IL SANGUE L'intervento delle ambulanze a Milano (LAPRESSE)

Ferito durante la naja fa causa per l'indennità: risarcito 55 anni dopo

▶L'incendio nel 1968: un commilitone illuminò un bunker con il kerosene

▶La Corte d'Appello di Venezia dovrà ora riconoscerlo "vittima del dovere"

LA CONTESA

VENEZIA Sarà indennizzato per il grave infortunio subito durante la naja ben 55 anni fa, a causa dell'incendio scatenato da una lampada alimentata a kerosene. Riporta a tempi molto lontani, quando c'erano ancora la leva obbligatoria e pure la Jugoslavia, l'ordinanza con cui la Cassazione ha accolto il ricorso di un ex soldato contro il ministero della Difesa. Ora la Corte d'Appello di Venezia dovrà riesaminare favorevolmente la sua richiesta di ottenere i benefici destinati alle vittime del dovere.

L'INCIDENTE

La speciale elargizione e l'assegno vitalizio sono previsti da una legge del 2005. Ma l'incidente risale addirittura al 1968, quando l'allora giovane stava svolgendo il servizio militare e quel giorno stava partecipando all'attività di attivazione e controllo di postazioni fisse di difesa lungo il confine fra l'Italia e la Jugoslavia. All'interno di un bunker, il percorso era illuminato da una lampada ad olio sorretta da un compagno d'armi, che ad un certo punto l'aveva alimentata attraverso una tanica in cui era contenuta una miscela di idrocarburi. Si era così innescato un violento rogo che aveva causato invalidità permanenti al ragazzo, poi diventato un adulto a cui prima il ministero della Difesa, poi il Tribunale e quindi la Corte d'Appello avevano però rifiutato il ristoro economico. In particolare i giudici di Venezia nel 2019 avevano stabilito che «l'incendio si era sviluppato per l'improvvida azione del commilitone», mentre la norma impone di «considerare solo gli eventi determinati dalla pericolosità dell'attività svolta o dalle particolari condizioni di fatica o di usura cui i militari erano stati costretti».

IL RICORSO

L'ex soldato ha così presentato ricorso in Cassazione, lamentando il fatto che fosse stata «ritenuta necessaria la prova dell'esistenza di un collegamento tra il danno subito e la pericolosità in sé dell'attività svolta, senza considerare che il rischio richiesto poteva anche aggravarsi per circostanze derivanti dalla condotta di terzi», come era appunto avvenuto a causa «della concreta necessità di vincere l'oscurità del luogo in cui si operava», illuminando il bunker «in assenza di altri mezzi».

PER LA CASSAZIONE L'INVALIDITÀ FU DETERMINATA «DA UNA IMPROVVIDA ORGANIZZAZIONE DEGLI AMBIENTI»

LA MISSIONE E LE CONDIZIONI

Ad oltre mezzo secolo dal fatto, la Suprema Corte gli ha dato ragione, ritenendo soddisfatti i due presupposti indicati dalla legge, cioè la «missione di qualunque natura» e le «particolari condizioni ambientali od operative». Da una parte, va indennizzata l'invalidità riportata in qualsiasi tipo di attività, sia «di particolare importanza, connotata da caratteri di straordinarietà o di specialità» sia «del tutto ordinaria». Dall'altra, il beneficio scatta quando le condizioni di intervento vanno oltre «al normale modo di svolgimento di una determinata funzione». Per esempio, gli "ermellini" hanno ricordato che «è stato riconosciuto lo status di "equiparato alle vittime del dovere" al militare in servizio di leva che, durante un'esercitazione notturna, da svolgersi con armi inerti, è rimasto ferito a causa dell'esplosione di una bomba carica utilizzata per errore altrui». Lo stesso deve perciò avvenire pure di fronte a un rogo «sprigionato da una lampada ad olio sorretta da un commilitone che l'aveva alimentata mediante una tanica di kerosene» e «occorso durante l'attività di vigilanza in un bunker». Per la Cassazione, quella era certamente una «missione» e c'erano le condizioni «particolari», in quanto «l'insorgenza dell'incendio» è stata «determinata da una improvvida organizzazione degli ambienti al cui interno si svolgeva l'attività dei militari, un rischio sicuramente maggiore di quello tipico connesso alle ordinarie condizioni di svolgimento dei compiti istituzionali».

A.Pe.

Incidenti sul lavoro È la decima tragedia dall'inizio dell'anno in Veneto

CADUTA MORTALE Michele Davanzo. A lato la Tenuta vinicola Sant'Anna: è caduto qui da una impalcatura, un volo di 4 metri

Cade da un'impalcatura nell'azienda agricola, muore a 40 anni

MUSILE DI PIAVE (VENEZIA) Lo chiamano per un intervento urgente in una cantina del Veneziano, muore cadendo da un'impalcatura. Aveva solo 40 anni Michele Davanzo, veneziano di Musile di Piave, e tanta voglia di vivere come testimoniano i social in cui compare accanto a Cristina D'Avena e tra i cosplay (la moda di indossare i costumi di personaggi dei film e dei cartoni animati preferiti). Ieri il tecnico della Frigomeccanica ha trovato la morte mentre stava lavorando. La tragedia è accaduta ad Annone Veneto, centro del Veneziano conosciuto per i vigneti della doc Lison-Pramaggiore. Alla Tenuta Sant'Anna, Davanzo era arrivato di buon'ora. L'impresa per cui lavora avrebbe dovuto sistemare l'impianto di refrigerazione di una cantina, per questo il quarantenne era salito su un'impalcatura. Ed è da lì che è caduto volando da un'altezza di circa quattro metri. È morto praticamente sul colpo. Aperta un'inchiesta da parte della Procura di Pordenone, competente per territorio, che ha inviato i tecnici dello Spisal e il medico legale Antonello Cirnelli. Lo scorso anno in Veneto sono state 74 le persone morte sul lavoro, di cui 15 nella città metropolitana di Venezia. «Il 2023 si sta presentando già nel peggiore dei modi - ribadiscono Michele Zanocco, segretario generale Cisl Venezia e Diego Pontello, della Fai Cisl -. In Veneto sono già 10 le vittime del lavoro da inizio anno». «La Procura farà chiarezza sull'accaduto - ribadisce Daniele Giordano, segretario della Cgil Venezia -, ma non possiamo esimerci dall'affermare che non è accettabile morire sul posto di lavoro. Denunciamo la carenza di personale che determina un sovraccarico di lavoro e un aumento dei rischi, a cui si aggiunge la carenza di controlli».

Marco Corazza

Il divorzio non fu dovuto alle scappatelle Niente maxi assegno alla moglie tradita

LA SENTENZA

VENEZIA Al marito fedifrago aveva chiesto un risarcimento di 300mila euro per quelle scappatelle extra coniugali. E non solo: per mantenere un tenore di vita compatibile con quello del matrimonio, aveva chiesto anche un assegno di mantenimento di tremila euro al mese. Un divorzio che, a queste condizioni, sarebbe costato decisamente caro a un 45enne imprenditore di Mira (Venezia). Il tribunale civile, però, gli ha dato ragione, rigettando le richieste dell'ex moglie: il risarcimento non era dovuto, visto che il tradimento non sarebbe stato "decisivo", secondo la corte, ai fini della rottura del rapporto, e nemmeno l'assegno di mantenimento visto che la donna aveva lo stesso lavoro che aveva anche prima di incontrare il marito.

La causa si è risolta dopo un contenzioso durato quasi cinque anni: la donna si era rivolta al tribunale civile nel 2018. Quel matrimonio con l'imprenditore mirese era durato appena nove mesi. L'ormai ex moglie del 45enne riteneva che fossero stati violati i doveri di assistenza morale (la donna aveva subito un grave lutto e lamentava il fatto che l'uomo non le fosse stato vicino in quel momento) e di fedeltà nei suoi confronti. Da qui, la doppia maxi richiesta di risarcimento e di un assegno di mantenimento.

IL CONTENZIOSO

Il 45enne si era opposto alla richiesta e si era affidato per il caso all'avvocato veneziano Federico Veneri. «Il principio è che se tra i coniugi non vi è comunione spirituale - spiega - condivisione affettiva e materiale, non si crea quel principio di affidamento di un coniuge nei confronti dell'altro né aspettative sul suo patrimonio». La difesa, quindi, non ha negato la relazione extra coniugale dell'imprenditore. Ha eccepito, però, che in quei nove mesi i coniugi avessero trascorso pochissimi momenti insieme, «a riprova del fatto che non vi era nessun interesse reciproco alla condivisione affettiva». Durante il matrimonio, infatti, la donna viveva in un suo appartamento a Trebaseleghe (Padova) mentre l'uomo dormiva spesso all'estero per lavoro, tanto che «aveva stabilito il proprio domicilio in Germania». Secondo i giudici del tribunale veneziano, inoltre, «non era provato che il marito fosse venuto meno al suo dovere di assistenza morale nella tragedia che aveva colpito la moglie», e la domanda di risarcimento «andava rigettata» per una mancanza di prove sulla «lesione della sua dignità». Non aiuta di certo il fatto che il tetto coniugale abbandonato, di fatto, non ci sia mai stato visto che i due praticamente non avevano mai convissuto. Quanto alla domanda di mantenimento il tribunale ha sottolineato come la donna abbia «mantenuto la propria capacità reddituale, oltre a essere contitolare di diritti reali immobiliari su due unità abitative». Dunque, la disponibilità «di un pur modesto reddito, ora come prima del matrimonio, impongono la reiezione della domanda di assegno di mantenimento».

AL MARITO CHIEDEVA 300MILA EURO E ALTRI TREMILA AL MESE IL TRIBUNALE: NON C'È LESIONE DELLA DIGNITÀ E LEI SI PUÒ MANTENERE

«REDDITI, NON TENORE»

«A seguito delle contestazioni formulate - aggiunge l'avvocato Veneri - il mio assistito si è visto riconoscere il diritto a non dover mantenere la moglie, poiché economicamente autonoma, superando così il principio dello stesso tenore di vita su cui in precedenza si basavano le sentenze di separazione. Per cui il parametro del mantenimento del tenore di vita goduto in costanza di matrimonio non si applica più e l'assegno di mantenimento spetta solamente a chi non è in grado di lavorare, non per sua colpa, e non ha redditi».

Davide Tamiello

Gli anarchici

Cospito peggiora e torna in ospedale Altri 16 denunciati per le devastazioni

TORINO Le condizioni di salute di Alfredo Cospito *(in foto)* tornano delicate. L'anarchico, che dallo scorso 20 ottobre sta portando avanti uno sciopero della fame per protestare contro il regime carcerario del 41 bis a cui è sottoposto, è stato nuovamente trasferito dal carcere di Opera, dove si trova detenuto, al reparto di medicina penitenziaria dell'ospedale San Paolo di Milano. Un nuovo ricovero scattato su indicazione dei medici che costantemente monitorano le sue condizioni di salute e che arriva ad una sola settimana dal ritorno in cella. Si tratta dunque del secondo ricovero per Cospito da quando è stato trasferito dalla Sardegna a Milano. In mezzo la decisione della Cassazione che ha rigettato la richiesta della difesa di revoca del 41 bis, al che l'anarchico ha scelto di sospendere nuovamente anche l'assunzione degli integratori e dello zucchero. Intanto procedono le indagini della Digos per individuare gli autori della devastazione di sabato a Torino. Altri 16 black-bloc sono stati denunciati per possesso di oggetti atti ad offendere e resistenza a pubblico ufficiale.

L'INTERVENTO

Pronto il canale artificiale per non "perdere" acqua

▶Rifatto il Leb a 50 anni dalla costruzione
È la prima opera irrigua finanziata col Pnrr

▶Serve 82mila ettari di campagne venete
Domani cerimonia con il ministro Salvini

VENEZIA Lo costruirono negli anni Settanta, tutto in calcestruzzo, in parte a cielo aperto e in parte sotterraneo. Un canale artificiale da cui attingere acqua per irrigare i campi. Lo chiamarono Leb, acronimo di Lessinio Euganeo Berico, cioè i territori lambiti dall'opera. È tuttora il principale canale irriguo del Veneto. Solo che in mezzo secolo il cemento si è usurato, a tratti sgretolato. Non che l'acqua venisse sprecata, visto che finiva comunque sotto terra, nelle falde, ma ce n'era sempre meno da destinare alle colture agricole. È così che si è deciso di avviare una profonda manutenzione. E siccome questa è la prima opera irrigua in tutta Italia finanziata con il Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza, l'inaugurazione sarà in pompa magna.

L'appuntamento è per domani mattina a Belfiore (Verona), dove sono attesi il ministro delle Infrastrutture e Trasporti Matteo Salvini e il governatore del Veneto Luca Zaia con i vertici di Anbi, l'Associazione che coordina i Consorzi di bonifica. Dopo il taglio del nastro, è previsto un confronto sul tema degli investimenti irrigui per fronteggiare i mutamenti climatici. «Si tratta di un segnale importante, soprattutto nei giorni in cui il Governo sta decidendo le misure per fronteggiare la crisi idrica - ha detto Salvini -. Il Mit ha già sottolineato di avere le professionalità per coordinare i lavori ed assumersi tutte le responsabilità del caso, in piena sintonia col resto dell'esecutivo».

I NUMERI

Lungo 44 chilometri, il Leb deriva acqua dell'Adige a Belfiore (Verona) e conclude il suo tragitto a Cervarese Santa Croce (Padova) sul fiume Bacchiglione. Nel suo percorso, in parte a cielo aperto (16 km), in parte sotterraneo (28 km), distribuisce risorsa attraverso 43 opere di rilascio su 82mila ettari di campagne tra le province di Verona, Vicenza, Padova. Immettendosi nel Bacchiglione, e contribuendo pertanto alla sua portata, porta benefici anche a 20mila ettari di campagne della provincia di Venezia, fino a Chioggia. Nel corso dell'anno, la portata media derivata dall'Adige è di 26,5 metri cubi al secondo. I picchi: 34 metri cubi al secondo in estate, 10 in inverno.

A COSA SERVE

La funzione principale del Leb - spiega Andrea Crestani, direttore di Anbi Veneto - è quella irrigua visto che il canale soddisfa l'esigenza delle campagne di un vasto territorio centrale del Veneto solcato da fiumi a carattere torrentizio che soprattutto d'estate non sono in grado di garantire risorsa alle produzioni agricole. Oltre a mais e cereali minori l'area vede produzioni di alto pregio come la mela dell'Adige, vigneti (7 Doc e 3 Docg) e un comparto articolo importante di colture di asparago, radicchio, patate. Complessivamente, il valore della produzione vendibile lorda nelle campagne irrigate dal Leb supera i 600 milioni di euro l'anno, gli addetti del comparto agricolo sono tra i 15mila e i 18mila per 500mila giornate lavorative.

I LAVORI

L'intervento consiste nel rifacimento totale di sponde e fondali ed è stato suddiviso in due stralci per un valore complessivo di 53 milioni di euro. Il primo stralcio, del valore di 20 milioni di euro e che riguarda il tratto iniziale di circa 4,5 chilometri, è già terminato ed è quello che sarà inaugurato domani. Il secondo stralcio, per buona parte interrato, del valore di 33 milioni di euro, è in fase di realizzazione e sarà pronto nel 2025. A lavori ultimati, il Leb sarà in grado di "recuperare" 150 milioni di metri cubi all'anno di risorsa. Sarà come avere un bacino di accumulo, senza disperdere una goccia d'acqua. «Ma oltre a quella irrigua - sottolinea il direttore dell'Anbi, Andrea Crestani - il Leb ha anche un'altra funzione: distribuire acqua superficiale di qualità dell'Adige in aree oggetto, in passato, di contaminazione sotterranea da Pfas». Significa che le colture agricole non saranno irrigate con acqua di falda, potenzialmente inquinata, ma con acqua "pulita".

Alda Vanzan

DIRETTORE ANBI
Andrea Crestani. Sopra il canale Leb a Belfiore, Verona

IL SECONDO STRALCIO SARÀ COMPLETATO PER IL 2025. SI TRATTA DI LAVORI PER UN TOTALE DI 53 MILIONI

CRESTANI, ANBI: «FUNZIONE IMPORTANTE NELLE AREE CONTAMINATE DAI PFAS»

L'immunologa Antonella Viola

«Il virus non cambia ma la pandemia non è finita»

PADOVA «La buona notizia è che per il momento il virus non sembra cambiare in maniera importante, Omicron rimane la variante che sta circolando sotto forma di varie sottovarianti. Non c'è stato un cambiamento così importante da mettere in crisi la vaccinazione o anche le immunità date da infezioni pregresse». E «se il virus non cambierà ancora in maniera importante continuerà a circolare, con momenti in cui ci saranno più contagi, ma non ci saranno più grandi problemi grazie alle vaccinazioni». Così l'immunologa Antonella Viola a margine della Conferenza delle addette e degli addetti scientifici a Padova. Viola ha spiegato che «siamo in una fase della pandemia in cui non c'è più l'emergenza», tuttavia «il virus è ancora presente. Nel momento in cui saremo in grado di sapere quando si ripresenteranno le oscillazioni dei contagi, quando aumenteranno le infezioni passeremo da una fase pandemica a una fase endemica e sapremo come convivere con il virus. Ora non lo sappiamo e quindi navighiamo un po' a vista». Ieri in Veneto 106 nuovi casi di Covid.

L'EVENTO

IL DEBUTTO
Per la prima volta la conferenza in un ateneo anziché al ministero

Così la scienza aiuterà le imprese «Le donne? Più brave degli uomini»

PADOVA Per la prima volta non si è svolta al Ministero, ma in un Ateneo. E non a caso è stato scelto quello di Padova, che ha messo a disposizione l'Aula Magna, attigua alla cattedra di Galileo. Ieri, infatti, si è tenuta al Bo la prima delle due giornate della "Conferenza delle addette e degli addetti scientifici e spaziali 2023", finalizzata a promuovere il ruolo crescente che riveste la ricerca, appunto scientifica ma anche tecnologica, per la competitività del Sistema-Paese, mettendo in luce l'impegno del Governo nella promozione dell'innovazione a sostegno delle imprese. A rappresentare l'esecutivo sono intervenuti il vice presidente del Consiglio, nonché ministro degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale Antonio Tajani, quello delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso, oltre al direttore generale per la promozione del Sistema Paese Lorenzo Angeloni; a fare gli onori di casa la rettrice Daniela Mapelli, mentre l'astronauta Luca Parmitano in videocollegamento da Houston ha portato una sua testimonianza. «Sono orgogliosa - ha esordito la rettrice - che sia stata scelta la nostra Università per far dialogare ricerca e innovazione internazionale. Una delle sue missioni è essere un "ponte" tra accademia e tessuto produttivo, tra sapere e imprese. Simbolicamente, da questa due giorni nasce una piattaforma di incontro tra atenei, addetti scientifici e spaziali, dalla quale spero emergano interscambi utili per il Paese».

LE RIFLESSIONI

Angeloni, poi, ha evidenziato: «Scienza e innovazione sono pilastri della competitività dell'Italia e rappresentano una componente importante della nostra politica estera. Si deve anche agli addetti scientifici e spaziali nelle nostre ambasciate se si rendono possibili collaborazioni internazionali strategiche per lo sviluppo». «Lo spazio - ha detto Tajani - significa crescita, conoscenza di nuove opportunità e rappresenta il futuro in vari ambiti, tra cui lo sviluppo dell'Africa, ma non con un occhio colonizzatore. L'Italia non può rinunciare a svolgere un ruolo fondamentale e quindi bisogna fare di più perché la ricerca possa legarsi maggiormente all'industria». Ha poi ricordato che sempre dallo spazio, a partire dai sistemi satellitari, arrivano tante applicazioni: «Per l'industria non inquinante, la prevenzione dei disastri, il controllo dei trafficanti di esseri umani, la lotta al cambiamento climatico e per favorire un'agricoltura rispettosa dell'ambiente. Quattro milioni di piccole e medie imprese che operano nel settore-spazio sono preziosi contenitori di conoscenza e noi dobbiamo saper cogliere la "voglia di Italia" che c'è nel mondo». Urso, tra l'altro nativo di Padova, dopo aver ricordato di non aver potuto, contrariamente al fratello, frequentare l'Università di Padova per il clima non certo favorevole che c'era all'epoca per uno studente di destra, si è soffermato sulle prossime iniziative. «Uno dei provvedimenti in cantiere per la seconda metà del 2023 è Impresa Futuro, dove affronteremo tutto quello che riguarda la tecnologia del domani, a partire dall'intelligenza artificiale, e nel provvedimento vorremmo dare atto a un Chips Act italiano». «È in atto - ha aggiunto - la sfida tra la società cresciuta nel Mediterraneo, che è antropocentrica, e la Cina, che ha una visione tecnocentrica».

IL GENERE

I lavori in mattinata si erano focalizzati su vari temi, tra cui il fatto che "la Scienza sia una questione di genere". Ad asserirlo la prima donna ingegnere aerospaziale italiana, Amalia Ercoli Finzi, l'immunologa Antonella Viola, Piera Levi-Montalcini, nipote della Nobel e presidente dell'Associazione omonima, Chiara Montanari, prima italiana capo spedizione in Antartide, e Cinzia Zuffada, Chief Scientist NASA. «Sono convinta che le donne siano più brave degli uomini», ha annotato Finzi, mentre Montalcini ha concluso: «Come diceva zia Rita, dobbiamo imparare a chiedere quello che ci spetta, lavorando su noi stesse, tirando fuori le nostre capacità per combattere».

Nicoletta Cozza

AL BO DI PADOVA LA CONFERENZA DEGLI ADDETTI SCIENTIFICI MAPELLI: «UN PONTE PER LE AZIENDE»

TAJANI: «DAI SISTEMI SATELLITARI TANTE APPLICAZIONI» URSO: «ORA TOCCA ALL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE»

La guerra in Ucraina

LA GIORNATA

Bakhmut, battaglia all'ultimo uomo La Wagner a Putin: «Ci state tradendo»

IL CAPO DEI MERCENARI: «CI SERVONO MUNIZIONI» I SERVIZI SEGRETI DI MOSCA: SVENTATO UN ATTENTATO ALL'EDITORE AMICO DELLO ZAR

KIEV Scheletri inceneriti di edifici, strade fangose e deserte, silenzio rotto soltanto dall'eco dei colpi. L'immagine della guerra è ancora Bakhmut, la città nell'Ucraina orientale da sette mesi al centro del braccio di ferro fra Kiev e Mosca. Da Bakhmut adesso non si può nemmeno più fuggire: è qui il "sacrificio massimo" di vite, mezzi ed energie, al punto da sollevare dubbi sull'utilità di questa strenua difesa. Ma Zelensky serra le fila e non vuole mollare. Si confronta, qualcuno riferisce che si scontra, con i generali e alla fine mette tutti d'accordo: «Va difesa», va tenuta la "fortezza", dice annunciando di aver chiesto all'esercito di «rafforzare» le posizioni. Sul lato opposto invece il capo del gruppo Wagner, Yevgeny Prigozhin, non usa sfumature diplomatiche nel lamentare ancora una volta la mancanza di munizioni al fronte e torna a parlare di «tradimento» da parte di Mosca per i ritardi nelle consegne.

GLI ORDINI

«Gli ordini sono stati dati per la consegna il 23 febbraio. Ma finora la maggior parte delle munizioni non è stata inviata», sostiene Prigozhin in un messaggio pubblicato sui social. E cita due possibili ragioni per il ritardo: «Ordinaria burocrazia o tradimento». Il capo del gruppo paramilitare russo non è nuovo a questo tipo di messaggi a Mosca e in particolare ai vertici dell'esercito russo: già nelle scorse settimane aveva rivolto dure critiche al ministro della Difesa russo, Serghei Shoigu, e al capo di Stato Maggiore, Valery Gerasimov, accusandoli di aver commesso «tradimento» rifiutandosi di fornire munizioni al suo gruppo. Pochi giorni dopo, aveva annunciato che le munizioni sarebbero state finalmente consegnate. Questa volta però ammonisce: «Se Wagner si ritira ora da Bakhmut, l'intero fronte crollerà». Che il destino di Bakhmut sia ormai appeso ad un filo a questo punto non è più un mistero per nessuno: il confronto è durissimo da giorni, le persone rimaste sono poche migliaia, le vie di accesso sono quasi inesistenti. Anche Washington ha giudicato l'impresa di contenuto valore strategico. Lo stesso comandante delle forze di terra dell'esercito ucraino, il colonnello generale Oleksandr Syrsky, afferma che la battaglia ha raggiunto il massimo livello di tensione. Ma se Bakhmut cade adesso, nonostante sia ormai rasa al suolo e dal valore strategico molto limitato, rappresenta tuttavia la prima consistente vittoria russa in circa sei mesi. Sarebbe una spinta formidabile per le forze russe, per il "morale delle truppe", scuotendo a favore di Mosca lo stallo militare in cui lo scontro è da tempo impantanato. Un rischio che Kiev non vuole correre, almeno per ora, ordinando la resistenza a oltranza della città, nonostante i costi altissimi. Questo non senza divergenze, sulle quali era già emersa in passato più di una voce. Le ultime indiscrezioni sono arrivate dalla Bild, che parlava di uno scontro aperto tra Zelensky e il comandante in capo delle forze armate, il generale Valery Zaluzhny.

I militari ucraini impegnati nella difesa di Bakhmut

LA BOMBA

Una bomba artigianale da applicare sotto la sua auto per farla saltare in aria: così, secondo i servizi di sicurezza russi, doveva essere assassinato Konstantin Malofeev, il miliardario a capo del gruppo mediatico Zargrad, difensore dei valori tradizionali russi e sostenitore di Vladimir Putin. La stessa sorte toccata nell'agosto scorso vicino Mosca a Darya Dugina, figlia del filosofo ultranazionalista Alexander Dugin, legato a Malofeev nell'attività giornalistica.

R. Es.

IL CASO

Cyber, si dimette Baldoni: lo aveva nominato Draghi

▶Lascia il capo dell'Agenzia. Paga anche per gli ultimi attacchi e per una segnalazione sbagliata

A FAR PRECIPITARE LA SITUAZIONE L'INCARICO A UN CONSULENTE ESTERNO DI ACCENTURE PER IL PIANO NAZIONALE

ROMA A far traboccare il vaso, sabato scorso, potrebbe essere stata la pubblicazione online del piano Strategia nazionale cyber. Perché l'Agenzia per la cyber sicurezza, diretta da Roberto Baldoni, si sarebbe rivolta a un consulente esterno per farlo stilare. Anzi al "Security consulting consultant" della celebre società americana Accenture, attirando su di sé non poche critiche. La decisione del presidente Giorgia Meloni è arrivata ieri mattina. E in serata la comunicazione delle dimissioni del direttore generale dell'Acn, nominato da Draghi nell'agosto del 2021. Si tratta, infatti di un incarico conferito direttamente dal premier, che ha nel Dg un suo diretto referente.

Roberto Baldoni si è dimesso dal suo incarico di direttore dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale Nominato alla guida dell'Acn nell'agosto 2021, aveva assunto il mandato nel settembre successivo. In precedenza era stato vice direttore generale del Dis per sviluppare l'architettura nazionale di cybersecurity

GLI ATTACCHI

In realtà una serie di problemi si era già presentata. Un mese fa, proprio dall'Agenzia, che dipende direttamente da Palazzo Chigi, era stato lanciato un allarme di livello "alto-arancione" per attacchi hacker. Ma poi non era risultato fondato e non c'erano stati effettivi riscontri. Intanto da settimane gli attivisti hacker filo russi «Noname057», hanno lanciato una serie di piccoli attacchi Ddos, mandando in tilt i siti dei carabinieri, del ministero dell'Agricoltura, quello del ministero dell'Interno per il rilascio delle carte di identità, istituti di credito e aziende come Tim. Un tipo di azione con la quale i server vengono tempestati da migliaia di false richieste di accesso che di fatto li intasano, rendendoli irraggiungibili.La rivendicazione, in quel caso, colpiva direttamente il presidente del Consiglio Giorgia Meloni, da poco ritornata dall'Ucraina. «Continueremo il nostro affascinante viaggio attraverso l'Italia russofoba», con un riferimento alla conferenza stampa del premier.

L'ultimo attacco, annunciato domenica notte, è arrivato ieri mattina contro il Csm e alcuni ministeri, compreso quello della Difesa.

L'ALLARME

Lo scorso primo marzo a un convegno sulla cyber sicurezza, Baldoni è intervenuto annunciando: «Dobbiamo prepararci ad attacchi internazionali, ai quali dobbiamo porre una sorta di schermo. Vogliamo aiutare la nuova imprenditoria ad emergere nel settore della tecnologia sicura, tenendola in Italia - ha detto ancora -. Dobbiamo crescere e cercare di rendere questo Paese sempre più sicuro, ma anche moderno all'interno della sua economia». Secondo il direttore dell'Acn, «come Agenzia lavoriamo duramente per fornire all'Italia una rotta abbastanza sicura per navigare in un mare tecnologico di estrema complessità: ci troviamo in un mondo tecnologico agitato, dove ogni giorno una manovra sbagliata rischia di fare danni incalcolabili. Un giorno arriveremo a essere consapevoli - ha concluso Baldoni - che in un Cda di una grande impresa non può non esserci competenza di cybersecurity».

IL PROFILO

Già vice direttore generale del Dis (Dipartimento informazioni per la sicurezza) per sviluppare l'architettura nazionale di cybersecurity e coordinare le azioni di mitigazione degli attacchi cyber con impatto sulla sicurezza nazionale. Dal 2002 professore ordinario di Informatica all'Università La Sapienza di Roma, ha fondato nel 2011 e diretto fino al 2017, il primo centro di ricerca in Italia su «Cyber Intelligence e Sicurezza».

Valentina Errante

ERA STATO VICEDIRETTORE DEL DIS, DOVE SI ERA OCCUPATO SEMPRE DI SICUREZZA INFORMATICA

L'INIZIATIVA

Crosetto lancia il comitato sulla Difesa «Approcci innovativi sulla sicurezza»

ROMA Cambio di passo nelle strategie di comunicazione sulla Difesa. Il ministro Guido Crosetto vara una creatura che dovrebbe collegare tutti i settori che hanno a che fare con notizie e informazioni, per archiviare la tendenza in Italia di "nascondere" un settore decisivo sia per la proiezione internazionale del Paese, sia per lo sviluppo industriale. E per non dover sempre rincorrere agli altri Grandi europei nel comunicare l'eccellenza del comparto. La creatura si chiama "Comitato per la valorizzazione e lo sviluppo della cultura della Difesa". Spiega Crosetto che «viviamo in tempi di rapidi cambiamenti e la difesa dev'essere sempre un passo avanti, anche dal punto di vista culturale e dell'elaborazione del pensiero. Servono approcci innovativi – aggiunge - per continuare a essere efficaci nel garantire la sicurezza della Nazione e sono convinti che un dialogo strutturale tra il mondo militare, il sistema universitario, l'industria di settore e l'ambiente dell'informazione sia uno strumento essenziale per conseguire l'obiettivo». Il sistema Difesa, a sua volta, è uno strumento di politica estera nonché «un formidabile volano di crescita del Paese».

IL COMITATO

In pratica, deve cambiare la percezione stessa dello strumento militare rispetto al passato. Il Comitato, istituito per decreto dal ministro, si riunirà a Palazzo Baracchini, elaborerà documenti, direttive e proposte per ricostruire una corretta immagine del lavoro e degli obiettivi dell'intero settore, a cominciare «dall'entusiasmo, la passione, la dedizione che caratterizzano l'agire e l'essere del personale della Difesa». Crosetto sottolinea che gli investimenti risultano in questo campo fecondi per il sistema Paese nel suo complesso, sia per aumentare i posti di lavoro, sia per lo sviluppo del tessuto industriale e la leadership economica. Tra gli obiettivi, contrastare le fake news. In altri termini, "promuovere la verità dei fatti e consentire ai cittadini di accedere a informazioni verificate". Insomma, troppa demagogia ha inquinato l'immagine della Difesa in Italia. Segretario generale del Comitato sarà Filippo Maria Grasso, vicepresidente esecutivo e direttore delle Relazioni esterne di Leonardo. Una nomina di assoluto prestigio, in linea con gli obiettivi posti dal ministro. Al fianco di Grasso, esponenti dei diversi settori coinvolti.

CAMBIO DI PASSO NELLE STRATEGIE DI COMUNICAZIONE FILIPPO MARIA GRASSO SEGRETARIO GENERALE DELLA NUOVA CREATURA

Il ministro della Difesa Guido Crosetto

I PROFESSIONISTI

Giornalisti di fama come Giulio Anselmi, Fabio Tamburini e Gianni Riotta, l'economista Geminello Alvi, lo scrittore Pietrangelo Buttafuoco, accademici come Angelo Panebianco, Michèle Roberta Lavagna, Vittorio Emanuele Parsi e Antonio Zoccoli, il presidente dei produttori audiovisivi Giancarlo Leone e il segretario generale di Aspen Institute, Angelo Maria Petroni. Coordinati da Grasso, dovranno studiare il modo per valorizzare strutture e funzioni poco note della Difesa: industriali, sanitarie, formative, giurisdizionali e di ricerca, sviluppo e innovazione, così come quelle "in concorso" con la Protezione civile e l'Amministrazione dell'Interno. «Ringrazio di cuore – conclude il ministro – chi ha accettato di mettersi a disposizione del Paese, gratuitamente e nonostante i numerosi impegni dettati dai rispettivi ruoli di prestigio».

Mar.Ven.

Economia

Borse del 06/03/2023

		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	27.949	+0,45% ▲	Londra (Ft100)	7.929	-0,22% ▼	NewYork (Dow Jones)*	33.434,	+0,13% ▲
Zurigo (Index SWX-SMI)	11.147	-0,38% ▼	Parigi (Cac 40)	7.373	+0,34% ▲	NewYork (Nasdaq)*	11.712	+0,20% ▲
Francoforte (Dax)	15.653	+0,48% ▲	Tokio (Nikkei)	28.237	+1,11% ▲	Hong Kong (Hang Seng)	20.603	+0,17% ▲

*ore 21.00 Withub

economia@gazzettino.it

G Martedì 7 Marzo 2023
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund **182** ↓

Euribor ↑

3m	6m	12m
2.8%	3.3%	3.8%

CAMBI (euro)

Dollaro	1,07	▲
Sterlina	0,89	▲
Yen	135,92	▼
Franco Svizzero	0,99	▼
Renminbi	7,40	▲

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	2,458%
3 m	2,799%
6 m	3,244%
1 a	3,582%
3 a	3,968%
10 a	4,558%

METALLI

	Gr
Oro	55,65 €
Argento	0,63 €
Platino	29,42 €
Litio	49,13 €/Kg
Silicio	2.302 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	437
Marengo	346
Krugerrand	1.834
America 20$	1.800
50Pesos Mex	2.209

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	85,95 € ▲
Petr. WTI	80,20 $ ▲
Energia (MW)	152,23 € ▲
Gas (MW)	43,20 € ▼

Superbonus, un altro decreto per salvare gli sconti del 2022

▶Entro il 31 marzo va comunicata all'Agenzia la cessione del credito. Ma le banche non comprano

▶ Sul tavolo c'è una norma "interpretativa" per dare più tempo alle imprese e alle famiglie

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Il tempo corre veloce. E per molte famiglie e imprese, il rischio di perdere le detrazioni sulle fatture emesse nel 2022 si fa più concreto. Se non registreranno sulla piattaforma dell'Agenzia delle Entrate gli sconti entro il prossimo 31 marzo, non potranno più accedere alla cessione del credito. Il problema è che, nonostante la moral suasion del ministero dell'Economia, il settore bancario non ha ancora riaperto i cordoni della borsa. Se le banche non accettano i crediti, lo sconto non può essere caricato sulla piattaforma del Fisco. Così, in attesa che il governo e il Parlamento trovino il modo di sbloccare gli acquisti, prende sempre più corpo l'idea di un nuovo intervento di emergenza per "salvare" gli sconti del 2022. Sul tavolo del ministero dell'Economia c'è una norma, discussa nei giorni scorsi a livello tecnico, che prevede una sorta di "parificazione" tra l'avvenuta presentazione della richiesta di sconto alla banca alla sua effettiva acquisizione. Insomma, non sarà necessario che la banca abbia terminato l'iter e accettato il credito, basterà sostanzialmente aver presentato la richiesta all'istituto di credito per poter registrare lo sconto sulla piattaforma dell'Agenzia delle Entrate. Questa possibilità potrebbe essere inserita in un nuovo decreto ad hoc di un solo articolo, che poi confluirebbe nel provvedimento sul Superbonus in discussione alla Camera. Provvedimento che, intanto, prosegue il suo iter. Oggi a mezzogiorno scadrà il termine per la presentazione degli emendamenti parlamentari. Il relatore del provvedimento, Andrea De Bertoldi di Fratelli d'Italia, ha già iniziato un'opera di raccordo tra i gruppi parlamentari sulle proposte di modifica. Questa mattina ci sarà un vertice al Mef tra lo stesso De Bertoldi e i tecnici dell'Economia. Vertice al quale dovrebbe prendere parte anche il vice ministro Maurizio Leo. I temi al centro delle richieste rimangono sempre gli stessi. C'è innanzitutto, la necessità di risolvere il problema dell'edilizia libera. Chi, prima del 16 febbraio scorso, data in cui è stato approvato il decreto legge con la stretta sui bonus edilizi, aveva acquistato una caldaia, degli infissi o una pompa di calore con lo sconto in fattura, adesso rischia di non poter più accedere a questo strumento. Il decreto prevede infatti, che per poter usufruire del meccanismo di sconto in fattura, sia necessario aver presentato una dichiarazione di inizio lavori. Ma nel caso dell'edilizia libera, gli impianti vengono installati generalmente in una giornata di lavoro al termine della quale viene rilasciata la dichiarazione di conformità. Dunque chi non ha ancora installato la caldaia, gli infissi o la pompa di calore, rischia di essere escluso dalla cessione del credito e di dover pagare per intero l'installazione, salvo poi detrarre il costo dei lavori dalle successive dichiarazioni dei redditi.

OGGI SCADE IL TERMINE PER LA PRESENTAZIONE IN PARLAMENTO DEGLI EMENDAMENTI IN ARRIVO MODIFICHE PER IACP E SISMA-BONUS

LA SOLUZIONE

La soluzione, che dovrebbe arrivare tramite alcuni emendamenti al decreto, sarebbe stata individuata nella possibilità di poter accedere allo sconto in fattura a tutti coloro che potranno dimostrare una "data certa" precedente al 16 febbraio per l'acquisto delle caldaie, degli infissi o delle pompe di calore. Dovrebbe bastare insomma, presentare la ricevuta del bonifico parlante e la fattura per i lavori.

Deroghe specifiche, sempre per poter continuare ad accedere alla cessione dei crediti, ci saranno per le case popolari (gli Iacp) e le onlus. Oltre a norme specifiche destinate ai lavori con il sismabonus nelle aree del cratere. Il vero punto di domanda è se, e come, sarà data la possibilità al sistema bancario di riaprire i cordoni della borsa. Le banche chiedono di poter usare gli F24 dei correntisti, ma il Tesoro ha chiesto che prima gli istituti esauriscano i loro spazi fiscali residui (7 miliardi secondo l'Agenzia delle Entrate). Uno stallo che dovrà essere risolto.

Andrea Bassi

Comunicazione finanziaria, Palomba 4° in Europa

CEO Auro Palomba

IL PREMIO

TREVISO Auro Palomba, CEO e fondatore di Community, è l'unico professionista italiano presente nella top ten della classifica 2022 "Top PR Consultants" per l'area EMEA (Europa, Middle East e Africa) secondo MergerLinks, provider di servizi e intelligence nel settore finanziario che redige una delle principali classifiche degli advisor attivi nelle operazioni di M&A a livello mondiale. Il 4° posto è dato dal valore delle 15 operazioni finanziarie seguite direttamente da Auro Palomba come advisor, che supera i 9 miliardi di sterline.

Community ha nel 2022 superato i 10,8 milioni di fatturato, con più di 180 clienti attivi; il posizionamento ai vertici del ranking dedicato ai professionisti della comunicazione finanziaria giunge nell'anno in cui Community ha dato vita a Excellera Advisory Group, un gruppo da 25 milioni di euro di fatturato che è la più grande realtà italiana di consulenza nei government affairs e reputation management, nata dall'unione con Cattaneo Zanetto & Co. e il supporto di Xenon Private Equity.

Btp Italia, partenza sprint 3,6 miliardi il primo giorno

▶Via al collocamento della 19° emissione del buono del Tesoro legato all'inflazione

▶Il rendimento minimo è fissato al 2% cui va aggiunto il recupero del carovita

IL COLLOCAMENTO

ROMA Partenza lanciata per il Btp Italia, arrivato alla diciannovesima emissione. Il collocamento del titolo obbligazionario del governo italiano ha chiuso la prima giornata con ordini a quota 3,6 miliardi, superiore rispetto ai 3,2 miliardi del precedente collocamento di metà novembre (12 miliardi il totale alla fine in quella occasione). I contratti sottoscritti sono stati 132.334. Il Btp Italia ha convinto finora oltre 2 milioni di italiani: sono infatti 2,39 milioni i contratti sottoscritti dal 2012 a oggi per un importo complessivo di oltre 193 miliardi di euro.

Il titolo si preannuncia anche questa volta come un baluardo anti-inflazione. Il bondrenderà infatti almeno il 2% a cui andrà aggiunto il recupero dell'inflazione. Una caratteristica che con l'attuale livello di crescita dei prezzi (oltre il 5% quella già acquisita per il 2023) porta il rendimento del titolo oltre il 7%. Ovviamente se il carovita, come tutti prevedono, ha già raggiunto il suo picco e nei prossimi mesi scenderà, anche il rendimento del Btp Italia si ridurrà.

La nuova emissione garantisce comunque un tasso di interesse minimo più generoso rispetto a quello dell'ultimo collocamento, il Btp Italia con scadenza 22 novembre 2028 e cedola dell'1,6 per cento. Un modo per cercare di avvicinare sempre più risparmiatori ai titoli governativi in un contesto di tassi in salita.

ECONOMIA Il ministro Giancarlo Giorgetti

La cedola definitiva sarà in ogni caso stabilita all'apertura della quarta giornata di emissione, cioè giovedì 9 marzo, e potrà essere confermata o rivista al rialzo rispetto a quella comunicata (ma non abbassata). Più in dettaglio, il titolo è indicizzato all'andamento dei prezzi (indice Foi per le famiglie di operai e impiegati, calcolato al netto dei tabacchi), con cedole corrisposte ogni sei mesi insieme alla rivalutazione del capitale dovuta all'inflazione. La durata questa volta è più breve: si passa dagli 8 e 6 anni delle due edizioni di Btp Italia del 2022 a 5 anni di questo collocamento. Per coloro che sottoscriveranno il titolo in offerta e lo terranno in portafoglio fino alla scadenza del 14 marzo 2028 è previsto un premio fedeltà pari allo 0,8% del capitale investito.

LA SOTTOSCRIZIONE

La domanda sul Btp Italia «è superiore rispetto all'edizione precedente», ha commentato ieri Ciro Pietroluongo, general manager di Mts, la società che gestisce il mercato dei titoli di Stato. «È un investimento appetibile in termini di tasso di rendimento», ha aggiunto. Anche se fra gli analisti c'è chi sottolinea che con l'inflazione in discesa non è detto che il Btp Italia alla fine risulti più conveniente di un Btp normale della stessa durata (che attualmente rende poco più del 4%).

Per sottoscrivere i titoli infine ci si può rivolgere alla banca o all'ufficio postale ed è possibile anche l'acquisto online. Il taglio minimo è stato fissato in mille euro. La prima fase del periodo di vendita, dedicata ai piccoli risparmiatori, si svolgerà fino a domani, salvo chiusura anticipata.

Jacopo Orsini

Compliance

Terna unica italiana certificata per tutto

Terna è l'unica azienda in Italia ad avere ottenuto la certificazione ISO (International Standards Organization) 37301:2021 riconosciuta da Accredia, Ente Unico nazionale di accreditamento, estesa a tutte le "compliance obligation" rilevanti delle principali società del gruppo (Terna Rete Italia, Terna Energy Solutions e Terna Plus).

Tim, l'offerta di Cdp & c già bocciata da Vivendi

RIASSETTI

ROMA Partono le procedure di Tim per l'esame dell'offerta non binding di 18 miliardi lordi confezionata da Cdp e Macquarie per avere il controllo di Netco. Va detto subito che il cammino dell'offerta alternativa a quella di Kkr inizia in salita perché sembra che per Vivendi, primo socio con 23,7%, sia lontana dalle aspettative (31 miliardi) ma anche per le conseguenze sulle potenzialità di crescita di ServiceCo.

Si riunisce stamane il comitato Parti correlate di Tim che per statuto deve istruire la pratica da portare al cda, probabilmente mercoledì 15, trattandosi di un'operazione dove ci sono cointeressenze: si ricorda che Cdp è azionista di Tim con il 9,8% e il suo presidente, Giovanni Gorno Tempini, fa parte del consiglio dell'ex monopolista.

Il Comitato, presieduto da Paolo Boccardelli, docente di economia e gestione delle imprese alla Luiss, ex consigliere di Ubi, dovrà compiere un'istruttoria complessa, verificando se Gorno Tempini, in veste di consigliere Tim, possa aver avuto accesso a informazioni riservate e sensibili ai fini dell'offerta che, secondo aspetto delicato, non può essere più bassa di quella di Kkr e avere una maggiore componente cash. La proposta di Cdp e Macquarie che sono anche azionisti con il 60 e 40% di Open Fiber (OF), concorrente della rete di Tim, pone tra le condizioni l'acquisto del 100% di Fibercop di cui però l'ex incumbent ha solo il 58% mentre il 37,5% è in mano a Kkr e il 4,5% di Fastweb.

Ma l'esame che potrebbe comportare più riunioni e non necessariamente concludersi per il board del 15, dovrà entrare nel merito dell'offerta - che lorda somma 18 miliardi ma netta è di poco superiore a 15 miliardi - che è il valore attribuito alla Netco e quindi quello che interessa sia a Tim che a Vivendi. Il valore infatti si riduce perché tiene conto di circa 1,5 miliardi relativi a incentivi, voucher e swich off che possono essere considerati earn out non avendo nulla a che fare con il valore della Netco. In più bisogna depurare il prezzo dei cavi sottomarini di Sparkle (1,2 miliardi), anch'esso fuori dalla valutazione dell'infrastruttura. Ecco perché per Vivendi il prezzo è assai lontano dalle aspettative, considerando anche che la media company estende il giudizio negativo alle conseguenze sulla ServiceCo che rimarrebbe con 15 miliardi di debiti e in una condizione di non sostenibilità.

IL CONFRONTO

Confrontando le proposte di Kkr e di Cdp-Macquarie emergono anche significative differenze. Quella del fondo Usa non è condizionata all'ok Antitrust, l'altra sì a causa di OF sebbene siano previsti i rimedi come la possibile vendita del perimetro ex Flash Fiber. Tra l'altro fonti Dg Comp fanno sapere di non aver ricevuto notifiche.

Cdp e Macquaire valutano Fibercop 10 miliardi mentre Kkr la valuta 12, Sparkle viene prezzata da entrambi 1,2 miliardi e naturalmente Cassa valuta la rete primaria più di Kkr. Al tirare le somme l'offerta netta italo-australiana si attesta a circa 15,3 miliardi, metà in equity e metà di debito, anche se la componente cash dovrebbe essere più alta.

Rosario Dimito

Premiati 176 locali storici del Veneto «Punti di riferimento umani dei centri»

I RICONOSCIMENTI

PADOVA L'assessore allo sviluppo economico Roberto Marcato ha incontrato ieri i titolari di 176 attività commerciali storiche del Veneto, premiandoli con una targa di riconoscimento. «I commercianti per i nostri centri urbani sono un prezioso patrimonio da salvaguardare e sostenere – afferma Marcato –. La Regione, negli ultimi anni, ha lavorato molto per supportare i piccoli esercenti, per dar loro una mano a superare le criticità vissute soprattutto con la pandemia».

«Oggi è un orgoglio – ha proseguito – consegnare queste targhe agli esercenti che sono stati iscritti nel 2022 all'elenco regionale dei luoghi storici del commercio. Un grazie a tutti voi, con stima e riconoscimento, per il grande lavoro sociale che svolgete per le nostre comunità: siete anima e cuore delle nostre piazze».

COMMERCIO L'assessore Marcato con alcuni titolari dei locali premiati

Sono 176 i locali veneti iscritti nell'anno 2022 nell'elenco dei luoghi storici del commercio, che complessivamente ha raggiunto quota 1.138. Nello specifico 4 a Belluno, 37 a Padova, uno a Rovigo, 43 a Treviso, 42 a Venezia, 33 a Vicenza e 16 a Verona. Per quanto riguarda la tipologia si tratta di 82 attività commerciali al dettaglio; 64 di somministrazione di alimenti e bevande (ristoranti, trattorie, pizzerie, osterie e bar); 19 attività artigianali con vendita; 5 farmacie; 3 alberghi o locande con somministrazione di alimenti e bevande. Tra gli assegnatari anche tre amministrazioni comunali: Agna (Pd), Grisignano di Zocco (Vi) e Zero Branco (Tv) che sono state iscritte per i rispettivi mercati di valenza storica.

Presenti Patrizio Bertin, presidente Confcommercio Veneto, Nicola Rossi, presidente Confesercenti del Veneto Centrale e Mario Pozza, presidente dell'Unione regionale delle Camere di commercio. La cerimonia è stata occasione per condividere e celebrare quelle attività commerciali che, da almeno quarant'anni, tramandano tradizione, passione e socialità. «Il Veneto ha una tradizione commerciale che si è espressa storicamente nei locali e nei mercati delle vie dei centri storici – ha precisato Marcato –. Da sempre gli esercizi commerciali, qualsiasi servizio offrano, sono il cuore pulsante delle comunità venete. Per questo è giusto riconoscere e valorizzare tutti coloro che, con il loro lavoro, il sacrificio e anche solo con un sorriso quotidiano, sanno ancora dare ancora anima ai nostri centri, essendo punti di riferimento prima di tutto umani».

Marco Miazzo

La Borsa

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**1,392**	0,91	1,266	1,413	16730300
Azimut H.	**22,66**	0,09	21,12	23,68	346863
Banca Generali	**32,64**	0,03	32,10	34,66	188377
Banca Mediolanum	**9,312**	0,67	7,875	9,303	1342066
Banco Bpm	**4,208**	2,31	3,414	4,266	14209956
Bper Banca	**2,754**	1,96	1,950	2,785	17177471
Brembo	**13,930**	1,83	10,508	14,896	873386
Buzzi Unicem	**22,05**	-0,14	18,217	22,08	248223
Campari	**10,720**	-0,65	9,540	10,821	1594327
Cnh Industrial	**15,745**	-0,73	14,780	16,278	1991323
Enel	**5,334**	0,62	5,144	5,784	20863182
Eni	**13,536**	0,76	13,249	14,872	8541477
Ferrari	**255,70**	-0,27	202,02	255,55	327187
Finecobank	**16,165**	-1,49	15,610	17,078	1986645
Generali	**18,760**	0,86	16,746	18,747	2460705
Intesa Sanpaolo	**2,592**	0,70	2,121	2,592	87485453
Italgas	**5,285**	-0,47	5,246	5,669	1040363
Leonardo	**10,905**	1,02	8,045	10,925	3065932
Mediobanca	**10,135**	0,65	9,048	10,424	1343519
Monte Paschi Si	**2,450**	-0,45	1,994	2,854	6331894
Piaggio	**3,996**	2,83	2,833	4,070	1503594
Poste Italiane	**10,315**	1,83	9,218	10,277	2844324
Prima Ind.	**25,00**	0,00	24,80	25,01	N.R.
Recordati	**39,55**	-0,18	38,51	42,13	125371
S. Ferragamo	**18,460**	0,27	16,680	18,560	195156
Saipen	**1,478**	-1,50	1,155	1,568	36445476
Snam	**4,634**	-0,02	4,588	4,988	3669219
Stellantis	**17,576**	-0,52	13,613	17,619	9883487
Stmicroelectr.	**45,81**	1,08	33,34	46,55	1669499
Telecom Italia	**0,3187**	3,14	0,2194	0,3199	285979982
Tenaris	**16,300**	0,71	15,041	17,279	1862764
Terna	**7,108**	0,06	6,963	7,474	3217679
Unicredit	**19,278**	1,80	13,434	19,427	10649251
Unipol	**5,076**	0,59	4,595	5,063	1801454
Unipolsai	**2,420**	0,33	2,316	2,497	801350
NORDEST					
Ascopiave	**2,825**	2,54	2,426	2,842	196060
Autogrill	**6,832**	2,09	6,495	6,790	850017
Banca Ifis	**15,900**	-0,06	13,473	16,314	104689
Carel Industries	**26,70**	1,14	22,52	26,97	43427
Danieli	**25,20**	-0,79	21,28	25,83	38761
De' Longhi	**23,50**	-0,34	20,73	23,82	93808
Eurotech	**3,364**	-0,12	2,926	3,692	42236
Fincantieri	**0,6075**	-0,82	0,5397	0,6551	2537476
Geox	**1,172**	0,34	0,8102	1,169	536230
Hera	**2,516**	-0,20	2,478	2,781	1779399
Italian Exhibition	**2,570**	1,18	2,384	2,590	4138
Moncler	**60,56**	-0,36	50,29	61,19	510846
Ovs	**2,646**	-0,08	2,153	2,647	710814
Piovan	**9,970**	-1,68	8,000	10,360	4092
Safilo Group	**1,420**	-0,35	1,338	1,640	426367
Sit	**5,740**	-1,03	5,796	6,423	14497
Somec	**29,90**	0,34	29,79	33,56	777
Zignago Vetro	**17,920**	1,36	14,262	17,908	216086

Lutto

Addio allo storico dell'economia Valerio Castronovo

È morto a Torino Valerio Castronovo (nella foto), storico dell'industria italiana. Aveva 88 anni. Nato a Vercelli il 15 febbraio 1935, ha insegnato all'Università di Milano dal 1962 e, dal 1972, Storia contemporanea all'Università di Torino. Autore di una biografia del fondatore della Fiat Giovanni Agnelli, il nonno dell'Avvocato Gianni, pubblicata dalla Utet e poi dall'Einaudi, si è occupato dell'industria italiana, privata e di Stato, ma anche del mondo dell'editoria. Ha curato per la Nuova Italia i manuali scolastici Dal tempo alla storia e Nel segno dei tempi. Si è anche occupato dell'edizione italiana della Storia economica dell'Università di Cambridge e, con Nicola Tranfaglia, della Storia della stampa italiana. Ha scritto su Repubblica e Il Sole 24 Ore. Ha curato numerose trasmissioni tv per la Rai, fra cui una serie dedicata nel 1984-85 all'evoluzione dell'industria italiana e una serie di venti puntate, nel 1999-2000, sulla storia complessiva del capitalismo italiano.

Tonnellate di porfido da Passo Rolle sono servite agli architetti nazisti per realizzare un mausoleo nel paese bellunese in ricordo dei 3463 soldati tedeschi e austro-ungarici deceduti sul fronte italiano durante la Prima guerra mondiale. La costruzione venne realizzata tra il 1936 e il 1939. Il "Totenburg" (il borgo dei morti) è un cubo perfetto con giochi di luce e un'inquietante simbologia

La tomba-fortezza di Quero

LA STORIA

Tonnellate di porfido scuro del Passo Rolle a simboleggiare la roccia intrisa dal sangue di tremilacinquecento soldati. Hans, Fritz, Ludwig e tanti altri giovani affondati in una immaginaria nave di pietra incagliata sulla morena glaciale del Col Maor creata ventimila anni fa da quel Piave che decretò le sorti dell'Italia. Il Totenburg è la fortezza per i defunti che il Terzo Reich volle edificare a Quero, come in poche altre parti d'Italia, per onorare i caduti tedeschi e austro-ungarici della Grande Guerra. Un cubo di perfezione teutonica dove minimalismo, simbologia esoterica e giochi di luce naturale incutono solennità e al tempo stesso timore per chi, varcando la stretta porta di accesso, intende conoscere la genesi di uno dei più importanti sacrari militari germanici in Italia.

L'INAUGURAZIONE

Siamo a Quero, un paese posto nella parte meridionale della provincia di Belluno sul confine con la terra trevigiana. Tutt'attorno le cime del Tomatico, del Fontanasecca, del Monte Tomba, luoghi dove si svolsero tra i più aspri combattimenti che il Massiccio del Grappa possa ricordare. Qui furono scritte importanti pagine di storia della Prima Guerra Mondiale, qui caddero migliaia di giovani soldati austro-tedeschi e alleati. È passato un ventennio dagli ultimi colpi di cannone e l'Italia ha firmato da pochi giorni il Patto d'Acciaio con la Germania nazista. Il 25 maggio 1939, in una piccola collina a poche centinaia di metri dalla chiesa parrocchiale di Quero, tra bandiere e gonfaloni si trovano schierati i soldati tedeschi e il presidente del VDK, Volksbund Deutsche Kriegsgräberfürsorge, l'associazione umanitaria nata nel 1919 per assicurare la manutenzione delle tombe dei caduti in guerra al di fuori del Reich. Ordini precisi, presentatarm e canti di guerra riecheggiano nella valle del Piave mentre le chiavi del Totenburg passano nelle mani di Hans Georg von Macksen, generale delle SS e ambasciatore tedesco in Italia. Autorità italiane e cittadini queresi, costretti al saluto nazista, osservano defilati mentre viene deposta la corona d'alloro inviata dal Führer. La stretta porta di accesso del sacrario si apre per sempre.

ALL'INTERNO INCISIONI E BASSORILIEVI CON DETTAGLI MITOLOGICI E ESOTERICI

MINIMALISMO E PERFEZIONE

Il Totenburg di Quero, letteralmente "fortezza dei morti", è uno dei più importanti memoriali tedeschi all'estero. Venne progettato dall'architetto Robert Tischler e edificato tra il 1936 e il 1939 per dare degna sepoltura alle spoglie di 3463 soldati tedeschi e austro-ungarici caduti nelle battaglie sul Grappa tra il 1917 e il 1918, provenienti da diversi cimiteri di guerra già esistenti in zona. Fu scelta la piccola collina morenica del Col Maor, dove esisteva già un osservatorio militare in posizione dominante verso il corso del Piave. L'ingresso principale è presso la casa del custode che si affaccia in un patio pergolato, dal quale si dirama un sentiero che conduce tra curatissimi prati alla sommità del colle dove sorge la struttura, disposta rigorosamente da nord a sud come una sorta di nave incagliata verso il suo destino.

L'EDIFICIO

All'esterno il Totenburg appare austero ed essenziale, diversamente dallo stile sontuoso che Giovanni Greppi utilizzò nei monumenti di Cima Grappa e di Redipuglia. Le due torri ed il bastione sono composti da imponenti blocchi di porfido trentino dal peso di seicento chilogrammi ciascuno. L'accesso avviene tramite un'angusta porta d'entrata che impone il passaggio di una persona per volta, per vivere l'esperienza in devota solitudine. Il vestibolo che si apre davanti al visitatore appare in penombra, illuminato flebilmente da piccoli lucernari tra archi a tutto sesto in puddinga del Friuli. Perché qui non c'è la minima presenza di energia elettrica. In fondo alla navata, una grande croce illuminata dalla luce trasversale dell'uscio sostituisce l'originale bassorilievo che raffigurava un guerriero ciclopico armato di spada e scudo. Sulla sinistra, tre portali protetti da inferriate consentono l'accesso alla Sala d'Onore, al centro della quale domina un'ara con il libro d'oro dei caduti illuminato dalla luce solare di un lucernario zenitale. Mentre l'occhio si adatta, dall'oscurità emergono lentamente le figure alle pareti, iscrizioni, mosaici di soldati e un'aquila alla cui base vi era la svastica, rimossa per damnatio memoriae nel 1945. Ovunque incisioni e bassorilievi con dettagli mitologici ed esoterici. All'uscita della navata si accede ad un camminamento che evoca l'esperienza in trincea.

Sulla sinistra una piccola scalinata che conduce all'area di sepoltura dove riposano i caduti, a guardia della quale vi è una figura alata con in mano lo scudo del VDK. Al termine del camminamento, un terrazzino rivolto a sud consente di avere una visione di insieme del paesaggio circostante, per ricordare quel fronte che mai fu espugnato dall'invasore. Sulla destra, alzando lo sguardo, le cime del Grappa dense di memoria.

NEL PAESAGGIO Il Totenburg di Quero si trova alle pendici del Col Maor dove già esisteva un osservatorio militare che guardava il Piave

ALL'INTERNO Qui sopra l'altare nella Sala d'onore; qui sotto un'aquila in bassorilievo; a destra in alto il crocifisso e sotto i gradini per l'ingresso laterale

IL LUOGO

Ci si chiede quale sia stato il motivo del posizionamento del Totenburg a Quero. Nel novembre 1917 le truppe austro-ungariche, impegnate tra il Piave e il Monte Tomatico, erano pronte a sferrare un'importante offensiva che avrebbe comportato l'occupazione di Quero e successivamente della linea Monfenera-Monte Tomba con lo scopo di scendere successivamente in pianura. Come annotato nelle memorie del generale Zedtwiz della 55^ divisione austro-ungarica «non possiamo prendere Quero se prima non abbiamo conquistato il Cornella», il fulcro di uno delle più aspre battaglie che il Grappa possa ricordare è stata quella piccola montagna ai cui piedi sorge il Totenburg, il Monte Cornella appunto. Il 16 novembre 1917 gli austro-tedeschi sferrarono l'attacco contro i fanti della Brigata Como che si difesero come leoni pur consapevoli di essere prima o poi eliminati, rallentando di diverse giornate l'avanzata nemica. La loro azione eroica permise alle retroguardie italiane di riorganizzarsi e questo fu un aspetto di grande importanza perché contribuì moltissimo all'esito finale della guerra. Nonostante le loro coraggiose azioni, il 17 novembre Quero cadde in mano al nemico. Pesantissime le perdite da entrambi gli schieramenti, forse per questo il Totenburg venne edificato in questo luogo tra Quero e Piave come simbolo di una delle pagine più cruente della Prima Guerra Mondiale. Sono passati molti anni da quei fatti, ma il Totenburg è ancora lì vigile a ricordarceli.

Giovanni Carraro

Il museo di villa Galvani non farà solo mostre, ma avrà un'esposizione permanente con 500 opere divise in venti sezioni. Ogni visitatore potrà organizzarsi il percorso con audioguide e 56 monitor

Pordenone, il fumetto il Paff sarà interattivo

LE TAVOLE
A sinistra la celebre Olivia di Popeye (Braccio di Ferro) nel suo disegno classico; accanto visitatori nelle sale del museo

Ci sarà spazio anche per le riproduzioni, i giornali, i libri e i costumi dei film

L'ANNUNCIO

Pordenone come Parigi e Bruxelles. Non è un'iperbole, ma una realtà grazie al PAFF!, il Palazzo Arte Fumetto Friuli che dal 10 marzo, con il patrocinio del Ministero della Cultura e la media partnership della Rai diventa International Museum of Comic Art, ovvero Museo Internazionale del Fumetto. Il primo piano di Villa Galvani, all'interno del parco cittadino, è stato rinnovato e verrà adibito ad esposizione permanente. L'inaugurazione, ad ingresso gratuito su prenotazione è prevista per il weekend dell'11 e 12 marzo. Una crescita vertiginosa quella del PAFF! che dal 2018 ha organizzato mostre temporanee dedicate ai grandi artisti nazionali ed internazionali del fumetto, oltre ad eventi di formazione e didattica dell'arte delle strisce. La struttura completerà entro l'anno la propria offerta con una bibliomediateca e un archivio.

L'IDEA

L'esposizione permanente è stata pensata dal direttore di PAFF Giulio De Vita e la curatela è stata affidata allo storico del fumetto Luca Raffaelli. Lo spettatore si trova davanti una modalità espositiva veramente particolare. L'idea immersiva prevede un visitatore non passivo, ma coinvolto anche fisicamente. Le oltre 500 opere presenti, divise in 20 sezioni e sette stanze, sono fruibili all'interno di mobili. L'ospite aprendo, porte, ante e cassetti approfondisce le tavole che vede sui muri. Ci sono 56 monitor e vari *device* che permettono anche attività di approfondimento interattive. Le tradizionali audioguide sono sostituite de alcuni "menu" che lasciano la massima possibilità di spostamento al visitatore. «Abbiamo cercato – spiega Giulio De Vita – di creare un'esperienza multilivello che possa accontentare tutti, dal neofita all'esperto. La mostra si può visitare velocemente, basandosi sulle opere in "superficie", ma può richiedere anche delle ore se si esplorano tutti i cassetti e si fruisce di tutti i materiali di approfondimento. L'allestimento, inoltre, permette di conservare e tutelare le opere».

IL DIRETTORE DE VITA: «QUI SI TROVANO TAVOLE ORIGINALI DI GRANDI MAESTRI DA ANDREA PAZIENZA A CARL BARKS»

MOSTRI SACRI

E, a proposito di opere, oltre a quella originale di Davide Toffolo sul protofumetto che introduce all'esposizione, si trovano tavole originali di grandissimi come Andrea Pazienza, Art Spiegelman, Jacovitti, Carl Barks, Schultz, Cavazzano, Hugo Pratt e molti altri, compreso un insospettabile Primo Carnera. Un'altra chiave di lettura originale data dal curatore è quella che racconta anche i diversi formati nei quali il fumetto è stato letto: si va dalle tavole domenicali dei quotidiani statunitensi, ai libri, alle strisce di Tex fino ai "Tankobon" libretti nei quali vengono riprodotti i manga giapponesi. Il pubblico verrà guidato da un esercito di mediatori museali per un percorso che non comprenderà solo tavole, ma anche le riproduzioni, gli albi, i libri sui quali i fumetti vivono. Oltre a gadget e filmati a loro dedicati. Non mancano neanche i costumi di scena dei film. Perché alla fine quella del fumetto è anche un'industria.

Mauro Rossato

Udine

I cinque finalisti del premio Terzani

Cal Flyn per «Isole dell'abbandono. Vita nel paesaggio post-umano» (Blu Atlantide), Paolo Giordano per «Tasmania» (Einaudi), Pierre Sautreuil per «Le guerre perdute di Jurij Beljaev» (Einaudi), Mikhail Shishkin per «Russki Mir: guerra o pace?» (21lettere) e Zerocalcare per «No Sleep Till Shengal» (Bao Publishing) sono i cinque finalisti della 19. edizione del Premio Tiziano Terzani, riconoscimento istituito e promosso dall'associazione culturale vicino/lontano di Udine insieme alla famiglia Terzani, nel segno del giornalista e scrittore fiorentino. La cinquina è stata annunciata ieri dalla Giuria, riunitasi nella casa fiorentina della famiglia Terzani. «Ancora una volta - commenta Angela Terzani, presidente della giuria - abbiamo cercato di candidare al Premio opere che ci aiutino a comprendere, nella loro complessità umana, oltre che storica e politica, le questioni di maggiore attualità nel mondo».

La Biennale ricorda Ronconi Il suo archivio ora è a Venezia

IL CONVEGNO

«Gli archivi sono come i buchi neri dell'universo, carichi di energia». Parola di Roberto Cicutto, presidente della Biennale. Gli fa subito eco Debora Rossi, responsabile di questa istituzione della Biennale. «La riprova è nel fatto che, oltre a conservare, rivivono, promuovendo attività come quelle di oggi». L'occasione è la giornata dedicata a Luca Ronconi, il secondo degli incontri, dopo l'omaggio a Giovanni Carandente e in attesa dei due appuntamenti conclusivi previsti per il 30 e il 31 marzo prossimi, incentrati su Carlo Ripa di Meana, presidente della Biennale nel quadriennio dal 1974 al 78. Ricostruire la personalità di Ronconi rappresenta quasi una sfida, data la molteplicità dei suoi interessi non solo quale indimenticabile figura dello spettacolo teatrale.

Insieme a Giorgio Strehler e Luchino Visconti con i quali era in contatto. Come non ricordare la splendida edizione del 1975 (era allora direttore di questo settore) quando non solo riuscì a portare a Venezia le maggiori compagnie dell'epoca, una per tutte l'"Age d'or" di Ariane Mnouchkine, ma volle le rappresentazioni in spazi inconsueti. Meglio se dismessi da tanto tempo come l'ex chiesa di San Lorenzo e persino nella fabbrica del Petrolchimico. Per un pubblico non di addetti ai lavori ma il più possibile esteso.

L'IMPEGNO

Da qui anche il suo impegno verso la didattica che trova il suo epicentro nel Centro Teatrale di Santa Cristina (Umbria), diretto da Roberta Carlotto, e fondato da lui nel 2001. Quanto all'archivio ne aveva intuito l'importanza, pur conservando un margine di diffidenza, non solo a garanzia del patrimonio storico, ma quale fatto culturale e etico. Almeno secondo Giovanna Giubbini, direttore della Soprintendenza Archivistica e Bibliografica dell'Umbria che con i suoi 800 fascicoli è la depositaria dei materiali del Fondo Luca Ronconi. Relativi non solo alla sua attività professionale ma anche ai suoi affetti privati, in primo luogo quello della madre onnipresente Fernanda Nardi in Ronconi, attrice, poetessa e, soprattutto, accanita grafomane. Se ne deduce che tutto questo materiale sia adatto a ricostruire una credibile biografia, ma niente certezze e neppure certezza esiste nell'autobiografia a cui mise mano lo stesso Ronconi che aveva un suo rapporto del tutto personale con la verità, non obiettivo.

OTTOCENTO FASCICOLI PER RACCONTARE LA VITA PUBBLICA E PRIVATA DI UNO DEI MAGGIORI REGISTI DEL XX SECOLO

ASAC Il convegno dedicato al regista Luca Ronconi

Da diffidare persino dei suoi scritti autografi. Rimangono, invece, il numero di saggi, recensioni, articoli di giornale che lo riguardano. Già a quarant'anni gli dedicarono due biografie Cesare Milanese (braccio destro di Strehler) e Franco Quadri con il suo "Il rito perduto". Ne ha riferito lo storico dell'arte Giovanni Agosti che ha anche delineato alcuni aspetti per niente marginali della sua figura come i suoi viaggi in Africa e nel Pakistan; la sua propensione per la dolce vita e per gli abiti eleganti, firmati dai grandi sarti. Nel pomeriggio di ieri le preziose testimonianze di studiosi, attori ,architetti (tra cui Stefano Boeri); scenografi (tra cui Margherita Palli). E il ritorno alla poesia: quella indimenticabile della trasmissione tv imperniata sull'«Orlando Furioso» di Ludovico Ariosto di cui ha riferito Pier Luigi Pizzi.

Lidia Panzeri

Hollywood

Giancarlo Giannini sulla "Walk of Fame"

L'EVENTO

Dopo 180 film e una carriera internazionale, ha dovuto aspettare gli 80 anni per avere una stella sulla Walk of Fame di Hollywood, il marciapiede di Los Angeles dove le star conquistano l'eternità lasciando le proprie impronte. Meglio tardi che mai: da ieri Giancarlo Giannini (nella foto), uno degli attori italiani più conosciuti e amati all'estero, ha immerso le sue mani nel cemento fresco di una mattonella posizionata sulla Hollywood Boulevard accanto a quella di Gina Lollobrigida: l'attore è il numero 2.752 nella lista delle celebrità che fin dal 1960 hanno meritato il riconoscimento per aver fatto grande il cinema mondiale. Tra gli italiani, oltre alla Lollo, ci sono anche Rodolfo Valentino, Sofia Loren, Lina Wertmüller. «Ed è proprio grazie a Lina che ottengo questo riconoscimento, per me un grande onore: se non fosse stata lei a valorizzarmi, oggi non sarei qui», ha esclamato un emozionatissimo Giannini che esplose in America nel 1977 l'anno in cui Pasqualino Settebellezze, il film della regista scomparsa nel 2021, conquistò 4 nomination agli Oscar, «all'epoca Lina e io venivamo qui a Hollywood con le "pizze" dei film sottobraccio per mostrarle a un produttore locale. Lei era un genio, purtroppo poco apprezzata in Italia».

IL CANDIDATO

E un po' incompreso in patria si sente anche il grande attore, comparso di recente in due film della saga 007, Casino Royale e Quantum of Solace: «A Hollywood mi danno la Stella, a Venezia non mi hanno dato neanche un gatto nero», ha detto ridendo, «sono stato candidato all'Oscar proprio per Pasqualino Settebellezze, ho vinto il premio d'interpretazione al Festival di Cannes per Film d'amore e di anarchia, ho preso tanti David di Donatello e Nastri d'argento ma mai un Leone. Si dice: "danno premi a cani e porci", evidentemente non è così». «La mia carriera è iniziata per caso», ha raccontato a Los Angeles, «ma sono stato fortunato: dopo un anno di studio all'Accademia d'Arte Drammatica Silvio D'Amico, il regista Beppe Menegatti mi notò e mi scelse per interpretare Puk nel Sogno di una notte di mezza estate. Ballavo con Carla Fracci e Gian Maria Volonté che si vantavano di aver scoperto un talento. Mi sono detto: qui mi pagano per non fare niente! Continuo per un po' e poi cambio mestiere. Invece, sono ancora qui».

Gl.Sa

Milano-Oslo con un convoglio di vetture elettriche della casa di Stoccarda. In tre giorni oltre duemila km in totale comfort, senza problemi di rifornimento grazie alle colonnine ultrafast. Viaggiare a batteria nel Continente si può

Mercedes

LA PROVA

Sei paesi, zero emissioni

Se pensi a sei nazioni, pensi al rugby. Ma se invece in mente hai l'automobile elettrica, la meta è potersi muovere liberamente per tutta Europa, percorrendo i 2.200 km che separano Milano da Oslo attraversando sei paesi con zero ansia e zero emissioni. Fino a pochi anni fa era utopia oggi è realtà in questa Europa dove l'elettrico viaggia oramai liberamente, ma lo fa a velocità ben diverse se si guarda da paese a paese. Eppure, una cosa possiamo dirla dopo il nostro viaggio durato 3 giorni: è possibile muoversi ovunque ad emissioni zero perché le autonomie sono oramai sufficienti, la rete di ricarica è capillare e le stazioni di ricarica ultra-fast permettono di incamerare 300 km di percorrenza con il tempo di uno spuntino.

Se poi le auto in questione sono la Mercedes EQS Suv e la EQE berlina, il viaggio è anche comodo e veloce. E se la rete di ricarica è la Ionity, si ha anche la garanzia di rifornirsi di energia al 100% da fonti sostenibili.

DALLA POLVERE ALLE STELLE

Possiamo dire dunque che il nostro viaggio è stato davvero ad emissione zero e, se vediamo i dati di mercato, siamo andati dall'inferno dell'auto elettrica fino al suo autentico paradiso. L'Italia è infatti il paese dove le BEV (Battery Electric Vehicles) nel 2022 valgono 3,7% delle immatricolazioni ed è l'unico in Europa in cui hanno fatto un passo indietro (-26,6%).

In Norvegia invece l'auto elettrica ha occupato il 79,3% delle targhe e va verso il 100% previsto, per legge, dal 2025. Allargando l'obiettivo, le statistiche dicono che l'Unione Europea è al 12,1% mentre l'Europa tutta (UE con paesi EFTA e Regno Unito) sono al 14%. E cominciando a viaggiare con i numeri dove le nostre Mercedes mettono le ruote, vediamo che in Svizzera sono al 17,8%, percentuale praticamente pari alla Germania che con le sue oltre 471mila unità ha pesato per il 42% di tutte le BEV immatricolate nell'Unione e ha assorbito quasi 10 volte le oltre 49mila nuove con targa italiana. Ecco come cambia il paesaggio nel corso del nostro primo giorno di viaggio: 731 km tra Milano e Eichenzell, cittadina nel Land dell'Assia a un'ora di macchina da Francoforte, passando per la Confederazione Elvetica i suoi Cantoni.

Ci riforniamo due volte e non dobbiamo preoccuparci di nulla: fa tutto il sistema MBUX che ci dice dove fermarci, quanto tempo e quanta energia ci ritroveremo per continuare il nostro viaggio, ma non solo. Il sistema preriscalda la batteria alla giusta temperatura per ottimizzare la velocità di rifornimento.

ECOLOGICHE In alto le Mercedes Eqe ed Eqs Suv mentre fanno il "pieno" di elettroni A fianco la vice ammiraglia elettrica della Stella, sotto il cockpit

MEGLIO NON RIEMPIRE

Ogni colonnina di Ionity è sull'autostrada e può arrivare a 350 kW: ce n'è in abbondanza dunque per i 175 kW di potenza massima che la EQE può accogliere per la sua batteria da 96,1 kWh e per i 200 kW dell'accumulatore da 108,4 kWh della EQS. E guardando tutte le stazioni indicate sul sistema e sulla mappa, c'è davvero l'imbarazzo della scelta. Viaggiando così, considerazioni sull'autonomia e l'ansia di fare il pieno "altrimenti non ci arrivo" non esistono più.

Anzi, ricaricare al 100% è controproducente perché dal 60% in poi la velocità di rifornimento diminuisce. Ancora una volta sono i numeri a fare la differenza: se, come ci è successo, per ricaricare dal 10% all'88% ci sono voluti 36 minuti e ce ne vorrebbero almeno altri 20 per arrivare al 100%, è chiaro che fare il pieno fa solo perdere tempo. Anche perché il nostro viaggio è lungo. Sulle autobahn possiamo allungare fino ai 210 km/h concessi dal limitatore, ma l'alternanza rapida dei limiti consiglia un'andatura regolare. Il secondo giorno si arriva dopo 864 km a Copenhagen, capitale di una Danimarca che nel 2022 ha targato il 20,8% di BEV. La terza ed ultima tappa è Oslo passando attraverso il ponte di Øresund. Ancor più dei suoi 15,9 km che ne fanno il ponte strallato più lungo d'Europa e collegano la Città della Sirenetta a Malmö, sono i 490 metri della sua campata centrale a fare impressione. Dall'altra parte c'è la Svezia dove le BEV sono nel 2022 il 33% del mercato.

PER ANDARE DALL'ITALIA ALLA NORVEGIA LA BERLINA EQE HA RICHIESTO 150 EURO, IL SUV EQS SI È AVVICINATO AI 200

IL PARADISO DELLE BATTERIE

Ormai non c'è più mare tra noi e Oslo dove abbiamo percorso altri 627 km. Nel paradiso dell'auto elettrica non ci sono gli angeli né San Pietro ad accoglierci, ma una nuova certezza: viaggiare in elettrico per tutta l'Europa si può fare, tranquillamente. Con la tariffa Mercedes in abbonamento (0,31 euro/kWh), con la EQS Suv il nostro viaggio è costato meno di 200 euro, 150 euro per la EQE berlina. Purtroppo con il caro energia, dal primo marzo ora ogni kWh con un'auto della Stella dalle colonnine Ionity costa 59 centesimi. Ci vogliono invece 0,40 euro per i punti di ricarica fino a 22 kW che troviamo in città e con i quali possiamo vivere l'auto elettrica ogni giorno.

Nicola Desiderio

Ricarica Ionity per sfrecciare in tutta Europa

LO SCENARIO

La via per arrivare dall'Inferno al paradiso dell'auto elettrica è una rete di ricarica che permetta di rifornirsi velocemente e viaggiare liberamente. La prima a mettere mano alla questione in Europa è stata Ionity, consorzio fondato nel 2016 da BWW, Daimler, Ford e gruppo Volkswagen al quale nel 2019 si è aggiunto il gruppo Hyundai e dalla fine del 2021 si è aggiunta anche Blackrock, gruppo di investimento che ha portato in cassa 700 milioni di euro e il rilancio dei programmi. Oggi infatti le stazioni di ricarica sono 460 in 24 paesi con 2.124 spine che diventeranno 7mila nel 2025. In Italia sono attive 25 stazioni (132 spine) e 8 sono in costruzione tra cui quella di Affi, vicino Verona, che sarà inaugurata in aprile e avrà ben 18 punti di ricarica.

IL "PIENO FAST" ANCHE IN CITTÀ

La nuova strategia è creare stalli con punti di ricarica sempre più numerosi e presenti non solo sulle grande vie di comunicazione, ma anche nelle città per andare incontro ad una clientela che sta esplodendo: nell'ultimo anno le ricariche sono quintuplicate e i KWh erogati aumentati del 462%. La curva di crescita si è stabilizzata in Norvegia dove nel 2016 il parlamento ha deciso che nel 2025 tutte le auto vendute saranno ad emissioni zero. Per farlo ha messo in piedi un piano che agevola chi acquista ed utilizza l'auto elettrica e penalizza chi invece ancora sceglie auto dotate di motore a scoppio.

Oggi, su circa 2,8 milioni di auto circolanti, il 21% è elettrico e ci sono 18mila punti di ricarica, dei quali 5.600 rapidi, che erogano tutti energia verde, merce che la Norvegia ha in abbondanza al pari del petrolio, altra specialità della casa visto che è l'11° produttore al mondo e, grazie ad esso, ha un fondo sovrano che al 31 dicembre del 2022, pur avendo subito un calo del 14,1% in valore rispetto all'anno precedente, ammontava a 12.429 miliardi di corone, qualcosa come 1.124 miliardi di euro.

AMBIZIOSO Sopra ed a fianco una stazione di ricarica Ionity. È un consorzio di cui fanno parte BWW, Daimler, Ford Volkswagen e Hyundai

IL CONSORZIO VOLUTO DAI COSTRUTTORI DI VEICOLI NEL 2016 HA GIÀ PIÙ DI DUEMILA SPINE HPC, SALIRANNO A 7.000 ENTRO IL 2025

RIDUZIONE DEGLI INCENTIVI

Con l'approssimarsi della meta, gli incentivi sono ovviamente calati. Prima addirittura non si pagavano i traghetti e i pedaggi, ora al 50% e anche le ricariche pubbliche, prima gratis, ora sono parzialmente tariffate.

È cambiato anche il regime per le auto aziendali, sui parcheggi gratuiti decidono le municipalità, l'utilizzo delle corsie preferenziali prima libero varia ora a seconda degli orari, ma soprattutto nel 2023 l'esenzione dell'IVA al 25% è stata tolta per le auto che costano oltre 500.000 corone (circa 45.200 euro) e c'è una nuova tassa sul peso di 12,5 corone per ogni kg oltre i 500 kg.

Un adeguamento voluto dal ministro dei trasporti norvegese, Jon-Ivar Nygård dopo aver verificato che il piano di incentivi stava creando un ammanco di quasi 19,2 miliardi di corone (1,74 miliardi di euro), penalizzando l'utilizzo dei mezzi pubblici e impigrendo i cittadini. Da qui la briglia tirata agli incentivi e la sferzata ai norvegesi.

N. Des.

Sport

SERIE A — 25ª GIORNATA

LE PARTITE	
NAPOLI-LAZIO	0-1
MONZA-EMPOLI	2-1
ATALANTA-UDINESE	0-0
FIORENTINA-MILAN	2-1
SPEZIA-VERONA	0-0
SAMP-SALERNITANA	0-0
INTER-LECCE	2-0
ROMA-JUVENTUS	1-0
SASSUOLO-CREMONESE	3-2
TORINO-BOLOGNA	1-0

LA CLASSIFICA			
NAPOLI	65 (25)	MONZA	32 (25)
INTER	50 (25)	FIORENTINA	31 (25)
LAZIO	48 (25)	SASSUOLO	30 (25)
ROMA	47 (25)	EMPOLI	28 (25)
MILAN	47 (25)	LECCE	27 (25)
ATALANTA	42 (25)	SALERNITANA	25 (25)
JUVENTUS (-15)	35 (25)	SPEZIA	21 (25)
BOLOGNA	35 (25)	VERONA	18 (25)
TORINO	34 (25)	CREMONESE	12 (25)
UDINESE	32 (25)	SAMPDORIA	12 (25)

FOCUS

JUVENTUS ULTIMA CHIAMATA

Dopo la sconfitta con la Roma non resta che la vittoria dell'Europa League per ottenere un posto in Champions

TORINO La Juventus si ferma sul più bello, la squadra di Allegri cade ancora quando sembrava guarita definitivamente. E adesso fa di nuovo rotta sull'Europa League, con l'andata degli ottavi giovedì contro il Friburgo. È la via verso un possibile riscatto, come pure la Coppa Italia. «Proveremo a vincere un trofeo, sarebbe molto bello, visto quello che sta succedendo in questa stagione», ha detto Federico Chiesa, al canale Twitch della Juventus.

Però brucia la sconfitta all'Olimpico, dopo quattro vittorie consecutive in campionato. Contro la Roma ci si è messa di mezzo anche la sfortuna con i tre pali colpiti, ma i bianconeri adesso sono costretti a rialzarsi di nuovo. «Abbiamo pur sempre 50 punti, ho detto ai ragazzi di stare sereni - le parole utilizzate dal tecnico dopo l'1-0 firmato Gianluca Mancini - perché una sola partita non può far crollare tutto ciò che stiamo facendo». Una gara combattuta e decisa dalla bordata da fuori area del difensore giallorosso, bravo a sfruttare lo spazio lasciato dalla retroguardia della Juve. Allegri, però, è costretto a fare i conti con un'altra caduta contro una big: in questo inizio di 2023 era già capitato contro il Napoli, nell'arco della stagione sono arrivate appena due vittorie contro Inter e Lazio, poi una sconfitta contro il Milan e due pareggi contro l'Atalanta e proprio la Roma all'Allianz Stadium.

La corsa all'Europa non è compromessa, anche perché al momento è ancora al settimo posto e l'Atalanta ha guadagnato un solo punto portandosi a +7, ma la zona Champions è sempre più lontana. «Arrivarci con la penalizzazione sarebbe come vincere tre scudetti» diceva Allegri prima di partire per la Capitale, ora l'impresa è veramente da titani: la Roma quarta è a dodici lunghezze (13 se si considerano gli scontri diretti a sfavore, ndr), le percentuali si sono ulteriormente ridotte dopo la sconfitta rimediata contro il rivale di sempre Mourinho.

GIOVEDÌ A TORINO L'ANDATA DEGLI OTTAVI COL FRIBURGO. CHIESA: «VISTO QUELLO CHE STA SUCCEDENDO PUNTIAMO A UN TROFEO»

I tormenti del tecnico riguardano anche l'attacco, con Dusan Vlahovic che non segna più e Moise Kean che l'ha combinata grossa. Il serbo è reduce da quattro gare consecutive in campionato senza gol e la sua prestazione all'Olimpico è stata nettamente insufficiente, il classe 2000 è entrato nella storia per una delle espulsioni più rapide della serie A con il fallo di reazione proprio sul match-winner Mancini. «Ha sbagliato e ha chiesto scusa, ma ora pagherà quel che deve pagare e si prenderà una bella multa - ha annunciato Allegri come provvedimento per il rosso in poco di più di 40 secondi dall'ingresso in campo - perché c'è una questione di responsabilità ed è inconcepibile sbagliare in un momento come questo».

ATTESI Pogba,cerca minutaggio. A sinistra, Vlahovic, a secco in Serie A da 4 partite

TENTAZIONE TRIDENTE

Alla Continassa, però, si vuole subito voltare pagina e l'occasione del riscatto arriva già giovedì sera: lo Stadium si preannuncia bollente per la gara d'andata contro il Friburgo, valida per gli ottavi di finale di Europa League. La Juve vuole andare avanti nella competizione, a maggior ragione dopo la sconfitta in campionato che ha complicato i piani per la Champions, con il trofeo che garantirebbe l'accesso diretto alla coppa più ambita. I tedeschi sono reduci da due pareggi in campionato che hanno fatto scivolare la squadra di Streich al quinto posto della Bundesliga, i bianconeri proveranno a mettere in discesa il discorso qualificazione già nel primo atto del doppio confronto.

Per Allegri la tentazione tridente è nuovamente viva: Angel Di Maria e Vlahovic verranno regolarmente confermati nel reparto offensivo, Federico Chiesa scalpita per ritrovare una maglia da titolare. E anche Paul Pogba vuole aumentare ulteriormente il proprio minutaggio, dopo i 35 minuti disputati tra il derby contro il Torino e la trasferta di Roma. Per la difesa, invece, si candida Leonardo Bonucci: Alex Sandro è tornato acciaccato da Roma, il capitano può tornare dal primo minuto per la prima volta dallo scorso 10 novembre.

I posticipi

Balzo del Torino Il Sassuolo allunga

Nei posticipi del lunedì il Torino piega 1-0 il Bologna all'Olimpico. Decisiva la rete di Karamoh al 23' con uno spettacolare dribbling stretto in area fra tre difensori. I granata balzano al nono posto scavalcando Monza e Udinese, e portandosi a un punto dallo stesso Bologna e dalla Juve. Nell'altro posticipo la rete di Bajrami al 92' regala al Sassuolo la vittoria (3-2) in coda a una partita equilibrata, che la Cremonese aveva riacciuffato, dopo essere stata sotto di due reti all'intervallo, con la doppietta di Dessers (62' e 83') entrato nella ripresa. Un successo, quello degli emiliani, grazie soprattutto a Laurienté con il gol che li ha portati in vantaggio al 26' e due assist, il primo per la rete di Frattesi al 42'. La squadra di Dionisi avanza in classifica lontano dalle zone più a rischio. In Serie B Genoa-Cosenza 4-0.

Il Chelsea cerca il ribaltone col Dortmund La Lazio anticipa

COPPE

Da stasera torna la Champions con le partite di ritorno degli ottavi. A Stamford Bridge il Chelsea cercherà di ribaltare l'1-0 dell'andata a favore del Borussia Dortmund (ore 21 Canale 5 e Sky). «Sarà una grande partita, non vediamo l'ora - ha detto alla vigilia il tecnico dei Blues, Graham Potter-. Abbiamo pensieri positivi, vogliamo imporci su un avversario che sta vincendo sempre (in campionato 8 successi consecutivi ndr). Ma penso soltanto a quanto importante sia per noi raggiungere i quarti di finale». Sulla sua squadra pesano le assenze degli infortunati Kanté e Thiago Silva. L'altro ottavo è tra Benfica e Bruges con i portoghesi forti del 2-0 in Belgio.

Stasera in campo anche la Lazio in Conference contro gli olandesi dell'AZ Alkmaar (18.45 diretta Dazn e Sky). Un anticipo rispetto alla finestra del giovedì dettato dalla concomitanza della partita casalinga della Roma in Europa League contro la Real Sociedad. Sarri dopo la vittoria a Napoli avverte: «Il trionfo del Maradona ci mette in pericolo, guai ad essere appagati». Assente Immobile per un nuovo infortunio al bicipite femorale.

OGGI	ore 21
Chelsea-B.Dortmund	(and. 0-1)
Benfica-Bruges	(andata 2-0)
DOMANI	ore 21
Tottenham-Milan	(andata 0-1)
Bayern M.-Psg	(andata 1-0)
MARTEDÌ 14	ore 21
Porto-Inter	(andata 0-1)
Manch.City-Lipsia	(andata 1-1)
MERCOLEDÌ 15	ore 21
Napoli-Eintracht F.	(and. 2-0)
R.Madrid-Liverpool	(and. 5-2)

Ciclismo

Tirreno-Adriatico: Top Ganna vola e si prende la cronometro di apertura

La Tirreno-Adriatico si apre nel segno del recordman dell'ora Filippo Ganna. L'azzurro griffa la cronometro inaugurale della 58ma edizione, sulle strade di Lido di Camaiore (Lucca), lunga 11,5 km., e indossa la prima maglia azzurra di leader della Corsa dei Due mari, che si concluderà domenica a San Benedetto del Tronto. Il piemontese ha bissato il successo dell'anno scorso, imponendosi con il tempo di 12'28", volando alla media di 55,348 km/h. L'asfalto bagnato non ha impedito a Top-Ganna di superare spesso i 60 km/h, costringendo il tedesco Lennard Kamna ad accusare 28" di ritardo, e lo statunitense Magnus Sheffield di chiudere a 31". Oggi è in programma la seconda tappa, la prima in linea, da Camaiore (Lucca) a Follonica (Grosseto), su una distanza di 210 chilometri. «Dopo avere vinto la Strade Bianche grazie alla grande prestazione di Thomas Pidcock, con la Ineos abbiamo iniziato al meglio anche la Tirreno-Adriatico - l'analisi di Ganna - Avevo già ottenuto dei podi in questo inizio di stagione, ma senza riuscire a vincere, pertanto questo risultato è fondamentale per il mio morale, anche in previsione delle classiche di primavera».

L'EVENTO

Arrivano le stelle del nuoto paralimpico Lignano per 4 giorni capitale mondiale

LIGNANO (UDINE) I riflettori del nuoto paralimpico internazionale si accendono su Lignano, dove da giovedì a domenica si svolgeranno le World series di para swimming, seconda gara di Coppa del mondo dopo l'esordio in Australia. Si tratta della manifestazione internazionale più importante che si terrà in Italia nel 2023, con la presenza di 300 atleti in rappresentanza di 45 nazioni e quasi tutti i più forti agonisti al via, con i ragazzi del Nordest punte di diamante dello squadrone azzurro. Le World serie di nuoto paralimpico 2023 sono state presentate ieri in municipio a Lignano, presente il sindaco Laura Giorgi e tanti esponenti di punta della Finp, a cominciare dal presidente nazionale Roberto Valori che ha focalizzato l'attenzione sull'importanza di questo appuntamento che apre le danze verso i mondiali di Manchester, con vista sulle paralimpiadi di Parigi. «I numeri della partecipazione - ha sottolineato Valori - testimoniano del livello raggiunto in pochi anni dalla manifestazione (prima edizione nel 2018, ndr). Lignano sarà la capitale mondiale del nuoto paralimpico». Da atleta di livello internazionale il padovano Francesco Bettella, che è anche componente del comitato organizzatore, ha evidenziato un paio di buone ragioni per dare sostanza alle parole del suo presidente. «Il livello sarà di eccellenza perchè qui si va a caccia dei tempi di qualificazione per mondiali e paralimpiadi. Quando, alcuni anni fa, abbiamo "pensato" questo appuntamento volevamo dare ai nuotatori italiani emergenti la possibilità di respirare l'aria delle grandi manifestazioni, direi che ci stiamo riuscendo».

DA GIOVEDÌ A DOMENICA SECONDA TAPPA DELLE WORLD SERIES: 300 ATLETI A CACCIA DEL PASS PER I CAMPIONATI IRIDATI E I GIOCHI DI PARIGI

ORGANIZZAZIONE Parte del team con il campione Francesco Bettella

Lignano è una delle otto perle delle World series (prossima tappa Sheffield in Gran Bretagna, poi Minneapolis in Usa), grazie alla possibilità di sfruttare gli straordinari impianti del centro Bella Italia & Efa Village. «La Regione Friuli ha investito come nessun'altra su impianti accessibili a tutti - ha evidenziato il presidente del comitato paralimpico del Friuli De Piero - e in grado di accogliere davvero persone e sportivi con disabilità. È una centralità che ci siamo guadagnati negli anni». Concetto ribadito dal presidente del Comitato organizzatore Daniele Zotti: «La partecipazione è così nutrita (Lignano è seconda solo a Berlino, ndr) perchè gli atleti stranieri vogliono venire qui, conoscono la qualità della nostra accoglienza».

Lo squadrone azzurro sarà presente con una settantina di nuotatori, purtroppo non ci sarà il campione del mondo e paralimpico, il bibionese Antonio Fantin che sta recuperando dopo alcuni problemi fisici. In contemporanea alla tappa di Coppa del Mondo a Lignano si svolgeranno i campionati italiani assoluti Finp: altri 120 agonisti che porteranno a 420 il totale degli atleti impegnati nella piscina olimpica Bella Italia. «Questa abbinata non è casuale - osserva il direttore tecnico delle nazionali Finp Riccardo Vernole - tanti emergenti potranno vivere l'atmosfera del grande evento e prendere consapevolezza delle loro possibilità. C'è tanto lavoro dietro tutto questo, nel 2009 il nuoto paralimpico italiano era solo al ventesimo posto nel mondo e ora siamo reduci da due mondiali che ci hanno consacrato come nazione guida del ranking». In vasca anche 10 atleti ucraini: un segnale di speranza in un momento drammatico.

Tiziano Graziottin

FORMULA UNO

DELUSIONE Charles Leclerc, 25 anni, ritirato nel Gp del Bahrain (foto ANSA)

LECLERC E LA FERRARI CHE FRENA

▶Vasseur teme per l'affidabilità della SF-23 E la Red Bull ora appare molto più avanti

A tenere la barra dritta ci persa Frédéric. È il suo compito. Anzi il suo lavoro. Ci mancherebbe che un team principal del suo spessore contribuisse a gettare panico in strada. Vasseur analizza la situazione dal suo punto di vista e in pochi hanno la competenza per poterla conquistare. Certo lo scenario è diverso da quello visto dal povero Charles che, appena sceso dalla sua SF-23 dopo aver fatto il diavolo a quattro ha visto alcuni passaggi dei cacciabombardieri austriaci scrutando la sua rossa ammutolita. «Questi sono di un'altra categoria. Avranno inventato qualcosa...». Subito si è scatenata la caccia alle streghe per scoprire il rivoluzionario marchingegno. Una teoria molto gettonata, che potrebbe giustificare le performance superbe della RB19 e la sua eleganza nei cambi di direzione a prescindere dalla quantità di carburante, racconta di una magica sospensione anteriore in realtà diversa da quella dei principali rivali. Adrian Newey, inventore più di trent'anni fa delle sospensioni attive sulla Williams poi vietate dalla Federazione, potrebbe aver introdotto qualcosa di simile, ma del tutto regolare. La Red Bull avrebbe un avantreno precisissimo, sempre incollato al terreno, dal semaforo alla bandiera a scacchi. Una mossa da scacco matto per una monoposto ad effetto suolo che genera il carico aerodinamico da sotto invece che da sopra. Vasseur rispetta gli avversari, ma guarda il comportamento del Cavallino, unica variabile sulla quale può incidere per ridurre velocemente il gap. Il ragionamento ascoltato da lui fila ed a questo bisogna ancorarsi se non si vuole andare in vacanza subito.

UN ATTO DOVUTO

Il nuovo condottiero di Maranello difende una creatura non sua, un «atto dovuto» per un papà adottivo. E non vuol sentir parlare di progetto sbagliato. Può benissimo non essere una questione congenita, ma di assetti ottimali che devono essere ancora trovati. Serve analizzare e lavorare, di gettare la spugna non se ne parla proprio. Più deluso il TP è per l'affidabilità, non si aspettava proprio di perdere una macchina per problemi alla power unit. Ammette di non sapere ancora esattamente di cosa si tratti, l'ipotesi che possa essere la centralina piuttosto che l'unita termica, non può essere una scusa, i punti persi ormai sono volati via e proprio sulla vettura numero 16 erano state sostituite prima del via batteria e centralina per motivi precauzionali. L'ingegnere francese è invece convinto che si possa lavorare sulla finestra di utilizzo dei vari pneumatici Pirelli in modo da stabilizzare l'usura, avere un degrado più graduale che permetta di avere un ritmo di gara sempre elevato. Proprio come fanno le Red Bull che non volano solo con super Max, ma anche col messicano Perez. Parecchi sono pronti a scommettere che l'olandese a passeggio non abbia spremuto il suo bolide, mentre ai ferraristi e scoppiato un cuore e le coperture dure di Sainz si sono cotte per inseguire la Aston di Alonso e difendersi dalla Stella di Hamilton che alla fine ha impiegato lo stesso tempo per fare la gara.

Carlos Sainz, quarto in Bahrain

L'INGEGNERE FRANCESE È CONVINTO CHE SI POSSA LAVORARE SUGLI PNEUMATICI PER STABILIZZARE L'USURA E IL DEGRADO

Horner ha commentato così le prestazioni della "verdona": «Sono contento, la vecchia Red Bull va sempre forte...». Il riferimento ai suoi tecnici che fanno tendenza è più che evidente. Sia come sia, Fernando, a parità di gomme, nel finale ha rifilato un secondo al giro al connazionale di Maranello che, al pari del predestinato, non era certo contento. Nel passo sulla distanza anche la AM è sembrata in vantaggio.

Giorgio Ursicino

CECCARELLI E I RAGAZZI CHE VOLANO

▶Dopo 40 anni, un altro gruppo super Jacobs: «Ora i Trials li facciamo noi»

EMERGENTE Samuele Ceccarelli, 23 anni, oro europeo nei 60 (foto ANSA)

ATLETICA

ROMA Quasi mezzo secolo fa, ai tempi di Pietro Mennea e Sara Simeoni (che con i suoi voli di allora salterebbe ancora oggi in cima a qualche podio internazionale), la chiamavano "California": era lì, a Formia, sul Mar Tirreno, che crescevano i campioni che fecero le imprese, quelle che facevano dire al presidente Nebiolo «siamo la Germania dell'Est dell'Ovest». Era una "clausura" in qualche modo, il professor Vittori controllava la velocità anche con la motoretta. Comparve, a Helsinki 1983, primi Mondiali di atletica della storia, il tabellone dell'arrivo: 1. Usa, 2. Italy, 3. Urss. Una meraviglia di Tilli, Simionato, Pavoni e Mennea,un record che durò 27 anni.

La staffetta, dicono gli intenditori, è la cartina di tornasole di uno sport, sia esso il nuoto o l'atletica: Pellegrini o Simeoni, Mennea o Paltrinieri si nasce (ma ben lo sanno loro quanto bisogna lavorarci su), staffetta si diventa. L'Italia, da quei tempi un po' pionieristici e molto eroici, lo sta ridiventando. Il Belpaese ha l'aria di una Giamaica del Mediterraneo. Prendiamo lo sprint azzurro, a partire dall'ultimo, quello d'oro di Samuele Ceccarelli, un tipo dall'aria qualunque, senza i muscoli che esplodono né i tatuaggi che confondono: lui si allena a Pietrasanta, Massa Carrara; Marcell Jacobs, il bionico biolimpionico, si allena a Roma, Filippo Tortu, che si allena con suo padre a Giussano, fu il primo italiano sotto i 10 secondi nei 100 metri e suonò la sveglia; Desalu in Emilia, Patta in Sardegna e il sesto da tener d'occhio, Ali, a Ostia. Sei per un quartetto chiamato a difendere l'oro olimpico di Tokyo. «Siamo noi gli americani» ha detto Tilli; «I trials li facciamo noi» ha detto Jacobs; «Bisogna avere la testa sgombra e tenere i piedi per terra» ha detto Ceccarelli, che per entrare nel club d'oro dovrà far meglio del 10.45 che è il suo crono attuale sui100.

Marcell Jacobs, 2 ori olimpici

SEI TALENTI ESPLOSI LUNGO TUTTA L'ITALIA BRAVISSIMI TECNICI E UN SUPPORTO SCIENTIFICO ALL'AVANGUARDIA

STRUMENTI

Ragazzo poco social (finalmente!) preferisce il contatto umano al clic. Alla mescolanza di questi sei dovrà pensare (ed è da un po' che ci sta pensando benissimo) il tecnico catanese Filippo Di Mulo, coordinatore del settore. I sei campioni hanno poi ciascuno il proprio trainer, un gruppo di tecnici, di solito ex atleti, studiosi e curiosi d'ogni novità, e questo è alla base del successo. Presto un nuovo raduno per tutti a Roma, all'Acqua Acetosa, dalle parti dell'Istituto di Scienza dello sport, perché sta qui il segreto. Oggi il campione lo costruisci proprio dalla testa sgombra ai piedi per terra, per dirla con Samuele: uno staff e tanti strumenti; il mental coach e le scarpe ad alta tecnologia che mica sono più quelle "usa e getta" di Michael Johnson, che bruciavano piedi e tartan, né quelle di Bolt, perché la ricerca avanza, e le scarpe per i corridori sono come le gomme per la Formula Uno, o i costumoni per il nuoto che stoppò l'avanzamento tecnologico, l'optojump che misura con sensori sulla pista la lunghezza delle falcate e la loro frequenza (30,02 passi e 4,06 appoggi al secondo per Ceccarelli a Istanbul, i primi più dei 29 e meno dei 4,52 rispettivi di Jacobs quando fece il record europeo a Belgrado, 6.41) e il muscle lab che misura il lavoro dei muscoli restituendo una radiografia precisa e completa dell'azione e dunque suggerisce gli interventi migliorativi. Ma poi c'è sempre l'occhio dell'uomo, del tecnico: il primo staffettista deve essere un partitore con meno manualità perché dà un cambio solo e dà senza ricevere, il secondo ha la dirittura più lunga, il terzo deve essere il miglior curvista e il quarto... beh, il quarto è il torero che mata e deve essere pure il più bello: sulle foto ci finisce lui.

Piero Mei

METEO

Instabilità su Alpi, Friuli-VG e Tirreniche, soleggiato altrove

DOMANI

VENETO
In pianura nuvolosit[illegible] variabile con locali banchi di nebbia il mattino. Nubi più consistenti su Prealpi e Dolomiti ma con basso rischio di precipitazioni.

TRENTINO ALTO ADIGE
Correnti umide da ovest rinnovano una giornata nuvolosa con addensamenti pi[illegible] compatti sui settori montuosi, dove non si escludono fenomeni.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Su medio-alto Friuli e Goriziano nuvolosit[illegible] compatta con pioviggine e isolati piovaschi. Su basso Friuli e Triestino tempo in prevalenza asciutto e fugaci schiarite.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	4	9	Ancona	10	19
Bolzano	3	14	Bari	9	18
Gorizia	5	12	Bologna	8	17
Padova	3	16	Cagliari	12	21
[illegible]	6	14	[illegible]	9	16
Rovigo	[illegible]	16	Genova	[illegible]	15
Trento	4	13	Milano	8	15
[illegible]	[illegible]	14	Napoli	11	16
Trieste	10	13	Palermo	[illegible]	20
Udine	6	13	Perugia	7	14
Venezia	5	12	Reggio Calabria	11	18
[illegible]	6	15	[illegible]	[illegible]	16
Vicenza	4	16	Torino	2	13

Programmi TV

Rai 1
6.30 **Tgunomattina - in collaborazione con daytime** Att.
8.55 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
9.00 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.05 **Unomattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **Oggi è un altro giorno** Att.
16.05 **Il paradiso delle signore - Daily** Soap
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Cinque minuti** Attualità
20.35 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.30 **Sei donne - Il mistero di Leila** Serie Tv. Di Vincenzo Marra. Con Maya Sansa, Isabella Ferrari, Alessio Vassallo
23.35 **Porta a Porta** Attualità. Condotto da Bruno Vespa

Rai 2
10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **2a tappa: Camaiore (LU) - Follonica (GR). Tirreno - Adriatico** Ciclismo
16.15 **BellaMà** Talk show
17.00 **Candice Renoir** Serie Tv
18.00 **Tg Parlamento** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.40 **The Rookie** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Belve** Attualità. Condotto da Francesca Fagnani
23.15 **Stasera c'è Cattelan su Raidue** Show. Condotto da Alessandro Cattelan
0.30 **Generazione Z** Attualità. Condotto da Monica Setta

Rai 3
6.00 **RaiNews24** Attualità
7.00 **TGR Buongiorno Italia** Att.
7.30 **TGR - Buongiorno Regione**
8.00 **Agorà** Attualità
9.45 **Agorà Extra** Attualità
10.30 **Elisir** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
15.25 **Alla scoperta del ramo d'oro**
16.05 **La Prima Donna che** Società
16.10 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Caro Marziano** Attualità.
20.35 **Il Cavallo e la Torre**. Condotto da Marco Damilano
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **#cartabianca** Attualità
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità
1.00 **Meteo 3** Attualità

Rai 4
6.20 **Medium** Serie Tv
7.00 **Private Eyes** Serie Tv
8.30 **Burden of Truth** Serie Tv
10.00 **Medium** Serie Tv
11.30 **Bones** Serie Tv
13.00 **Criminal Minds** Serie Tv
13.45 **Ashfall** Film Azione
16.00 **Just for Laughs** Serie Tv
16.05 **Private Eyes** Serie Tv
17.35 **Scorpion** Serie Tv
19.05 **Bones** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Millennium - Uomini che odiano le donne** Film Thriller. Di David Fincher. Con Daniel Craig, Rooney Mara, Christopher Plummer
0.05 **Wonderland** Attualità
0.40 **Game Of Death** Film Horror
1.55 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
2.00 **The Strain** Serie Tv
2.40 **Resident Alien** Serie Tv
3.20 **Coroner** Fiction
5.00 **Batman** Serie Tv

Rai 5
9.00 **Ghost Town** Documentario
10.00 **Turandot** Teatro
12.10 **Prima Della Prima** Doc.
12.35 **Il Ragazzo con la Leica. 60 anni d'Italia nello sguardo di Gianni Berengo Gardin** Film
13.30 **Immersive World** Doc.
14.00 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
15.50 **Essere attori. Al lavoro con Luca Ronconi** Documentario
16.50 **Grandi Direttori d'Orchestra** Documentario
17.45 **Prima Della Prima** Doc.
18.20 **TGR Bellitalia** Viaggi
18.50 **Save The Date** Documentario
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Niki De Saint-Phalle. La visione di un architetto** Doc.
20.20 **Under Italy** Documentario
21.15 **La stanza delle meraviglie** Film Drammatico
23.10 **Rock Legends** Documentario
23.35 **Nirvana, Nevermind (Classic Albums)** Documentario
0.35 **Rock Legends** Documentario
1.20 **Rai News - Notte** Attualità

Rete 4
6.00 **Belli dentro** Fiction
6.25 **Tg4 - L'Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Stasera Italia** Attualità
7.40 **CHIPs** Serie Tv
8.45 **Miami Vice** Serie Tv
9.55 **Hazzard** Serie Tv
10.55 **Detective Monk** Serie Tv
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.30 **Tg4 Diario Del Giorno** Attualità
16.45 **L'indiana bianca** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.45 **Tg4 L'Ultima Ora** Attualità
19.48 **Meteo.it** Attualità
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.20 **Fuori Dal Coro** Attualità
0.50 **Inganno fatale** Film Thriller
2.40 **Tg4 - L'Ultima Ora Notte** Att.

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News** Att.
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Terra Amara** Serie Tv
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.40 **Grande Fratello Vip** Reality
16.50 **Un altro domani** Soap
17.25 **Pomeriggio cinque** Attualità
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.30 **Striscina La Notizina** Attualità
21.00 **Chelsea - Borussia Dortmund. Champions League** Calcio
23.00 **Champions Live** Informazione
0.10 **X-Style** Attualità
0.50 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1
6.45 **Magica, Magica Emi** Cartoni
7.15 **C'era una volta...Pollon** Cartoni
7.45 **Papà Gambalunga** Cartoni
8.15 **Heidi** Cartoni
8.45 **Chicago Fire** Serie Tv
10.30 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.58 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Grande Fratello Vip** Reality
13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.05 **The Simpson** Cartoni
15.35 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
17.25 **The mentalist** Serie Tv
18.15 **Camera Café** Serie Tv
18.20 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Le Iene** Show. Con Belen Rodriguez, Max Angioni
1.05 **Chucky** Fiction
2.00 **Studio Aperto - La giornata** Attualità

Iris
7.15 **Ciaknews** Attualità
7.20 **Kojak** Serie Tv
8.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.50 **Prova a prendermi** Film Commedia
11.25 **Shining** Film Giallo
13.50 **The Peacemaker** Film Azione
16.20 **L'ultimo samurai** Film Avventura
19.15 **Kojak** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Nella valle della violenza** Film Western. Di Ti West. Con Ethan Hawke, John Travolta, Taissa Farmiga
23.15 **Forsaken - Il Fuoco Della Giustizia** Film Drammatico
1.20 **Shining** Film Giallo
3.15 **Ciaknews** Attualità
3.20 **L'ultimo samurai** Film Avventura
5.45 **Una donna allo specchio** Film Erotico

Cielo
6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità. Condotto da Roberto Inciocchi
7.00 **Cuochi d'Italia** Cucina. Condotto da Bruno Barbieri, Cristiano Tomei, Gennaro Esposito
10.30 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
11.45 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
13.45 **MasterChef Italia** Talent. Condotto da Bruno Barbieri, Giorgio Locatelli, Antonino Cannavacciuolo
16.15 **Fratelli in affari** Reality. Condotto da Jonathan Scott, Drew Scott
17.15 **Buying & Selling** Reality
18.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Wasabi** Film Azione. Di Gérard Krawczyk. Con Jean Reno, Ryoko Hirosue
23.15 **Mal di pietre** Film Dramm.
1.30 **Un bicchiere di rabbia** Film Drammatico

Rai Scuola
10.30 **L'uomo dei boschi**
11.30 **I grandi eventi della natura**
12.20 **Di là dal fiume tra gli alberi**
13.00 **The Ascent Of Woman: 10.000 Years Story**
14.00 **Progetto Scienza**
14.05 **Le meraviglie delle statistiche**
15.00 **#Maestri P.6**
15.45 **Le serie di RaiCultura.it**
16.00 **Memex** Rubrica
16.30 **Order And Disorder**
17.30 **I segreti del colore**
18.00 **Digital World** Rubrica
18.30 **Invito alla lettura 2**

DMAX
6.00 **Marchio di fabbrica** Documentario
6.30 **Life Below Zero** Documentario
9.15 **La febbre dell'oro** Documentario
12.00 **I pionieri dell'oro** Documentario
14.00 **Affari in cantina**
15.50 **Lupi di mare** Avventura
17.40 **Costruzioni selvagge: USA** Documentario
19.30 **Nudi e crudi XL** Avventura
21.25 **Nudi e crudi XL** Avventura
23.15 **WWE Smackdown** Wrestling
1.15 **Moonshiners: la sfida** Cucina

La 7
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa Politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
17.55 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
18.50 **Lingo. Parole in Gioco** Quiz
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Di Martedì** Attualità
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8
11.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
12.45 **Giorgio Locatelli - Home Restaurant** Show
14.00 **Giustizia per mia madre** Film Giallo
15.45 **Un amore tra le righe** Film Commedia
17.30 **L'amore al Look Lodge** Film Commedia
19.15 **Giorgio Locatelli - Home Restaurant** Show
20.30 **100% Italia** Show
21.30 **La cometa degli amanti** Film Commedia
23.15 **I tulipani dell'amore** Film Drammatico

NOVE
6.45 **Alta infedeltà** Reality
10.00 **Ho Vissuto Con Un Killer** Documentario
11.45 **Ho vissuto con un killer** Doc.
13.40 **Donne mortali** Doc.
15.15 **Ombre e misteri** Società
17.15 **Delitti a circuito chiuso** Doc.
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.20 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game show
21.25 **Hitman - L'assassino** Film Azione
23.20 **S.W.A.T. - Squadra speciale anticrimine** Film Azione

7 Gold Telepadova
10.10 **Get Smart** Telefilm
10.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.35 **Tackle** Rubrica sportiva
13.45 **Casalotto** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **Get Smart** Telefilm
19.30 **The Coach** Talent Show
20.00 **Casalotto** Rubrica sportiva
20.45 **Il Processo Bis** Rubrica sportiva
24.00 **Shelter Island** Film Thriller

Rete Veneta
9.00 **Sveglia Veneti** Attualità
12.00 **Focus Tg** Informazione
16.30 **Ginnastica** Sport
18.00 **Santa Messa** Religione
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
20.05 **Sport in casa** Rubrica
20.10 **Periscopio** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione

Antenna 3 Nordest
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
20.45 **Sensaltro show** Show
21.15 **Ring - La politica alle corde** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli
17.30 **Tg Flash** Informazione
17.45 **Telefruts** Cartoni
18.15 **Screenshot** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G. – Diretta** Informazione
19.30 **Sport FVG** Rubrica
19.45 **Community Fvg** Rubrica
20.15 **Telegiornale FVG** Informazione
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Lo Scrigno** Rubrica
22.30 **Effemotori** Rubrica
23.00 **Start** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale Fvg** Informazione

TV 12
9.30 **In forma** Attualità
10.00 **Magazine** Informazione
12.00 **Tg News 24 News Live** Info
15.00 **Pomeriggio Calcio Sport LIve** Sport
16.00 **Tg News 24 News Live** Info
16.15 **Magazine** Informazione
17.00 **In forma** Attualità
18.00 **Pomeriggio Calcio** Sport
18.30 **TMW News** Sport
19.00 **Tg Sport** Informazione
19.15 **Tg News 24 News** Info
21.15 **Film: Odyssey** Film
23.00 **Tg News 24 News** Info
23.45 **Pomeriggio Calcio** Calcio

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
Potresti prendere in contropiede la giornata proponendoti da solo di impegnarti nel **lavoro** in un compito un po' più faticoso e complesso. Meglio approfittare della configurazione per affrontare proprio quegli aspetti più ostici e difficili. La Luna Piena evidenzia e illumina le difficoltà, ti aiuta a vedere meglio e a chiarire le cose. Conta però su Giove e Venere, che ti favoriscono proteggendoti.

Toro dal 21/4 al 20/5
Per te quella di oggi è una grande giornata. Finalmente termina la lunga fase in cui Saturno ti ha messo i bastoni tra le ruote, trasformando in salita qualsiasi tragitto! Puoi iniziare a rilassarti, in special modo per quanto riguarda l'aspetto professionale. Anche perché, volente o nolente, Saturno ti ha consentito di raggiungere risultati importanti proprio nel **lavoro** e puoi esserne orgoglioso.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Oggi hai una sorta di appuntamento che era già nell'aria. Nella tua vita inizia una nuova fase che dura più di due anni, in cui il **lavoro** diventa il fulcro principale. Si apre così una stagione di sfida, di confronto con te stesso e le tue insicurezze, di difficoltà e frustrazioni con cui misurarti. Ma, al di là di tutto questo, è anzitutto un periodo di crescita personale che si rivelerà proficua.

Cancro dal 22/6 al 22/7
La Luna Piena nella Vergine ti è amica, così come Saturno nella sua nuova posizione nel segno dei Pesci. Anche se ha qualcosa di complesso, la giornata per te si rivelerà piuttosto scorrevole, forse perché inizi a sentirti più sicuro e centrato. Inizia anche a crearsi una dinamica più armoniosa con il partner e l' **amore** trova un assetto più rassicurante e pacifico. Lascia che le emozioni fluiscano.

Leone dal 23/7 al 23/8
Oggi pensa a festeggiare l'uscita di Saturno dall'Acquario, in opposizione al tuo segno, che ti ha reso inesorabilmente difficile la vita nel corso dei due ultimi anni. La sua lezione l'hai imparata, adesso sei più leggero e libero da un carico di responsabilità che ha reso tutto troppo serio e stressante. Te ne accorgerai anzitutto nell' **amore**, settore in cui anche le paure perdono presa su di te.

Vergine dal 24/8 al 22/9
La Luna Piena nel tuo segno capita una volta all'anno. Oggi è il gran giorno in cui le emozioni prendono il sopravvento e ti fanno perdere un po' l'orientamento, allentando il tuo abituale controllo razionale della situazione. Hai davanti a te una sfida nel **lavoro** che ti darà sicuramente del filo da torcere. Ma tu disponi di quel pizzico di intuito in più che ti consentirà di trovare la scorciatoia.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
La configurazione rende tangibili i primi indizi di un nuovo equilibrio, che a poco a poco si andrà configurando nella tua vita. Si preparano nuove responsabilità professionali, il **lavoro** acquista un'importanza decisamente maggiore nel tuo equilibrio personale. Questo che comincia oggi è un nuovo percorso che va avanti per più di due anni e con il quale, a poco a poco, inizierai a familiarizzarti.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Per te questa è una giornata più che favorevole, il cameriere celeste ti toglie di dosso un peso davvero ingombrante che ti aveva rallentato e intristito da più di due anni. Adesso finalmente questa pagina è girata e puoi tirare un sospiro di sollievo. Inizia a spostare la tua attenzione sui sentimenti e gli affetti, da oggi l' **amore** acquista un nuovo sapore, che lo rende più concreto e stabile.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
L'ingresso di Saturno in Pesci coincide con la Luna Piena in Vergine. La giornata ha un che di cruciale, anzitutto rispetto al **lavoro** e alle responsabilità che ti competono. Saturno rallenta la tua corsa, ma in compenso ti consente di costruire un percorso infinitamente più affidabile. Nei prossimi mesi ti troverai a scontrarti con ostacoli e difficoltà, grazie ai quali troverai una nuova sicurezza.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Anche se per molti versi quella di oggi è una giornata difficile e complessa da gestire, tu ne trarrai benefici preziosi, che forse sul momento non ti saranno del tutto chiari ma che apprezzerai in seguito. Migliora la tua situazione **economica**, cambiano alcuni ingredienti del tuo equilibrio e inizi a sentirti più fiducioso e stabile. Oggi sarai particolarmente sollecitato da amici e conoscenti.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Saturno esce finalmente dal tuo segno, dopo più di due anni la sua amichevole ma ingombrante presenza era ormai sempre più faticosa da sopportare. Ti svegli più leggero, riscoprendo che sei un segno d'aria e che la libertà di movimento e di pensiero costituisce il tuo mantra personale. La nuova configurazione modifica la tua situazione **economica**. Ma è un processo che richiede settimane per chiarirsi.

Pesci dal 20/2 al 20/3
L'arrivo di Saturno nel tuo segno cambia un po' il clima nel quale sei solito muoverti, anche se magari oggi, con la confusione legata alla Luna Piena, non te ne accorgerai immediatamente. Ma qualcosa di diverso potresti iniziare ad annusarlo. Intanto la tua attenzione sembra concentrata sulla relazione con il partner, l' **amore** diventa il fulcro di questa giornata, rendigli tutti gli omaggi del caso!

I RITARDATARI
LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	27	64	52	61	73	58	17	50
Cagliari	17	85	70	58	7	57	35	47
Firenze	62	72	10	53	43	44	80	42
Genova	60	72	12	65	43	46	2	44
Milano	6	72	39	59	34	57	63	54
Napoli	50	98	13	97	61	43	44	43
Palermo	45	99	74	80	5	57	9	51
Roma	23	136	69	75	68	65	89	63
Torino	77	99	3	69	80	61	15	61
Venezia	38	78	60	61	78	58	41	58
Nazionale	28	65	67	63	24	55	10	54

WITHUB

Lettere&Opinioni

«C'È QUALCUNO CHE CERCA DI ASSEGNARE DELLE COLPE A CHI DURANTE LA PRIMA ONDATA COVID-19 DOVEVA PRENDERE DELLE DECISIONI. MA STIAMO PARLANDO DI UNA SITUAZIONE DELLA QUALE NESSUNO DI NOI CONOSCEVA NULLA, ERA UN NEMICO INVISIBILE»

Antonio Decaro, *presidente Anci*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

I migranti e la politica

Sulle stragi del mare tante parole (e polemiche) ma ancora nessuna soluzione concreta

Roberto Papetti

Buongiorno Direttore,
ho ascoltato le scuse e le spiegazioni che la Presidente del Consiglio ha dato in merito alla strage di migranti. Chiede se sia ammissibile che il Governo abbia permesso la strage. Certo non ha detto lasciateli morire, ma le scelte sulla legislazione, sugli ingaggi delle Autorità preposte alla sorveglianza dei mari, l'assegnazione di porti lontano dalle zone operative chi le ha approvate? Nessuna assunzione di responsabilità. Lei che ne pensa?
Grazie dell'attenzione. La saluto cordialmente,

Gianluca Munerato

Caro lettore,
il 3 ottobre 2013 al largo di Lampedusa morirono 368 migranti. Un anno e mezzo dopo nel Canale di Sicilia ci fu una tragedia ancora più grave: il numero delle vittime in quel caso non è mai stato neppure accertato, ma i dispersi furono certamente alcune centinaia. Alla guida del Governo, in entrambi i casi, non c'era Giorgia Meloni e neppure il centrodestra. I ministri degli Interni avevano un diverso colore politico, le leggi sull'accoglienza e le norme che regolavano gli sbarchi portavano le firme di altri esponenti. Faccia una breve ricerca e ne scoprirà nomi e cognomi. Ma non mi sembra così importante. Personalmente come allora non ho pensato che quelle stragi fossero state provocate dai governi in carica, non lo penso neppure oggi. La realtà è che neppure coloro che ora si stracciano le vesti, in tanti anni di governo sono stati in grado di individuare una via d'uscita e a frenare l'immondo traffico di migranti in ingresso nel nostro Paese. Anche per questo sarebbe opportuno che si evitasse di imbastire speculazioni che servono forse a raccogliere qualche voto o a mettere in difficoltà il ministro di turno, ma certo non a risolvere uno dei più grandi drammi del nostro tempo. Che continuerà a rimanere tale se la politica, tutta, continuerà a considerarlo soprattutto un argomento per suonare la grancassa elettorale o per addossare le responsabilità di stragi e incidenti agli avversari. Almeno di fronte a tante vittime avremmo bisogno di un sussulto di serietà e di concretezza. Non di vacue polemiche. Utili certamente a riempire le pagine dei giornali e dei notiziari televisivi. Ma, come si vede, non a salvare vite umane né a individuare finalmente politiche di gestione civili ed efficaci dei flussi migratori. Finora non c'è riuscito nessuno. Né chi oggi governa né chi lo ha fatto in tutti questi lunghi anni.

L'eroe di Anguillara

Grazie a tutti gli uomini in divisa

Sono rimasto profondamente colpito dall'eroico gesto del poliziotto Domenico Zorzino che è morto nel vano tentativo si salvare un automobilista ad Anguillara Veneta. Vorrei ringraziare pubblicamente tutti gli uomini in divisa che, quotidianamente, sono al nostro servizio e che, troppo spesso, soprattutto da parte di anarchici, centri sociali e sigle affini, vengono offesi con epiteti che non dovrebbero mai essere pronunciati.

Alvise Lorenzo Sandi

Auto green

L'elettrico non piace alle forze armate

Ho letto sul numero di marzo di Quattroruote un interessante articolo. Da sempre le forze armate di ogni paese sono alla costante ricerca di nuove idee. Una volta realizzate e testate vengono utilizzate e dopo un periodo, più o meno lungo, diventano di uso comune. Per fare qualche esempio: la rete internet, il gps, il motore ad iniezione, il teflon, il naylon, il pilota automatico, il kevlar e la fibra di carbonio solo per citare i più conosciuti al grande pubblico. Tuttavia mancano i veicoli a batteria. Vorrà dire qualcosa?

Gabriele Zago
Treviso

Mobilità

Una nuova ferrovia Padova-Treviso

La realizzazione a Padova Est di quello che sarà il più grande polo ospedaliero del Nordest, da un lato, e il programma di potenziamento dell'Aeroporto "A. Canova" a Treviso, dall'altro, impongono una riflessione in merito alla capacità delle attuali infrastrutture viarie di reggere ai futuri flussi di persone e merci tra i territori di Padova e Treviso. Oltre al raddoppio della SR 308 e al prolungamento della stessa sino alla Superstrada Pedemontana Veneta - richiesto a gran voce dai sindaci del territorio - occorre anche fare una riflessione sull'opportunità di realizzare una nuova linea ferroviaria che consenta un collegamento diretto ed ecologico tra i due capoluoghi di provincia di Padova (e quindi, volendo, anche Bologna) e Treviso. Una linea speculare alla linea ferroviaria Mestre – Castelfranco che, partendo da Padova e percorrendo sostanzialmente in parallelo la strada Noalese, fermi a San Lazzaro-Ospedale di Padova, Santa Maria di Sala, Noale-Scorzè, Zero Branco, Aeroporto "A. Canova" per arrivare infine a Treviso.

Giovanni Schiavin

Cortina

L'aeroporto che non c'è

Puntuale ad ogni stagione turistica, quando le code di auto sulla statale Alemagna diventano lunghissime e i rientri interminabili, torna la pluridecennale polemica sulla pista di volo di Fiames. Uno dei tanti politici che frequentano la Conca o il solito esperto di volo si esprimono: il primo con annoiata incredulità sul fatto che una località ai vertici del turismo mondiale sia priva di un aeroporto, il secondo con i consueti argomenti e suggerimenti che noi Piloti di Montagna continuiamo a ripetere, sempre inascoltati, da ormai oltre trent'anni e cioè che la pista, nella dinamica del famoso incidente del 1976, non c'entrava proprio nulla. Ci sia consentito, a distanza di ormai un cinquantennio, di aggiungere due commenti in merito alle cause che hanno portato a quel disastro: il pilota, al comando del velivolo quel giorno fatale, era stato, alcuni mesi prima, gentilmente accompagnato alla porta nella Scuola di Volo in Montagna di Trento, dove si era presentato per ottenere l'abilitazione, ed invitato a tornare più avanti, dopo aver acquisito almeno una maggiore esperienza, essendo stato ritenuto inadeguato anche al volo di base, vista la scarsa capacità ai comandi che palesò a due check in volo effettuati con due differenti istruttori di quella scuola; la giornata in cui avvenne l'incidente non era sicuramente proibitiva dal punto di vista meteo, altrimenti anche il più sprovveduto dei brevettati non avrebbe nemmeno estratto dall'hangar l'aereo; c'era sì un vento sostenuto, ma che sarebbe stato comunque adeguatamente affrontato da un pilota preparato a gestire situazioni impegnative sia in valle che in alta quota, cosa che succede spesso nel contesto montano e dolomitico in particolare.

Domenico Chiesa
AIPM (Associazione Italiana Piloti di Montagna)
Pieve di Cadore

Politica e giustizia

L'inchiesta sul Covid e il voto in Lombardia

Gli organi di informazioni giustamente danno risalto alle conclusioni della Procura di Bergamo relative alla inchiesta per le conseguenze della mancata istituzione della zona rossa nei comuni di Alzano e Nembro agli inizi di marzo di 3 anni fa. Quasi che l'unica reazione possibile dell'ordinamento a omissioni, errori o inadempienze fosse l'esito di un processo penale. Al riguardo si dimentica che, al di là delle conclusioni della magistratura, tutti i cittadini hanno un unico strumento efficace che non ammette repliche, negare la fiducia a quegli amministratori la cui condotta, al di là delle inchieste, possa essere stata discutibile alle scadenze elettorali. Se per il governo centrale il meccanismo è complesso e non sempre la volontà dei cittadini, pur maggioritaria, può andare a segno, per le elezioni del presidente della Regione gli elettori possono esprimere con la massima chiarezza la fiducia o sfiducia all'amministratore candidato presidente. La maggioranza del 40% della popolazione della Lombardia ha riconfermato il presidente Attilio Fontana, anche lui interessato dai provvedimenti della magistratura bergamasca. Poco più del 20% degli elettori si è espresso a favore dell' l'avv. Fontana: il 60% degli elettori lombardi non ha ritenuto di andare a votare. Un'assenza che pesa e continuerà a pesare sino alla fine della consiliatura.

Giuseppe Barbanti
Mestre

Al bar

Infastiditi dagli stranieri

Oggi domenica come faccio di solito mi sono recato in un bar del centro a fare colazione. Qualche italiano che legge il giornale, una signora che prende il caffè, un'altra che usa i bagni e poi se ne va. Dopo un po' entra una coppia di uomini stranieri presumo mediorientali. Parlano ad alta voce nella loro lingua. Si siedono. A loro si aggiungono altri due, tutti stranieri. Ordinano qualcosa in italiano ma continuano a vociferare ad alta voce nella loro lingua. Confesso che mi sono sentito infastidito da tanta mancanza di rispetto. Io credo che non siamo preparati a tutto questo. Gli stranieri hanno tutto il diritto di essere come sono ma anche noi abbiamo il diritto di conservare le nostre vecchie abitudini. O no?

Lettera firmata

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone**, **Massimiliano Capece Minutolo**, **Fabio Corsico**, **Mario Delfini**, **Alvise Zanardi**

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 6/3/2023 è stata di **41.432**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL SITO WWW.GAZZETTINO.IT

Vanno a festeggiare il compleanno e trovano la casa vuota

Lasciano la casa per alcune ore per partecipare a un compleanno, rientrano e trovano l'abitazione ribaltata e svuotata a Stienta. Colpo da quasi 15mila euro

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Poliziotto eroe di Padova, telefonata tra le due famiglie

Gli angeli esistono e sono tra noi, hanno le facce pulite e semplici di uomini e donne. Il loro istinto è di proteggere. Sono queste le figure che dobbiamo ammirare (Elvira)

Martedì 7 Marzo 2023
www.gazzettino.it

L'analisi

L'educazione digitale che manca in politica

Ruben Razzante

segue dalla prima pagina

(...) non ancora battuti per arrivare al "cessate il fuoco" e all'attivazione di negoziati realmente costruttivi. Una riflessione andrebbe nel frattempo promossa rispetto al ruolo che l'informazione può giocare nella fluidificazione dei canali di dialogo e nella veicolazione di messaggi distensivi per ricomporre le fratture, accorciare le distanze tra le opposte ragioni, levigare le superfici del confronto. Le azioni di contrasto alla disinformazione sono uno degli antidoti che i media internazionali, le piattaforme web e social, gli Stati, l'Unione Europea e le organizzazioni internazionali stanno moltiplicando, nel tentativo di depurare i circuiti informativi dalle scorie tossiche delle fake news che impediscono all'opinione pubblica di formarsi un'opinione libera e realistica su quanto sta accadendo sul fronte russo-ucraino. Nel frattempo, però, è compito di tutti i cittadini provare a chiedersi cosa possano e debbano fare per rendersi attori e paladini di pace. Al di là delle forze in campo e dei territori coinvolti, la guerra ha infatti una dimensione globale che coinvolge l'intera comunità internazionale. In questa prospettiva la "bonifica" dell'ecosistema mediale, con particolare riguardo all'ambiente virtuale, diventa la priorità, poiché la violenza verbale che si sprigiona quotidianamente nel regno del web rischia di essere un vero e proprio macigno lungo il percorso di costruzione della pace. Sanificare l'ambiente digitale appare ora come ora la vera sfida da coltivare per umanizzare le relazioni interpersonali. Non è un caso che l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (Agcom), in attuazione dell'articolo 30 del Testo unico dei servizi dei media audiovisivi e dopo un processo di consultazione con gli stakeholder e i soggetti interessati, abbia dato il via di recente al nuovo Regolamento in materia di tutela dei diritti fondamentali della persona contro le discriminazioni e di contrasto all'hate speech, vale a dire i discorsi d'odio. Il testo rappresenta un tassello importante nel mosaico della strategia nazionale di contrasto al linguaggio d'odio nell'ambito dei media tradizionali e delle piattaforme digitali e introduce una tutela rafforzata per le lesioni più gravi dei diritti fondamentali collegate all'istigazione alla violenza o all'odio.

Si tratta di disposizioni preziose per contenere l'impatto devastante delle radicalizzazioni verbali e per contribuire a convertire i media tradizionali e quelli on-line da sfogatoi di pulsioni scomposte e incontrollate a teatri di interazioni virtuose, contrassegnate dall'utilizzo di un linguaggio rispettoso della dignità umana e dei diritti della personalità altrui. Questa attitudine al dialogo per declinare la pace in tutte le dimensioni e in tutti gli ambienti è una responsabilità di ogni essere umano, ma che ricade in misura maggiore su chi riceve un mandato popolare ed è chiamato a rappresentare il popolo. E' amaro constatare che gli "incendi verbali" del web spesso vedono protagonisti proprio i personaggi pubblici e in modo particolare i politici. Quella del "webpopulismo" è una giostra sulla quale salgono a turno quasi tutti i leader dei diversi partiti e molti rappresentanti delle istituzioni, che confondono la comunicazione con la propaganda e si esercitano nello sport del vacuo chiacchiericcio social, sperando di accrescere la propria popolarità e di ricavarne, alla prima occasione, un tornaconto elettorale. I canali social, che favoriscono l'interazione tra elettori ed eletti e costituiscono una indubbia ricchezza per il confronto democratico, vengono spesso impiegati come strumenti di delegittimazione dell'avversario e amplificatori di insulti rancorosi piuttosto che come mezzi di manifestazione del pensiero e di avvicinamento alla verità delle cose. Sul piano giuridico a rispondere di questi comportamenti sono i singoli utenti. Anche di recente, infatti, la giurisprudenza ha ribadito che i colossi del web sono chiamati a rimuovere i post diffamatori e offensivi solo quando sia chiara la loro manifesta illiceità. Tante volte, però, circolano contenuti tossici, che inquinano il clima sociale senza per questo integrare gli estremi di violazioni di legge. Tali contenuti sono figli di un uso improprio e manipolatorio della Rete che andrebbe combattuto con le armi dell'educazione digitale. Ci sono forze politiche che portano avanti scuole di formazione della classe dirigente imperniate sulla trasmissione di nozioni teoriche sull'ordinamento statuale e le tecniche di comunicazione. Sarebbe ora che inserissero in quei percorsi formativi anche insegnamenti sui doveri che chi gestisce la cosa pubblica ha nei confronti dei cittadini-utenti del web e dei social per quanto riguarda l'utilizzo corretto e disciplinato di quegli strumenti, che nel prossimo futuro diventeranno le leve principali dell'esercizio dei diritti di cittadinanza digitale.

**Docente di Diritto dell'informazione all'Università Cattolica di Milano e alla Lumsa di Roma*

La vignetta

IL GAZZETTINO | Martedì 7, Marzo 2023

Sante martiri Perpetua e Felicita. Arrestate a Cartagine sotto l'imperatore Settimio Severo insieme ad altre giovani catecumene. Avanzarono dal carcere nell'anfiteatro liete in volto, come se andassero in cielo.

7°C 10°C

Il Sole Sorge 6:34 Tramonta 18:00
La Luna Sorge 18:00 Cala 6:55

PREMIO TERZANI, LA GIURIA HA RESO NOTI I NOMI DEI CINQUE SCRITTORI FINALISTI

A pagina XIV

Opera
"I Capuleti e Montecchi" di Bellini firmata da Bernard

A pagina XIV

La tragedia nel trevigiano
L'abbraccio tra i genitori di Mikele e Eralda

Il padre di Mikele il conducente della Bmw in cui ha perso la vita Eralda ieri mattina è andato a fare visita ai genitori della ragazza

A pagina II

Nuovo giro di rincari: tocca alle Rsa

▸Bollette e materiali più cari causano un aumento medio del 10 per cento delle tariffe legate al ricovero giornaliero ▸I posti più costosi? Anche 160 euro per un letto sulle 24 ore La Regione è costretta ad adeguarsi alle nuove esigenze

SANITÀ Letti in una Rsa

E Alla base del ritocco ci sono le ragioni diventate ormai comuni. Sono le stesse, ad esempio, che hanno spinto le direzioni delle case di riposo a compiere la stessa operazione alla fine dell'anno scorso: bollette alte, costi energetici, rincari relativi ai materiali in caso di cantieri. Questa volta però la dinamica riguarda il settore della sanità pubblica e nello specifico il comparto delle cure intermedie, già delicato per l'impennata delle domande di assistenza. La Regione, infatti, ha adeguato - alzandole - le tariffe legate al servizio di Rsa su tutto il territorio. Aumenti del 10 per cento.

Agrusti a pagina V

Infarto in caserma soldato salvato dai suoi colleghi

▸L'episodio alla Berghinz: il 45enne è ricoverato all'ospedale di Udine

Salvato dai colleghi e dal defibrillatore. L'importanza di queste strumentazioni salvavita e della loro diffusione capillare ha trovato l'ennesima conferma ieri mattina a Udine quando un uomo di circa 45 anni, militare del Terzo reggimento Genio guastatori in servizio nel capoluogo friulano, è stato soccorso all'interno della caserma Berghinz di via San Rocco, dopo essere stato colto da un grave malore cui è seguito un arresto cardiocircolatorio.

A pagina V

Il lutto
Morto don Revelant Aveva fondato la Dinsi Une Man

Grande dolore in Friuli per la scomparsa di don Roberto Revelant, originario di Torviscosa, morto domenica in Umbria all'età di 72 anni.

A pagina V

Viabilità Il bilancio del Comune

Automobilisti indisciplinati 84 divieti di sosta al giorno

A quasi 3,5 milioni di euro ammontano le multe comminate nel 2022 dalla Polizia locale a Udine. Le infrazioni al Codice della strada da sole valgono oltre 3 milioni di euro, circa 31mila (84 al giorno) i foglietti rosa staccati per divieto di sosta.

Pilotto a pagina VII

Gli incontri
Il futuro dei bar dopo le slot machine

Dalle slot machine all'offerta di nuovi servizi, dal cicloturismo alla ristorazione ma non solo. È una delle strade tracciate dalla Regione Friuli Venezia Giulia per combattere la dipendenza da gioca d'azzardo. Un problema che sul territorio regionale interessa almeno 6.000 famiglie. Nella sede di Confcommercio a Tavagnacco la presentazione degli incontri per favorire i modelli di business alternativi.

A pagina VI

Economia
L'automotive si prepara a una primavera di tagli e sacrifici

Nuove preoccupazioni arrivano dal futuro dell'Automotive per lo stabilimento tolmezzino della Marelli. Nei giorni scorsi a Roma c'è stato un incontro con i vertici del gruppo della componentistica per auto, presenti anche i sindacati. Nel vertice è stata confermata la notizia che il ceo Dave Slump ha ripreso il tema dei costi indiretti ancora alti e della volontà di razionalizzare l'organizzazione.

A pagina VII

Udinese, un decimo posto da non mollare

Il punto conquistato a Bergamo dopo una prestazione convincente deve rappresentare una svolta. L'Udinese, nell'anticipo di sabato pomeriggio a Empoli, non potrà sbagliare strada. Dovrà percorrere invece quella della continuità, dando seguito all'atteggiamento evidenziato contro l'Atalanta e rialzando definitivamente la testa. Non ci sono alternative se, anche pensando al Milan (in arrivo dopo i toscani), si vuole difendere quel nono-decimo posto che rappresenterebbe il miglior risultato degli ultimi 10 anni. Probabilmente è invece troppo tardi per tornare a fare un pensierino all'Europa.

Gomirato a pagina IX

BIANCONERI Il punto preso a Bergamo ha alzato il morale

Le World Series di nuoto a Lignano

Da giovedì a domenica, nel villaggio Bella Italia Efa di Lignano, appuntamento prestigioso con la seconda tappa delle World Series di nuoto paralimpico, in un circuito che coinvolge otto Paesi. In contemporanea si disputeranno i Tricolori Assoluti invernali, sempre di nuoto paralimpico, con in lizza 65 atleti italiani. La grande manifestazione sportiva è stata presentata ieri in municipio. Sono 400 gli iscritti, in arrivo da 45 nazioni, per una quattro giorni di sfide mozzafiato valida per il ranking globale e per le qualificazioni ai Mondiali di Manchester 2023 e ai Giochi paralimpici di Parigi 2024.

Fabris a pagina XIII

Basket A2
La "premiata ditta" Monaldi-Gaspardo vince il derby personale con i ducali

In pieno stato d'emergenza, l'Old Wild West ha giocato come mai aveva fatto finora quest'anno, vincendo 73-66 il derby con la Gesteco Cividale. Ci sono stati rabbia agonistica e spirito di gruppo, sottolineati da coach Finetti. Per il duo Monaldi-Gaspardo sono stati ben 42 i punti "personali".

Sindici a pagina XIII

OWW Raphael Gaspardo

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

La strage nel trevigiano

L'abbraccio tra le due famiglie: «Eralda, una figlia»

▶Parla il papà di Mikele, il 19enne che guidava la Bmw finita contro un platano

▶Ieri l'incontro con i genitori della ragazza morta nell'incidente con l'amica Barbara

IL DOLORE

PRAVISDOMINI «Per noi Eralda era come una figlia. Lei e Mikele stavano insieme da tre anni e mezzo. Li abbiamo visti crescere uniti». A dirlo con la voce rotta dal dolore è Nesret Tatani, il papà del giovane alla guida di quel bolide nero che sabato sera sfrecciava a forte velocità lungo via Sant'Antonini tra Motta di Livenza e Gorgo al Monticano prima dello schianto fatale contro un albero. Sono trascorse poche ore da quella strage che si è consumata sulle strade del trevigiano e ieri i genitori di Mikele hanno incontrato la famiglia di Eralda Spahillari, piegata dal dolore incolmabile per una figlia che non c'è più. «Piangono tutto il giorno» racconta Nesret. Un abbraccio lontano dalle telecamere, in cui si raccoglie il silenzio di chi non c'è più e di chi invece ha la vita aggrappata a un precario equilibrio. «Non dormo da due giorni. Da quando ho ricevuto quella telefonata non riesco più a chiudere gli occhi. Rivedo il momento in cui l'ho visto dentro quella macchina, privo di coscienza. E le due ragazze morte». A uscire dalla porta di casa è solo lui, la mamma di Mikele, Lori Ustameta, resta chiusa nelle sue stanze. «Se il vuoto che io provo è grande, quello di mia moglie è infinito. È una mamma che soffre per il proprio figlio», sottolinea con il dolore che traspare dagli occhi e dalla voce.

«NON DORMO DA DUE GIORNI. FACCIO AVANTI E INDIETRO DALL'OSPEDALE, MA NON POSSO TOCCARLO»

IN OSPEDALE

A due giorni dalla tragedia il dolore non si attenua, anzi. Cresce solamente l'angoscia per le condizioni di salute di chi, ricoverato nel reparto di terapia intensiva dell'ospedale di Treviso, lotta per vivere. «Faccio avanti e indietro dall'ospedale, ma non posso trattenermi dentro più di dieci minuti. I medici mi mandano via. Però li capisco, stanno facendo tutto il possibile. Non posso toccarlo, devo restare distante almeno un metro e questo non è facile». E non potrebbe essere altrimenti per un padre che quella sera ha visto il figlio sorridente uscire di casa per trascorrere qualche ora con gli amici di sempre. Un'immagine poi macchiata da quello scenario a cui nessun papà vorrebbe mai assistere. «Non posso accarezzarlo».

PADRE E FIGLIO Nesret e Mikele Tatani, sorridenti

L'ABBRACCIO

Da domenica mattina è un via vai continuo di macchine al civico 6 di via Giulia Maldifassi a Frattina di Pravisdomini, dove da qualche anno abita la famiglia Tatani, che precedentemente risiedeva ad Annone Veneto. «Non siamo mai soli e questo ci dà conforto», prosegue Nesret circondato dai parenti. «Quando succedono fatti tristi, noi albanesi ci leghiamo molto, ci stringiamo l'un l'altro. In questi giorni sono passati di qui non solo parenti e amici, ma anche altre persone del nostro Paese che, avendo appreso la notizia, sono venute a farci sentire la loro vicinanza. Nessuno è abbandonato a se stesso. Nessuno.».

LE INDAGINI

Secondo le prime, parziali, ricostruzioni della dinamica dell'incidente, Mikele Tatani, al volante della Bmw, avrebbe perso il controllo del mezzo dopo aver urtato l'automobile di un gruppo di amici, durante un sorpasso. I ragazzi che erano alla guida delle due auto, uno di questi Tatani, risultano essere indagati per omicidio stradale. Intanto la famiglia del 19enne di Pravisdomini si è appoggiata all'avvocato Christian Pavan. Oltre a chiarire come siano andate le cose quella sera, le indagini dovranno appurare se Tatani potesse guidare quell'auto di grossa cilindrata o se, invece, per lui devono essere applicate le regole imposte ai neopatentati. «Ci sono tanti punti nebulosi» dichiara il legale, a poche ore dal mandato ricevuto, «predisporremmo delle indagini per capire come procedere, ma allo stato attuale non posso espormi oltre, anche a tutela della stessa famiglia».

Giulia Soligon

IL 19ENNE RICOVERATO IN GRAVI CONDIZIONI ALL'OSPEDALE DI TREVISO. PARLA L'AVVOCATO

La sanità in crisi

Dopo le case di riposo tocca anche alle Rsa Prezzi più alti del 10%

▶La Regione adegua le tariffe giornaliere Per la riabilitazione 160 euro per 24 ore

▶Rincari dovuti ai costi di energia e materiali L'Ente garantisce lo "sconto" del 50 per cento

LA DECISIONE

UDINE Alla base del ritocco ci sono le ragioni diventate ormai comuni. Sono le stesse, ad esempio, che hanno spinto le direzioni delle case di riposo a compiere la stessa operazione alla fine dell'anno scorso: bollette alte, costi energetici, rincari relativi ai materiali in caso di cantieri. Questa volta però la dinamica riguarda il settore della sanità pubblica e nello specifico il comparto delle cure intermedie, già delicato per l'impennata delle domande di assistenza da parte di quella fetta di popolazione fragile che non può essere accolta all'infinito negli ospedali. La Regione, infatti, ha adeguato - alzandole - le tariffe legate al servizio di Rsa su tutto il territorio.

I DETTAGLI

Le Residenze sanitarie assistita non sono "un lusso", ma una necessità. Proprio per questa ragione, l'amministrazione regionale garantisce la gratuità del servizio per alcune patologie e soprattutto per una durata predeterminata dell'eventuale ricovero. In tutti gli altri casi, l'utente è chiamato a compartecipare alla spesa almeno per una quota pari al 50 per cento delle spese. Ecco, quindi, dove si annidano i rincari decisi dalla Regione in seguito alla crisi dei materiali e allo choc energetico del 2022.

Nel dettaglio, l'aggiornamento dei valori tariffari per le prestazioni erogate nelle Residenze sanitarie assistenziali comprende le seguenti fasce: si passa a 124 euro per giornata di degenza corrispondente al livello di assistenza di base; 150 euro, invece, per giornata di degenza corrispondente al livello di assistenza medio; infine 160 euro per giornata di degenza corrispondente al livello di assistenza riabilitativo. Secondo i primi calcoli, l'aumento delle tariffe deciso per l'anno in corso su tutto il territorio regionale raggiunge il 10 per cento rispetto all'anno scorso.

LA DECISIONE INFLUISCE SUI PAZIENTI CHE HANNO BISOGNO DI UNA LUNGA DEGENZA

IL SERVIZIO

Il ricovero in una Residenza sanitaria assistenziale è gratuito per i cittadini residenti nella regione Friuli Venezia Giulia per i primi 30 giorni per il livello assistenziale di base e medio e per i primi 40 giorni per il livello riabilitativo mentre la quota di partecipazione alla spesa a carico degli stessi utenti per eventuali periodi successivi è pari al 50 per cento dei valori tariffari aggiornati indicati al precedente. È fatto salvo il proseguimento dei trattamenti estensivi di cura e recupero funzionale, sulla base di esigenze cliniche e di norma per un periodo che non supera i 60 giorni, a completo carico del servizio sanitario regionale. Qualora sia completato il trattamento estensivo e vi siano necessità di lungo-assistenza, recupero e mantenimento funzionale, valutate in base alle esigenze cliniche o assistenziali in atto, i trattamenti sono a carico del servizio sanitario regionale per una quota pari al 50 per cento delle tariffe giornaliere.

IL QUADRO

Le Residenze sanitarie assistenziali offrono tre livelli di assistenza sanitaria differenziati, modulati sulla base della intensità delle cure ed esattamente: il livello di assistenza di base, il livello di assistenza medio, il livello di assistenza riabilitativo.

Fino all'anno scorso, prima dell'ondata di rincari che ha colpito praticamente tutti i settori a livello internazionale, il primo servizio - quello di base - aveva una tariffa giornaliera pari a 110 euro, mentre il secondo livello - quello medio - prevedeva una tariffa quotidiana di 134 euro. Infine il costo della riabilitazione, corrispondente al massimo livello, che costava 143 euro al giorno.

Marco Agrusti

L'ASSISTENZA Un'infermiera assiste un paziente in una Rsa pubblica

Covid, seimila morti positivi al tampone da inizio pandemia

IL DATO

UDINE La pandemia ormai è stata quasi "dimenticata". Perlomeno non è più presente nella quotidianità delle persone, soprattutto da quando sono stati mandati in soffitta i bollettini quotidiani sui contagi. Ci sono delle cifre tonde, però, che possono ancora riportare alla mente i momenti più bui. Una di queste cifre è stata toccata dal Friuli Venezia Giulia negli ultimi giorni. In regione, infatti, seimila persone hanno perso la vita con un tampone positivo refertato dall'inizio della pandemia. Il dato emerge dal report pubblicato sul sito della Regione Fvg e relativo al monitoraggio sulla diffusione del virus sul territorio. A oggi i decessi di pazienti affetti da Covid ammontano complessivamente a 6mila, con la seguente suddivisione territoriale: 1.510 a Trieste, 2.787 a Udine, 1.161 a Pordenone e 542 a Gorizia. Nelle ultime 48 ore fortunatamente non è stato registrato nemmeno un decesso correlato al tampone positivo.

La precisazione è d'obbligo, perché uno dei nodi più spinosi di tutta la pandemia non è ancora stato sciolto. In Friuli Venezia Giulia, infatti, si continua a considerare un decesso causato dal Covid anche un paziente scomparso non a causa dei sintomi della malattia, ma per l'aggravarsi di altre patologie.

L'unico "metro" che fa fede, insomma, è sempre rimasto uno solo: il tampone positivo. Lo screening viene effettuato molto spesso proprio in Pronto soccorso, oppure all'accettazione prima del trasferimento in un reparto ospedaliero. Questo causa la "confusione" tra i "veri" malati di Covid (cioè coloro i quali manifestano i classici sintomi legati al virus) e chi invece si presenta come asintomatico ma è allo stesso tempo ricoverato per altre ragioni.

LA SITUAZIONE

È molto basso, invece, il dato giornaliero del contagio nella nostra regione. Nell'ultimo bollettino diffuso dalle autorità sanitarie, infatti, sono stati annoverati solamente 68 casi certificati grazie a un tampone, antigenico o molecolare. Come sempre la maggior parte dei contagi è stata registrata in provincia di Udine. Sotto quota cento, invece, l'occupazione dei reparti non intensivi dedicati ai malati positivi al tampone: al momento si trovano in ospedale solo 88 persone. Sono tre, infine, i malati in condizioni più gravi ospitati dalle terapie intensive del territorio regionale.

Pneumologia, servono medici L'unico candidato idoneo ha lasciato "cadere" l'offerta

NEI REPARTI

UDINE Sono e resteranno ancora per un po' solo sei i pediatri di libera scelta attivi nell'intero Distretto del Livenza, ovvero al servizio delle famiglie di Sacile ed altri sei comuni: Aviano, Budoia, Polcenigo, Caneva, Fontanafredda e Brugnera. Due soltanto sono in servizio in riva al Livenza negli ambulatori di via Ettoreo. Si tratta delle dottoresse Raffaella Ganis e Giada Zanella. Sul sito dell'AsFo è comparsa la nota che rende ufficiale la rinuncia all'incarico da parte di una terza professionista che avrebbe dovuto esercitare a Sacile: Marta Massaro. Interpellata in merito, la friulana (è originaria di Gemona) ha definito la sua una scelta personale: lavora già con un contratto a tempo indeterminato all'ospedale di Pordenone. Decisione comunicata il 10 febbraio scorso e confermata ieri con l'accettazione della rinuncia. All'AsFo chiariscono che il suo mancato arrivo non rappresenterà alcun disagio per le mamme sacilesi, dato che semplicemente rimarrà al suo posto la dottoressa Giada Zanella che avrebbe ceduto il ruolo alla collega che invece ci ha ripensato. Comunque a marzo la Regione, alla quale competono questi movimenti in Sanità, dovrebbe avviare la ricerca di un nuovo professionista da mandare a Sacile, dove 20 mila abitanti si dividono due pediatre. Poche? All'Asfo ricordano che in tutto il pordenonese ormai non si contano più di 30 mila bambini. Altrettanto certo è però che sul finire dell'anno scorso il pensionamento di una professionista scombussolò non poco le mamme sacilesi alla forsennata ricerca di una sostituta. Lo stato della sanità e le richieste di un netto miglioramento dei servizi resi ai sacilesi è presente, seppure con sfumature e richieste diverse, in tutti i programmi dei candidati alla prossima corsa a sindaco della cittadina. In primis con la richiesta di riavere un Pronto soccorso funzionante 24 ore al giorno e con le dovute attrezzature.

AVVIATA UNA RICERCA PER UN CONTRATTO A TEMPO DETERMINATO E A SACILE UNA PEDIATRA RIFIUTA IL TRASFERIMENTO

Non solo pediatri. La sanità pordenonese si trova da tempo piuttosto sguarnita in un settore purtroppo di sempre maggior peso nella società moderna: quello che si occupa di malattie dell'apparato respiratorio. Ora Asfo sembra correre ai ripari con l'avviso pubblico diffuso in questo inizio di marzo. È partita la ricerca di un dirigente medico per Pneumologia «da utilizzare per incarichi a tempo determinato», precisazione che sicuramente renderà meno attraente la graduatoria che si intende costruire. Per i pordenonesi la speranza è che stavolta le cose vadano meglio dell'anno scorso. La Sanità pubblica cercò infatti di coprire i posti vacanti anche nel marzo del 2022. Ne venivano offerti 4 e per giunta a tempo indeterminato. Quel concorso si concluse il 18 luglio dell'anno scorso, ma l'unico candidato che si rivelò idoneo non assunse il servizio entro i tempi previsti, di fatto decadendo dall'incarico. Il difficile stato della Sanità pubblica ha portato uno dei principali sindacati italiani, la Cgil, a indire in Friuli Venezia Giulia una "Giornata in difesa della sanità pubblica" che prevede presidi sia a Trieste, sotto la sede del consiglio regionale, che davanti a molti ospedali, Pordenone e Sacile compresi, con volantinaggi e sit-in. Un primo passo della Cgil che per invertire la rotta chiederà a chi governerà la Regione per i prossimi 5 anni: un piano d'intervento straordinario che accorci le liste d'attesa, un congruo piano di nuove assunzioni, investimenti sui contratti del settore, più medici di base, il potenziamento dell'assistenza domiciliare e dei servizi sociosanitari sul territorio, infine un deciso investimento per valorizzare la sanità pubblica.

Denis De Mauro

IN OSPEDALE I reparti di Pneumologia sono stati quelli maggiormente sotto pressione nelle fasi più dure della pandemia

MoltoSalute

moltosalute.it

Webinar 2023

9 marzo ore 9:30

(9:25 apertura Webinar)

Primavera, il risveglio

In streaming su ilmessaggero.it | ilgazzettino.it | ilmattino.it | corriereadriatico.it | quotidianodipuglia.it

Stress, freddo e stanchezza: l'inverno lascia i suoi segni sul viso e nel corpo. Come prepararsi al ritorno della Primavera?

I trattamenti e la routine giusta per ritrovare freschezza e luminosità della pelle. Gli stili di vita e l'alimentazione più corretta per depurare il fisico. Le cure e gli allenamenti per riprendere la forma fisica: una rinascita che dal corpo arriva alla mente, per rigenerare anche lo spirito e far rifiorire il buonumore tramite una ripresa lenta, esercizi a contatto con la natura e tutti i segreti del camminare meditando. La scelta delle terme: quali i programmi e i trattamenti per raggiungere l'equilibrio mente-corpo. Come affrontare il calo dell'umore prima della ripresa, il sonno e le regole da seguire per sfruttare al meglio il momento della rinascita.

9:35
Ritrovare la bellezza

Emanuele Bartoletti
Presidente Società Italiana di Medicina Estetica, Direttore Servizio Ambulatoriale di Medicina Estetica, Ospedale Fatebenefratelli Isola Tiberina - Gemelli Isola, Roma

9:50
Il benessere inizia a tavola

Sara Farnetti
Specialista in Medicina Interna

Luca Aleandri
Cuoco in dietetica, ristorazione wellness

10:15
Non basta dire terme

Massimo Caputi
Presidente Federterme-Confindustria, Presidente Sezione Sanità Turismo Termale Confindustria Toscana Sud

Stefan Margesin
Direttore del Quellenhof Luxury Resort Lazise

10:40
Corpo e mente: la rinascita

Emi Bondi
Presidente Società Italiana di Psichiatria

Francesca Cassia
Insegnante e co-fondatrice di Odaka Yoga

Moderano

Alvaro Moretti
Vicedirettore de Il Messaggero

Carla Massi
Giornalista de Il Messaggero

Costanza Calabrese
Giornalista

IL GAZZETTINO | Corriere Adriatico | Nuovo Quotidiano di Puglia

Infarto, lo rianimano i colleghi militari

▶Un soldato si è sentito male e i compagni gli hanno prestato i primi aiuti utilizzando il defibrillatore della caserma Berghinz

▶L'uomo, di 45 anni, è ricoverato in gravi condizioni Nella serata di ieri quattro feriti in un incidente a Fiumicello

LA CRONACA

UDINE Salvato dai colleghi e dal defibrillatore. L'importanza di queste strumentazioni salvavita e della loro diffusione capillare ha trovato l'ennesima conferma ieri mattina a Udine quando un uomo di circa 45 anni di età, militare del Terzo reggimento Genio guastatori in servizio nel capoluogo friulano, è stato soccorso all'interno della caserma Berghinz di via San Rocco, dopo essere stato colto da un grave malore cui è seguito un arresto cardiocircolatorio. Erano passate da poco le ore 8 quando il militare ha accusato gravi dolori toracici e a intervenire immediatamente sono stati tre suoi colleghi presenti in quegli istanti accanto a lui, i quali hanno chiamato il Numero unico di emergenza Nue112. Gli operatori della sala di primo livello hanno trasferito la telefonata alla Struttura operativa regionale emergenza sanitaria. Gli infermieri della Sores hanno inviato sul posto l'equipaggio di un'automedica e quello di un'ambulanza, provenienti da Udine. L'infermiera della Sores nel frattempo ha seguito passo passo i militari, fornendo tutte le informazioni necessarie per portare avanti le manovre di rianimazione avviate, rese possibili grazie all'impiego di un defibrillatore disponibile all'interno della stessa caserma Berghinz. Dopo alcuni minuti il cuore del 45enne ha ripreso a battere tra il sollievo dei presenti; nel frattempo gli equipaggi medico infermieristici giunti in caserma dopo poco hanno preso in carico il 45enne che è stato trasferito in codice rosso, con la massima urgenza, all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine dove è tutt'ora ricoverato sotto stretta osservazione. Da quanto ricostruito poi i militari che hanno eseguito le manovre salvavita hanno preso parte, peraltro, nel fine settimana appena trascorso, al corso di aggiornamento organizzato a Piancavallo, incentrato sul soccorso sanitario avanzato in emergenza in area impervia. In quel frangente si sono tenute per il quinto anno di fila sessioni teoriche ed esercitazioni pratiche.

IL CORSO

L'iniziativa formativa, cui hanno preso parte un centinaio di persone tra medici, infermieri e personale del soccorso piste, è stato organizzato dal Comitato regionale Friuli Venezia Giulia della Federazione medico sportiva italiana in collaborazione con il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico (Cnsas) e dal Comitato regionale Fvg del Coni, con il patrocinio dell'Italian resuscitation council (Irc) che è il Gruppo italiano per la rianimazione cardiopolmonare. La finalità del corso di formazione, che sarà proposto in futuro anche in una sessione estiva per il soccorso in aree di gara in acqua, in mare e in piscina, è quella di formare i professionisti dell'emergenza sanitaria rispetto alle procedure da adottare per salvare persone in arresto cardiocircolatorio, infatuate o comunque vittime di eventi traumatici nello specifico ambiente innevato. I partecipanti sono stati formati rispetto l'abbigliamento da indossare per un soccorso efficace e in autoprotezione, ai presidi sanitari da portare con sé e, in generale, rispetto alle modalità operative da adottare in quello che viene considerato ambiente ostile, e di come agire in collaborazione e coordinamento con altri operatori anche non sanitari. Il soccorso sanitario di ieri alla Caserma di Udine è stato svolto in piena sinergia tra le varie componenti coinvolte e testimonia l'importanza della funzionalità del Sistema, mette in evidenza l'importanza di avviare immediatamente le manovre salvavita e la possibilità di farlo anche grazie alla disponibilità di un defibrillatore.

L'UOMO SI TROVA ALL'OSPEDALE SANTA MARIA DELLA MISERICORDIA DI UDINE

INCIDENTI

Nella serata di ieri quattro persone sono state soccorse dai sanitari per le ferite riportate a seguito di un incidente stradale accaduto nel territorio del comune di Fiumicello Villa Vicentina. Per cause in corso di accertamento da parte delle forze dell'ordine (attivati i Carabinieri della Compagnia di Palmanova), due vetture si sono scontrate lungo via Adriano Olivetti. Dopo la chiamata di aiuto giunta al Numero unico di emergenza Nue112, gli operatori di questa sala di primo livello hanno transitato puntualmente la telefonata alla Struttura operativa regionale emergenza sanitaria. Gli infermieri della Sores hanno inviato subito sul posto l'automedica proveniente da Gradisca d'Isonzo e due ambulanze provenienti da Palmanova e da Cervignano del Friuli. Il personale medico infermieristico ha preso in carico le quattro persone ferite che sono state trasportate: tre in codice giallo precauzionale all'ospedale di Palmanova e una in codice giallo, sempre precauzionale, all'ospedale di Monfalcone. Attivati i Vigili del fuoco che hanno operato in piena sinergia con il personale sanitario.

PER FAR RIPARTIRE IL CUORE DETERMINANTE IL CORSO E LA PRESENZA DELL'APPARECCHIATURA

La struttura

Sede del III Reggimento Genio Guastatori

La caserma intitolata a Giovanni Battista Berghinz (tenente d'artiglieria poi partigiano, ucciso dai nazisti alla risiera di San Saba nel 1944), ospita il III Reggimento Genio Guastatori di Udine, inquadrato nella Brigata Pluriarma di Manovra a connotazione Anfibia Pozzuolo del Friuli, un'unità dell'Arma del Genio che, sotto il controllo del Comando Forze Operative Nord di Padova, è incaricata di bonificare il territorio del Friuli Venezia Giulia e delle province di Treviso e Venezia dai residuati bellici dei due conflitti mondiali ancora esistenti.

CASERMA La Berghinz si trova in via San Rocco. I militari avevano appena frequentato un corso a Piancavallo

Tre classi del Mattei a lezione di cooperazione

SCUOLA

PALMANOVA Il mondo del lavoro entra direttamente nella scuola. Oggi gli studenti di tre classi dell'Itse "Einaudi-Mattei" di Palmanova ascolteranno Tomas Cavazza ed Efrem Lirusso, fondatori di Con.tatto Care, importante realtà regionale dei servizi di assistenza alla persona. L'iniziativa nasce dalla sinergia tra Confcooperative Alpe Adria e l'Istituto scolastico della Bassa friulana «Si tratta di un'attività che si inserisce nei percorsi di orientamento dedicati al potenziamento delle competenze trasversali degli studenti – racconta la dirigente scolastica Maria Elisabetta Giannuzzi – e che consente ai ragazzi di incontrare giovani imprenditori cooperativi, in un contesto di confronto nel quale porre domande e conoscere da vicino, da un "testimonial" a loro vicino anche per età, quali sono le sfide che deve affrontare chi si cimenta con un'attività d'impresa».

«Con queste attività facciamo conoscere la forma d'impresa cooperativa ai più giovani ed essi si avvicinano al mondo dell'impresa. Attività fondamentale per "seminare" in un territorio dove, anche nel 2022, siamo riusciti a costituire 16 nuove cooperative», spiega Tomas Cavazza, che è anche uno degli animatori del Gruppo Giovani Cooperatori di Confcooperative Alpe Adria, l'associazione che riunisce 395 cooperative delle ex-province di Udine, Gorizia, Trieste.

L'attività all'"Einaudi-Mattei", inoltre, proseguirà con il coinvolgimento di ulteriori classi, impegnate in queste settimane in un percorso didattico sul tema della creatività per stimolare la propensione all'innovazione.

I progetti didattici di Confcooperative in Fvg stanno coinvolgendo, nell'anno scolastico 2022-2023, già 10 scuole secondarie di secondo grado, di ogni indirizzo, con oltre 500 ragazze e ragazzi che partecipano a percorsi che vogliono sviluppare la capacità di fare impresa e la conoscenza della forma d'impresa cooperativa.

Don Revelant, dalla fabbrica alle chiese dell'Umbria

IL RICORDO

TOLMEZZO Grande dolore in Friuli alla notizia della scomparsa di don Roberto Revelant, il parroco originario di Torviscosa, morto nella giornata di domenica in Umbria all'età di 72 anni. Revelant fu diacono permanente nell'Arcidiocesi di Udine, prima di essere ordinato presbitero nella Chiesa di Gubbio.

Nato il 3 gennaio 1951 a Torviscosa, è spirato domenica 5 marzo in seguito all'aggravarsi delle sue condizioni di salute, che negli ultimi mesi si erano rese molto precarie. In giovane età studiò nel seminario di Udine, ma non giunse al sacerdozio: lasciato il percorso formativo, fu impiegato nella Snia Viscosa – nella sua cittadina natale – ricoprendo anche ruoli apicali: diventò tesoriere dello stabilimento e da lavoratore studiò per diventare poi ragioniere. Negli anni Settanta, Revelant fu uno dei primi a frequentare il percorso in preparazione al diaconato permanente, ordine che ricevette nel 1981 per l'imposizione delle mani di monsignor Alfredo Battisti, all'epoca arcivescovo di Udine. In quegli anni il diacono Revelant fu tra i primi animatori di realtà quali la Comunità Piergiorgio di Udine, la Comunità di Rinascita di Tolmezzo e – successivamente – fondò la cooperativa "Dinsi une man" (DUM), sempre nel capoluogo carnico. Grande e profondo il ricordo di coloro i quali hanno collaborato con lui nell'attività principale dell'associazione che è l'organizzazione di soggiorni estivi per persone disabili, esperienza che si basa sull'apporto esclusivamente gratuito di volontari che permettono alle persone con disabilità di fare un periodo di vacanza durante l'estate. Don Revelant fu anche presidente della comunità "Anselmo Listuzzi" di Udine, a sua volta attiva nel volontariato solidale. Nell'ambito dell'impegno per i disabili, ha promosso lo sviluppo di comunità in Friuli e sostenuto l'esperienza dei soggiorni estivi. Dal 2001 al 2004 ha deciso di aiutare la comunità di Teverola nel Casertano che accoglie bambini in difficoltà in un contesto difficile dove opera la criminalità organizzata. Proprio grazie alla sua fervente attività di animatore di persone con disabilità, Roberto Revelant si avvicinò alla Comunità di Capodarco, in Umbria, e alle sue varie emanazioni; nel 2004 egli decise di lasciare il lavoro e dedicarsi completamente alle persone con disabilità, trasferendosi nella casa famiglia di Padule, in provincia di Perugia. In terra umbra completò il percorso verso il presbiterato: il 20 settembre 2008 fu ordinato sacerdote per la Chiesa di Gubbio. Nella Diocesi eugubina don Revelant guidò diverse comunità, ultime in ordine di tempo le Parrocchie di Scritto, Spada e Torre dei Calzolari. Ebbe anche alcuni incarichi diocesani: era responsabile dell'Ufficio per la pastorale dei disabili e membro del Consiglio presbiterale diocesano; fino al 2020 fu anche direttore della Caritas diocesana eugubina. Quattro anni fa, insieme a una delegazione diocesana di Gubbio, don Roberto era stato in Kosovo per una visita alla casa Caritas sostenuta dalle diocesi umbre da oltre vent'anni. I fedeli umbri e friulani ora rimangono in attesa della comunicazione della data del funerale per poter portargli l'ultimo saluto.

IMPIEGATO ALLA SNIA DI TORVISCOSA AVEVA PRESTATO SERVIZIO PRIMA NEL SOCIALE DIVENTANDO SACERDOTE SOLO NEL 2008

COOP SOCIALE Don Roberto Revelant aveva fondato la Dinsi une man

Al bar senza le slot: «Ecco come fare»

▶La ludopatia in regione interessa 6mila famiglie
Confcommercio spinge per i business alternativi

▶C'è chi ha puntato sul cicloturismo e chi ha deciso
di aumentare gli investimenti sulla ristorazione

LA DECISIONE

TAVAGNACCO Dalle slot machine all'offerta di nuovi servizi, dal cicloturismo alla ristorazione ma non solo. È una delle strade tracciate dalla Regione Friuli Venezia Giulia per combattere la dipendenza da gioca d'azzardo. Un problema che sul territorio regionale interessa almeno 6.000 famiglie. A fornire i dati la direzione centrale salute, che con la collaborazione dell'università di Udine ha avviato un progetto, illustrato ieri nella sede di Confcommercio a Tavagnacco per prima mappare la diffusione del gioco azzardo in regione e poi aiutare a trovare un modello di business alternativo tutte quelle realtà che voglio togliere dal loro locale le infernali macchinette: erano 8.294 le slot machine nel 2015. Sono scese a 4.609 nel 2022. Più del 40% in meno, ma dopo la "pausa covid" che ha visto le chiusure obbligate dei locali, la spesa nel gioca d'azzardo è tornata a crescere.

L'OSSERVATORIO

Ed ecco l'esigenza di monitorare la situazione e impostare delle azioni preventive affinché il fenomeno della ludopatia non porti a criticità sociali. «Nel 2021 la raccolta di giocate in Friuli Venezia Giulia era scesa a 421 milioni di euro – ha messo in luce Cristina Meneguzzi, della direzione centrale Salute della Regione Fvg – nel 2022 si è tornati a superare i 700 milioni di euro, riportandoci alle cifre di raccolta preoccupanti del 2019, in periodo quindi pre pandemico». Sull'altra faccia della medaglia però anche la questione dei bilanci dei commercianti e dei gestori di locali pubblici, che causa calo dei consumi e aumento dei costi di gestione tra energia e gas, raccolgono da queste Vlt quote di incassi necessari in molti casi a salvaguardare i rispettivi bilanci. «Un ostacolo difficile da superare, c'è bisogno della strutturazione di un progetto vero e proprio – ha fatto capire Antonio Dalla Mora, presidente della FIPE Confcommercio Udine – un progetto capace di sostenere gli investimenti di chi tra i colleghi decide di abbandonare questo fronte che è comunque un gioco "lecito", e proprio per questo si differenzia dall'illiceità; occorre quindi un approccio "laico" all'argomento, chi molte volte ospita queste apparecchiature lo fa come attività integrativa alla principale».

L'EQUILIBRIO

Da qui la necessità di trovare un punto di equilibrio: l'iniziativa, che parte delle azioni regionali a sostegno degli esercizi con slot machine in dismissione, intende stimolare l'innovazione del modello di business focalizzandosi su principi e linee guida per modificare la formula imprenditoriale, come hanno spiegato Silvia Iacuzzi e Paolo Fedele dell'Università di Udine: si è arrivati dunque alla presentazione di quelle esperienze di successo in cui molti bar, edicole o tabaccherie hanno deciso di spegnere le slot, riconvertendo parte della loro offerta commerciale con altri servizi e quindi introiti; a seguire c'è stata la formulazione di ipotesi di progettualità innovativa grazie al contributo dell'ateneo friulano con destinatari del progetto gli imprenditori ed esercenti di strutture con slot machine, ma anche enti locali e altre aziende pubbliche interessate a sviluppare azioni di innovazione e partnership.

LE RICONVERSIONI

«Ci sono stati alcuni esempi positivi – ha fatto notare Fedele – come chi ha dismesso l'area delle slot riconvertendola in attività dedicate al cicloturismo, altri invece hanno spinto per la ristorazione; ci sono inoltre esperienze di affiancamento ai servizi pubblici basandosi sulla capillarità dei commercianti ed esercenti locali». Lunedì 13 marzo ci sarà la seconda sessione di lavori, con Maurizio Massaro, dell'Università Ca' Foscari di Venezia che parlerà di innovazione strategica e il Professor Andrea Garlatti dell'Università di Udine che invece si occuperà di ipotesi innovative e forme tecniche di partnership mentre Cristina Meneguzzi, per la Regione FVG si concentrerà sulle opportunità di finanziamento per i commercianti ed esercenti.

LUNEDÌ PROSSIMO LA SECONDA SESSIONE DI LAVORI, SI DISCUTERÀ DI INNOVAZIONE

SALE SLOT Tutti al lavoro per trovare modelli di business alternativi al gioco d'azzardo (Archivio)

Fratelli d'Italia lavora al boom della lista in consiglio comunale

VERSO IL VOTO

UDINE Ci sono gli uscenti, i militanti storici, diversi volti nuovi e gli ultimi "stregati" dall'appeal di Giorgia Meloni. Tra i 40 candidati consiglieri comunali di Fratelli d'Italia in campo per l'appuntamento elettorale di aprile ci sarà competizione, anche perché rispetto al 2,45% di cinque anni, il partito a livello cittadino sa di poter raggiungere percentuali a doppia cifra e quindi nuovi scranni per Palazzo d'Aronco. Ieri mattina nella sede di via Grazzano la presentazione ufficiale, alla presenza del candidato sindaco del centrodestra, l'uscente Pietro Fontanini, di Gianni Candotto, segretario della federazione provinciale, e Paolo Ciani, referente di lista. «Siamo pronti a proseguire le battaglie condotte in questi cinque anni e incentrate su temi legati alla sicurezza e all'ambiente oltre alle tematiche relative all'urbanistica, in particolare per quanto riguarda la riduzione delle grandi aree commerciali» ha spiegato Luca Onorio Vidoni, capogruppo uscente di FdI e capolista. Vidoni ricorda il grande impegno profuso per il raggiungimento di tali obiettivi grazie al lavoro dell'assessore all'ambiente Silvana Olivotto e dall'attivo coinvolgimento del consigliere Antonio Pittioni, vicepresidente del gruppo consiliare, oltre al Consigliere Marco Valentini. In lista presenti tra gli altri lo storico gioielliere cittadino Gianni Croatto, il già consigliere comunale e provinciale Fausto Deganutti (all'epoca con Forza Italia) e come lui anche l'uscente Giovanni Govetto mentre da "Prima Udine", la lista creata da Enrico Bertossi nel 2018 c'è l'innesto di Ester Soramel. La più giovane invece è Eva Castellani, classe 2005. «Fratelli d'Italia sente il peso importante dell'essere una lista determinante per il bene di Udine oltre che per la vittoria della coalizione di centrodestra. Va dato atto a Fontanini e alla giunta – ha aggiunto Ciani - di aver superato una fase difficile che ha portato a nuovi scenari. L'idea è riportare la città di Udine agli onori che merita in qualità di centro del Friuli. Abbiamo il compito di guardare a una continuità politica con la Regione, con il Governo nazionale e con il ruolo delle Province. Siamo consapevoli di poter diventare il primo partito non solo a Udine ma in Regione. Abbiamo questa responsabilità in nome e per conto di un grande partito e di una grande leader». Secondo i sondaggi il partito della Meloni è quotato attorno al 26-28%, alle scorse politiche di settembre in città ha ottenuto oltre 11mila voti, pari al 25,7%; naturalmente con le civiche in campo il dato si ridurrà giocoforza ma tra i "patrioti" si punta a superare il 20% che, in caso di vittoria di Fontanini, spingerebbe a richiedere il ruolo di vicesindaco più un paio di assessorati. «Fontanini – ha dichiarato Candotto - rappresenta la giusta persona da appoggiare in un progetto di lungo periodo che ha animato e anima le liste regionali e comunali e che verrà perseguito con tutti i mezzi a disposizione».

IL PARTITO DELLA MELONI ASPIRA A FORMARE IL PRIMO GRUPPO DELLA MAGGIORANZA PARTENDO DAL 2,45% DI CINQUE ANNI FA

Esperti in Intelligenza artificiale

UNIVERSITÀ

UDINE Ci sono anche quattro docenti di informatica dell'Università di Udine fra i 2000 più influenti studiosi al mondo in diversi campi dell'intelligenza artificiale. È quanto emerge dalla classifica "AI 2000" (https://www.aminer.cn/ai2000) realizzata dall'Associazione cinese di intelligenza artificiale e dalla Tsinghua University per l'anno 2023.

Si tratta di Fabio Buttussi, Luca Chittaro, Angelo Montanari e Giuseppe Serra, tutti del Dipartimento di Scienze matematiche, informatiche e fisiche. Chittaro e Buttussi sono rispettivamente 78 esimo e 94 esimo nel campo della "Visualizzazione delle informazioni" (Visualization). Serra al numero 951 nel settore "Multimedia", Montanari è 1190 esimo nel campo della "Rappresentazione della conoscenza" (Knowledge Engineering).

I creatori della graduatoria hanno identificato una ventina di aree disciplinari analizzando gli indicatori bibliometrici degli studiosi di intelligenza artificiale del mondo che hanno pubblicato e presentato contributi scientifici negli ultimi 10 anni (dal 2013 al 2022) nelle principali riviste e convegni internazionali: circa 180.000 pubblicazioni scientifiche di oltre 200.000 studiosi di intelligenza artificiale nel mondo.

Fabio Buttussi fa parte dei gruppi di ricerca in Realtà virtuale, Interazione uomo-macchina e Informatica medica. Luca Chittaro dirige il Laboratorio di Interazione uomo-macchina–HCI Lab e coordina i gruppi di ricerca in Realtà virtuale e in Interazione uomo-macchina. Angelo Montanari dirige il Laboratorio di Scienza dei dati e Verifica automatica e coordina i gruppi di ricerca in Sistemi di basi di dati e in Logiche, automi e verifica automatica. Giuseppe Serra dirige il Laboratorio di Intelligenza artificiale ed è attivo nei settori del Deep learning e del Multimedia.

Nel 1979 l'allora neonata Facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali attivò Scienze dell'Informazione come primo corso di laurea, il quinto in Italia, poi trasformato in Informatica nel 1994.

Gli artigiani e i candidati

ELEZIONI

UDINE Le imprese della Cna Fvg interrogano la politica in vista delle elezioni regionali. La presidenza regionale ha incontrato ieri a Udine Alessandro Maran, per poi passare a Massimo Moretuzzo l'8 marzo alle 18, il presidente uscente Massimiliano Fedriga il 20 marzo alle 17.30, Giorgia Tripoli il 21 marzo alle 18.

Sarà garantita la diretta in streaming a beneficio di tutti gli associati e interessati soci tramite il sito cnafvg.it. «Vorremmo capire dai quattro ospiti che cosa si intende fare per rilanciare le micro-imprese - prosegue Meletti -. E' un'occasione preziosa per conoscere i programmi dei candidati e per far arrivare loro le richieste della piccola impresa che, in quanto colonna portante dell'economia del Fvg, richiede la centralità che le è dovuta».

DE TONI E L'ECONOMIA

Una città che, in qualche modo, «appare come un podista fermo, che cammina. Mentre gli altri, con cui ci dovremmo confrontare, hanno ripreso a correre». Ma anche «l'annoso tema riguardante la vocazione di Udine, da una città emporiale che non c'è più fino all'allarmante numero di attività commerciali che hanno chiuso i battenti negli ultimi anni».

Partono da qui le premesse per l'incontro della coalizione che sostiene Alberto Felice De Toni alle consultazioni comunali. Un appuntamento, intitolato "I pilastri della sostenibilità economica" e in programma oggi alle 17.30 in sala Madrassi di via Gemona 66 a Udine, a cui prenderanno la parola esperti e amministratori, oltre a candidati e lo stesso De Toni. Interverranno Paolo Ermano, docente di Economia internazionale all'ateneo friulano e Michele Lisio, coordinatore Laboratorio economia del Pd di Udine, Roberto Grandinetti, docente di Marketing all'università di Padova ed Elisabetta Bozzarelli, assessora alle Politiche giovanili, Cultura e Turismo del Comune di Trento. Ma anche Renzo Marinig, già presidente del Consorzio per lo Sviluppo Economico del Friuli e del consigliere regionale Franco Iacop. L'ingresso è libero.

Multe, la città di chi corre e non rispetta la sosta regolare

▶Nel 2022 comminate sanzioni per quasi 3,5 milioni
L'assessore Ciani: «Ritorno alla normalità dopo il Covid»

VIABILITÀ

UDINE Quasi 3,5 milioni di euro: a tanto ammontano le sanzioni comminate nel 2022 dalla Polizia locale di Udine, tra violazioni del Codice della Strada, violazioni amministrative e dei regolamenti ed eccessi di velocità. Una voce in deciso aumento rispetto al 2020, anno che comunque aveva risentito pesantemente della pandemia che aveva visto gli agenti del Comando di via Girardini impegnati su più fronti, e pure al 2021, quando si era registrato un graduale ritorno alla normalità.

INDISCIPLINATI

Sull'intero importo, la parte del leone la fanno come sempre le infrazioni al Codice della Strada che da sole valgono oltre 3 milioni di euro (3.045.887,50 per la precisione) in salita se confrontate con il 2021 (quando erano 2,8 milioni) e pure con il livello pre covid del 2019 (quando erano 2,9 milioni di euro). I foglietti rosa più numerosi sono stati staccati in particolare per divieto di sosta: circa 31mila dal primo gennaio al 31 dicembre dell'anno scorso (pari a 84 al giorno), su oltre 40.600 multe elevate nello stesso periodo (nel 2021 erano state complessivamente 36mila).

SI CORRE

Le violazioni dei limiti di velocità rappresentano una voce a parte e ammontano a oltre 200mila euro (200.468,50) per quasi 1.800 multe contro i 162.466 euro dell'anno precedente. Una parte di queste entrate per eccesso di velocità sarà destinata, come prevede la legge, a interventi di manutenzione e messa in sicurezza delle strade. Tra le multe fatte dagli agenti della Polizia locale, spiccano anche 193 automobilisti beccati senza assicurazione o con assicurazione scaduta e oltre 1.100 senza revisione, individuati grazie alle telecamere di lettura targa posizionati sui viali di accesso della città (come viale Palmanova, viale Tricesimo, viale Venezia e piazzale Cella). A questo si aggiungono poi 54.550 euro relativi a violazioni a leggi diverse (regolamentari comunali, leggi statali o leggi regionali non legati alla circolazione veicolare), anche questi in aumento rispetto ai 29.582 euro dell'anno precedente; e 154.832 euro di entrate derivanti da violazioni di competenza della polizia amministrativa e commerciale (nel 2021 erano stati 80.555 euro).

MOROSI

Certo, questo è il valore delle multe comminate, ma per quanto riguarda gli introiti delle multe relative al Codice della Strada, una parte (circa il 30 per cento, sulla base dello storico degli ultimi anni) viene considerata di difficile riscossione e viene registrata in un fondo apposito. «Questi numeri rappresentano il ritorno alla normalità dopo due anni di covid – ha spiegato l'assessore alla sicurezza, Alessandro Ciani - Bisogna infatti considerare che il 2021, soprattutto all'inizio dell'anno e con la normativa sul green pass, c'erano ancora delle forti limitazioni. È naturale, quindi, che i dati siano aumentati». Intanto, si sono concluse le prove per le assunzioni di 8 nuovi agenti della Polizia locale udinese, ingressi in organico che portano a 96 (di cui 7 amministrativi) il personale di via Girardini avvicinandosi a quel 1 ogni 1000 abitanti che era l'obiettivo della giunta. «Non solo – ha concluso Ciani -: gli idonei erano più di quelli che verranno immediatamente assunti ed è stata creata una graduatoria che consentirà in corso d'anno di assumerne altri».

Alessia Pilotto

IN CITTÀ Bilancio sulle contravvenzioni dell'assessore Alessandro Ciani

Sull'automotive soffiano i venti della crisi internazionale

ECONOMIA

TOLMEZZO Nuove preoccupazioni arrivano dal futuro dell'Automotive in Italia e a cascata anche per lo stabilimento tolmezzino della Marelli. Nei giorni scorsi a Roma, c'è stato un incontro con i vertici del gruppo della componentistica per auto, presenti anche Liduino D'Orlando delle Rsa Automotive Lighting di Tolmezzo e Fabiano Venuti, referente per l'Alto Friuli della Fim-Cisl regionale. Durante il vertice è stata confermata la notizia che il ceo Dave Slump ha ripreso il tema dei costi indiretti ancora alti e della volontà di razionalizzare e semplificare l'organizzazione. Tuttavia non è stata quantificata l'entità dei tagli, poiché la società sta ancora analizzando i costi. «A metà marzo il sindacato verrà convocato per essere informato in modo preciso sulle ripercussioni che avranno le maestranze – hanno fatto sapere i rappresentanti della Fim Cisl Fvg - che riguarderanno prevalentemente dirigenti, impiegati e pochi operai indiretti. L'azienda ha dichiarato di voler ricercare solo soluzioni condivise con il sindacato, nel rispetto della legge e della responsabilità sociale. In ogni caso l'azienda ritiene che non ci saranno le condizioni per replicare un altro piano di espansione». Il Segretario Nazionale Fim-Cisl Ferdinando Uliano ha manifestato preoccupazione, poiché non più tardi di un anno fa si erano messe in campo azioni per gestire una riduzione del personale. Ha valutato positivamente, invece, l'impegno della società di evitare azioni coercitive nei confronti dei dipendenti, perseguendo la via del confronto con il sindacato. Marelli, che era parte dell'ex Fiat Chrysler Automobiles, è stata rilevata nel 2019 dal fondo Kkr attraverso il fornitore giapponese Calsonic Kansei, che nelle scorse settimane ha annunciato la messa in atto di una drastica riduzione dei costi. Nel luglio scorso l'azienda aveva informato i sindacati che l'organico aziendale su Tolmezzo in particolare è pari a 794 dipendenti per il plant di via dell'Industria e 60 nel Tool shop. Le uscite derivanti dalla riorganizzazione sono state 40 di cui 9 per dimissioni volontarie, 19 incentivate e 12 prepensionamenti. Erano state invece previste sempre in via dell'Industria le assunzioni inserite dal contratto di espansione: 15 e tutte nel reparto Ricerca e Sviluppo. Ora i nuovi timori. Fim, Fiom, Uilm, Fismic, Uglm e Associazione Quadri avranno un incontro con il gruppo a fine mese, ufficialmente sui temi contrattuali, ma appare scontato che vorranno maggiori delucidazioni sulle fuoriuscite.

SINDACATI PREOCCUPATI PER L'ANNUNCIO DI NUOVI TAGLI ANNUNCIATI PER PRIMAVERA

Ikea e Tiare cercano oltre 75 lavoratori

ECONOMIA

VILLESSE È stato presentato ieri il Recruiting Day organizzato in stretta collaborazione tra i Servizi per il Lavoro della Regione e il Tiare Shopping, alla presenza di Anna D'Angelo, Direttore Servizio interventi per i lavoratori e le imprese delle Regione, del responsabile della struttura "Servizi alle Imprese" della Regione, dell'Assessore regionale al Lavoro Alessia Rosolen e di Giuliana Boiano, direttrice di Tiare Shopping Meeting Place. Sono 75 le posizioni ricercate per lo store Ikea e i diversi punti vendita del Centro Commerciale di Villesse, da addetti alle vendite nei settori abbigliamento e accessori, ottici, camerieri e addetti sala/bancone per le aree ristorazione, ad arredatori e store manager.

Il progetto rappresenta un aiuto concreto nella ricerca del personale a supporto delle insegne presenti all'interno del Tiare Shopping e alla comunità locale ed è un'occasione per promuovere la propria brand identity, trasferendo all'esterno i valori aziendali. Il Recruiting Day si svolgerà in presenza martedì 4 aprile dalle ore 9 alle ore 18 presso uno spazio dedicato al Meeting Place di Villesse, in provincia di Gorizia. Le persone interessate possono candidarsi inviando il proprio Curriculum Vitae entro martedì 28 marzo 2023 collegandosi alla seguente pagina web https://bit.ly/RAFVG2023_RecruitingDayTIARE scegliendo l'area di interesse (in caso di più aree va ripetuta la candidatura), dove potranno trovare anche informazioni dettagliate relative alle posizioni aperte e al periodo di inserimento.

Per informazioni i candidati potranno rivolgersi alla Segreteria organizzativa: e-mail servizi.imprese@regione.fvg.it - tel 0481-386609 oppure 331-2681001.

«Siamo estremamente orgogliosi di questa iniziativa, che testimonia il nostro impegno nei confronti della comunità in cui operiamo. Con il Recruiting Day ci impegniamo a supportare i nostri collaboratori, una risorsa preziosa per noi, e tutti coloro che sono alla ricerca di un lavoro, in un'ottica di valorizzazione dei talenti» afferma Giuliana Boiano, Direttrice del TIARE Shopping Meeting Place.

L'ateneo gioca con Calzedonia

UNIVERSITÀ

UDINE La gamification (l'insegnamento attraverso il gioco) stimola il coinvolgimento, favorisce la creatività, premia il lavoro di squadra. Da molti anni è al centro del corso di Sistemi Informativi Aziendali, dove il docente Fabio Candussio propone agli studenti di ingegneria gestionale di Udine uno speciale "laboratorio", intrecciando i temi formativi a situazioni reali tratte dal mondo del business.

I futuri ingegneri, divisi in squadre secondo la tecnica dei giochi di ruolo, anche nel 2023 saranno così chiamati a dare forma e contenuto alle proprie capacità di analisi innanzi alle sfide competitive raccontate in aula da manager di importanti realtà industriali. Lo scorso anno il caso fu rappresentato da De' Longhi, seguendo un percorso che dal 2017 ha portato i futuri ingegneri a confrontarsi con le dinamiche organizzative e con le decisioni strategiche del Gruppo Morato, di Lima Corporate, di Pirelli, dei Consorzi Agrari di Udine, Treviso e Belluno, di Ceramiche del Conca.

La nuova competizione si impreziosisce ora con il Gruppo Calzedonia, realtà internazionale che distribuisce i propri prodotti con i Brand Calzedonia, Intimissimi, Intimissimi Uomo, Tezenis, Falconeri, Atelier Emé, Signorvino in oltre 50 paesi, gestendo una rete di vendita di 5.300 negozi (3.000 all'estero) ed impiegando circa 40.000 dipendenti.

Ma, per gli studenti di Udine, il Gruppo Calzedonia sarà soprattutto "The Manufacturing Game", un'occasione per confrontarsi con il management aziendale sulle prestazioni di efficienza, efficacia e flessibilità di alcuni plant produttivi esteri del Gruppo e mettendosi alla prova elaborando soluzioni innovative. Per il team che si distinguerà maggiormente nell'attività di laboratorio, ci sarà un riconoscimento speciale. Per l'Università di Udine, invece, è l'ennesima conferma sulla qualità e originalità dell'offerta formativa che si riflette in momenti di condivisione, dialogo e interazione con realtà significative come il Gruppo Calzedonia.

Ceccarelli non si ferma

TRASPORTI

UDINE A dispetto di un clima di grande incertezza, Ceccarelli Group, azienda leader nel settore di logistica e trasporti, conferma la propria solidità con uno sguardo sempre attento al futuro del settore.

A testimoniarlo i dati di bilancio del 2022. Numeri alla mano, infatti, Ceccarelli Group, con quartier generale a Udine, ma con sedi anche a Trieste, Padova, Milano e Prato, chiude l'anno con 52 milioni di euro di consolidato con un aumento, pur in mesi particolarmente difficili, del 13% (il 2021 si era chiuso a 46 milioni di euro di consolidato). Una crescita confermata anche dall'aumento di personale, con 20 nuove assunzioni nel solo 2022, così come dall'impegno al rispetto dell'ambiente, grazie all'introduzione di nuovi mezzi nonostante l'aumento del 25% dei costi di acquisto e le consegne abbiano raggiunto i 18 mesi.

«Sebbene persista un clima di incertezza, nel quale stiamo continuando a internalizzare gran parte dei maggiori costi – spiega il presidente di Ceccarelli Group, Luca Ceccarelli –, il nostro gruppo continua a investire, come dimostrano le aperture dei due poli logistici a Pradamano e Tolmezzo, a cui si aggiunge il recentissimo ampliamento della divisione Transfriuli che si è appena trasferita in via Basiliano a Udine».

Dalla sede provvisoria di Tavagnacco, infatti, Transfriuli ha da poco aperto i battenti nella sede definitiva, strategicamente importante vista la vicinanza con i principali assi viari, in via Basiliano a Udine. Un magazzino di 1.000 metri quadri con 10 baie di carico a cui si aggiungono 30mila metri quadri scoperti capaci di contenere l'intera flotta.

Non meno importanti saranno gli impegni nel 2023. «Stiamo guardando con molta attenzione all'area del pordenonese che possa servire anche al Veneto Orientale, specie al Trevigiano – conferma Ceccarelli – ma gli interessi del gruppo stanno andando anche nell'area giuliana grazie a sinergie con operatori portuali e crudisti del caffè. Non possiamo anticipare di più, ma si tratta di operazioni che dimostrano la volontà di crescita dell'azienda».

Sport Udinese

MERCATO

Il centrocampista turco Omur è nel mirino

È sempre mercato. Secondo i "rumors", l'Udinese sta guardando verso la Turchia per il centrocampista classe '99 Abdulkadir Omur, del Trabzonspor, già chiamato 10 volte in Nazionale. È legato al club fino al 2027 e vale 9,5 milioni di euro. In questa stagione ha totalizzato 21 presenze e segnato un gol.

sport@gazzettino.it

Martedì 7 Marzo 2023
www.gazzettino.it

GUARDIANO
Un'uscita in presa sicura del portiere bianconero Marco Silvestri (Foto LaPresse)

SFIDE A EMPOLI E MILAN DECIMO POSTO NEL MIRINO

Bisogna dare continuità alla prova di Bergamo per centrare un traguardo che manca da tempo

Ehizibue appare favorito su Ebosele sulla fascia destra. Pereyra dall'inizio

BIANCONERI

Il punto conquistato a Bergamo dopo una prestazione convincente non deve rappresentare un isolato bagliore di marzo. L'Udinese, nell'anticipo di sabato pomeriggio a Empoli, non potrà sbagliare strada. Dovrà percorrere invece quella della continuità, dando seguito all'atteggiamento evidenziato contro l'Atalanta e rialzando definitivamente la testa. Non ci sono alternative se, anche pensando al Milan (in arrivo dopo i toscani), vuole difendere quel nono-decimo posto che rappresenterebbe il miglior risultato degli ultimi 10 anni. Probabilmente è troppo tardi per tornare a fare un pensierino alla conquista dell'ultimo pass disponibile per accedere all'Europa. I soli 13 punti conquistati nelle ultime 17 gare sono un handicap che l'Udinese difficilmente può superare. Ma bisogna comunque crederci, alzando ulteriormente l'asticella. L'atteggiamento di sabato a Bergamo deve diventare un punto di ripartenza per le prossime 13 tappe, in cui non ci dovranno essere cali di rendimento.

RAMMARICO

Contro i nerazzurri i friulani hanno dato un saggio dele loro qualità atletiche, tecniche, tattiche, anche mentali. A tratti si è rivista l'Udinese spavalda delle prime 8 giornate. Quindi c'è rammarico per aver perso l'opportunità di rimanere nei piani alti. Sarebbe bastata un'Udinese in "formato normale" per avere ora una decina di punti in più ed essere in piena lotta per centrare la qualificazione all'Europa League. Sicuramente la squadra deve recitare il mea culpa per i numerosi errori commessi da metà ottobre alla sfida casalinga con lo Spezia, tanto da far imbestialire Sottil. C'è stato pure un calo di condizione da parte di alcuni giocatori. La stessa cattiva sorte ha fatto lo sgambetto. Vedi l'infortunio di Becao che, quando ha accusato il malanno muscolare (era la gara di Roma con la Lazio) che lo ha costretto a lungo ai box, era probabilmente il migliore dei bianconeri. Per non parlare di Deulofeu: con quello subito il 12 novembre a Napoli per l'attaccante catalano il campionato si è chiuso in anticipo. Senza dimenticare i gravi infortuni capitati a settembre a Masina, fuori per sei mesi, e a Ebosse che, come Deulofeu, ha dato l'arrivederci alla prossima stagione.

EBOSELE

Proprio nei momenti di maggiore difficoltà, tuttavia, l'Udinese nell'era Pozzo ha sempre reagito nel modo migliore. Ed è anche questo il motivo per cui da 28 anni è sempre nel massimo campionato. Segno evidente che l'ambiente è sano, e che proprietà e società sanno "fare calcio", rappresentando un valido supporto per i calciatori e l'allenatore. Il quale a Bergamo non ha sbagliato nulla. Sottil è stato impeccabile per come ha caricato i suoi, per come ha disposto in campo la squadra e per la fiducia che ha riposto nel ventenne Ebosele, al debutto a tempo pieno. È stata ripagata dall'irlandese con una buona prestazione, che appare bene augurante per la carriera di questo atleta. "Ebo" ha gamba ed è veloce, anche se deve crescere - non poco - sotto l'aspetto tattico. A questo punto ci si chiede se verrà confermato a Empoli, oppure se verrà riproposto Ehizibue. Un altro giocatore che ha fisico e corsa (e più esperienza del giovane rivale di ruolo), ma che è ancora discontinuo nel rendimento. Il favorito sembra proprio l'ex Colonia, che però dovrà fare attenzione: Ebosele scalpita per rubargli il posto.

DA DUE LUSTRI I BIANCONERI NEL RIESCONO A FINIRE LA STAGIONE NELLA PARTE SINISTRA DELLA CLASSIFICA

AL BRUSESCHI

La squadra ieri ha ripreso a lavorare. Coloro che sono scesi in campo dall'inizio a Bergamo hanno svolto un allenamento non intenso, mentre hanno sgobbato tutti gli altri. Compresi i vari Masina, Samardzic e Thauvin, entrati in campo a Bergamo nella seconda parte della ripresa. Per quanto riguarda Pereyra, va detto che l'argentino non è ancora al meglio. Però è in costante crescita: a Empoli dovrebbe tornare a far parte della formazione di partenza, probabilmente in sostituzione di Arslan.

Guido Gomirato

Primavera affondata dall'acuto di Barsi

EMPOLI	**1**
UDINESE	**0**

GOL: pt 30' Barsi.
EMPOLI (4-3-3): Stubljar; Boli, Guarino, Marianucci, Angori; Ignacchiti (st 21' Kaczmarski), Degli Innocenti (st 39' Dragoner), Zenelaj; Barsi, Seck (st 30' Tropea), Nabian (st 30' Alessio). All. Buscè.
UDINESE (3-5-2): Di Bartolo; Abdalla (st 30' De Crescenzo), Cocetta, Abankwah; Russo (st 21' Lozza), Centis, Castagnaviz, Pejicic (st 30' Iob), Buta, Semedo, Asante. All. Sturm.
ARBITRO: Vogliacco di Bari.
NOTE: Buta, Pejicic, Guarino, Abdalla e Castagnaviz. Recupero: pt 2', st 5'. Spettatori 150.

I GIOVANI

(g.g.) L'Udinese non approfitta delle sconfitte di Atalanta e Napoli, terzultime a +6 dai bianconeri, perdendo a Empoli dopo un match intenso e ricco di emozioni. Il gol che decide il match arriva al 30' con Barsi, lesto a ribattere una respinta d'istinto di Di Bartolo su tiro a colpo sicuro di Nabbian imbeccato da Ignacchiti. Sino a quel momento era stata l'Udinese a farsi preferire. Il tandem offensivo Semedo-Astante ha creato situazioni di pericolo, ben supportato dai centrocampisti, tra i quali brilla Centis. Buta si è reso protagonista di affondi che hanno fatto scricchiolare più volte il sistema difensivo dei toscani. Una volta in svantaggio l'Udinese ha pasticciato oltre il lecito, pur impegnando la retroguardia empolese. Nella ripresa Asante al 10' ha una buona opportunità, ma non riesce a concludere, mentre l'Empoli agisce di rimessa. Al 20' un tiro di Centis termina di poco fuori.

Walace, mastino intelligente «Adesso mi sento un leader»

IL BRASILIANO

Ospite di Udinese Tv, il centrocampista brasiliano Walace è intervenuto sull'undicesimo pareggio in campionato, ottenuto a Bergamo. «È stato un pareggio ottimo su un campo difficile contro una squadra che gioca ad alta intensità sempre. Per noi è un grande risultato che ci dà grande consapevolezza dei nostri mezzi e di quale è la strada da seguire. Questo è stato un buon pareggio, mentre per esempio non mi era minimamente piaciuto quello contro lo Spezia, in cui abbiamo preso due gol evitabilissimi, soprattutto il secondo. Sottil ci dice sempre che il passato non si cambia - aggiunge -, resta lì e che quindi dobbiamo sempre guardare avanti pensando a quello che c'è da fare e non a quello che si è già fatto».

A chi gli chiede più gol risponde che «mi piacerebbe fare qualche gol in più, ma mi fa piacere essere il giocatore che recupera più palloni in Serie A. È la mia miglior caratteristica, perché ho nel Dna la voglia di aiutare sempre i compagni e di fare quello che dice il mister. Sono felice di questo primato e spero di migliorarlo nel finale di stagione. Sempre presente in campo? Sono felice, perché vuol dire che faccio bene il mio lavoro e se il mister mi sceglie è perché si fida del mio rendimento».

«MI FA PIACERE ESSERE IL GIOCATORE CHE RECUPERA PIÙ PALLONI IN SERIE A. HO NEL DNA LA VOGLIA DI AIUTARE SEMPRE I COMPAGNI»

Tante presenze ma pochi falli, per fortuna: «Nel mio ruolo prendere un giallo è sempre pericoloso e poi voglio giocare e non mi piacciono le squalifiche. Ora sono diffidato e devo stare attento. Da quando sono a Udine sono migliorato tanto sotto il punto di vista dell'intensità, perché in Bundesliga pensavo di essere intenso, ma in realtà ero ancora un ragazzino che doveva imparare tanto. Ora mi sento un leader a modo mio, come tanti altri nello spogliatoio».

ALLENATORI

Il numero 11 bianconero puntualizza anche alcune differenze tra gli allenatori avuti nella sua esperienza in Friuli: «Ringrazio tutti i mister, Gotti, Cioffi e Sottil, che ha una grande idea di gioco e che appena è arrivato mi ha fatto sentire al centro del progetto, illustrando quello che voleva da me, giocare a due tocchi, essere veloce e aggressivo nella marcatura. Con Andrea, da quello che vedo io, la squadra gioca più alta e aggressiva, mentre con Cioffi eravamo medio-bassi e con Gotti spesso bassi. Anche perché se sei alto, hai più possibilità di recuperare palla e fare male agli avversari».

MEDIANO
Walace Souza Silva

L'obiettivo ora è chiaro: «Dobbiamo fare più punti possibile e cercare di vincere tutte le partite rimaste, anche se sappiamo che non sarà facile. È difficile spiegare la grande differenza tra l'inizio di stagione e il momento attuale, anche se ogni squadra ha alti e bassi; la classifica rispecchia il nostro cammino anche se penso che potevamo stare tranquillamente ad almeno 38 punti, se non 40. Posso garantire ai tifosi che non ci tireremo mai indietro e daremo sempre il massimo».

VITA PRIVATA

Spazio anche a istantanee di famiglia, numerosa. «Non è facile per mia moglie, visto che in casa siamo 5 maschi. Gli ultimi arrivati sono due gemelli, mangiano bene e dormono poco. Mi piace tantissimo fare il padre; è la base della mia vita. Sembro un duro, magari per via dei tatuaggi, ma in realtà sono una persona molto tranquilla».

Sul rinnovo con l'Udinese: «Una scelta importante, ne abbiamo parlato tanto e abbiamo fatto la scelta giusta nei confronti di una squadra che mi ha fatto crescere e a cui sono tanto legato. Sto bene a Udine, che è una città che mi ha accolto benissimo. Qui ho anche sposato mia moglie».

Stefano Giovampietro

Sport Pordenone

CALCIO DILETTANTI

Selezione regionale in amichevole contro il Cjarlins

Rappresentativa regionale Juniores Under 19, la marcia di avvicinamento al Torneo delle Regioni prosegue. Domani alle 14.15 il selezionatore Thomas Randon ha convocato gli "aquilotti" a Santa Maria la Longa per un'amichevole con i pari età nazionali del Cjarlins Muzane (serie D). Fischio d'inizio alle 15.15

CAMBIO Qui a fianco Mirko Stefani, al quale il presidente Mauro Lovisa ha affidato la guida della prima squadra neroverde; a destra Domenico "Mimmo" Di Carlo nello spogliatoio del De Marchi

L'ERA STEFANI AL DE MARCHI

▶L'ex capitano passa dall'Under 17 alla guida della prima squadra Esonerato Di Carlo. Lovisa: «Non si poteva andare avanti così, con allenamenti da 65 minuti». Il vice è Toffolo, un gradito ritorno

CALCIO C

Addio Mimmo, tocca a Mirko. L'esordio al "Tognon" non ha portato il successo sulla Pergolettese che tutti si erano augurati. L'1-1 non ha soddisfatto Mauro Lovisa. Fantastica invece la partecipazione di pubblico: 3 mila i presenti. La cosa ha inorgoglito Antonio Landa. «Fontanafredda – sorride l'assessore comunale - nell'occasione è stata teatro di una bellissima giornata di sport. Una di quelle di cui non solo noi dobbiamo essere orgogliosi, ma tutto il territorio pordenonese. In tempi record questa Amministrazione è riuscita a eseguire i lavori: ringrazio i nostri dipendenti comunali per il grande lavoro di squadra».

LA SCELTA DI RE MAURO

A Mauro Lovisa invece non è proprio piaciuto, in occasione del debutto "casalingo", il "lavoro" della sua squadra. È stato ben chiaro, già al termine della partita con la Pergolettese giocata dai ramarri in un impianto riempito dal popolo neroverde. «La squadra - ha detto – è apparsa senza idee. Del resto gli allenamenti giornalieri durano solo 65 minuti, analisi video compresa. Non si può andare avanti così, ci sarà il cambio in panchina». Subito dopo è emerso il nome di Mirko Stefani come sostituto di Mimmo Di Carlo. Ieri sono arrivate anche le note ufficiali.

L'ESONERO

Il primo comunicato è giunto in tarda mattinata. "Il Pordenone Calcio – informa la nota dell'ufficio stampa neroverde - comunica di aver sollevato mister Domenico Di Carlo dall'incarico di allenatore della prima squadra". Insieme al tecnico di Cassino è stato esonerato il vice Davide Mezzanotti. "Il presidente Mauro Lovisa – si conclude, con la formula di rito - ringrazia mister Di Carlo e il vice Mezzanotti per la collaborazione di questi mesi, per lo spessore umano e la bontà del legame instaurato con l'intero ambiente neroverde".

L'UFFICIALITÀ

Nel pomeriggio è arrivata anche l'ufficializzazione della promozione dell'ex difensore centrale dalla formazione Allievi alla prima squadra: "È stata affidata la guida tecnica della prima squadra a mister Mirko Stefani. La società ha individuato in lui, storico capitano del Pordenone con 166 presenze in 7 campionati fra serie C e B (dall'annata 2015-16 alla 2021-22), e sino a oggi mister dell'Under 17 neroverde, il miglior profilo per iniziare un nuovo percorso. La profonda conoscenza dell'ambiente Pordenone, di cui è stato un riferimento assoluto, tecnico quanto umano, è ritenuta un valore aggiunto in questa fase decisiva della stagione. Il nuovo allenatore in seconda sarà Andrea Toffolo. Anche Toffolo conosce molto bene il club: per 7 annate, sino alla scorsa, è stato collaboratore tecnico (e anche vice) dei Senior. Dal presidente Mauro Lovisa e tutta la società – si conclude - i migliori auguri di buon lavoro ai mister Stefani e Toffolo".

ALLENAMENTI

I ramarri riprenderanno a lavorare oggi alle 14.30 agli ordini del loro ex compagno, in vista della trasferta di domenica pomeriggio in casa del Lecco guidato dall'ex Luciano "Jena" Foschi. Domani sosterranno una seduta doppia, con inizio alle 10.30 al mattino e alle 14.30 al pomeriggio. Giovedì saranno in campo alle 14.30 e venerdì alle 11. Sabato la rifinitura a partire

Chions a +7, ma il Brian Lignano può accorciare De Agostini: «Al Tamai mancano solo i risultati»

CALCIO ECCELLENZA

Sono 7 i punti di vantaggio del Chions sul Tamai, secondo in classifica. Domani il Brian Lignano recupererà la gara casalinga con la Pro Cervignano, rinviata per i fugaci impegni di Coppa Italia fuori regione. In caso di una vittoria della squadra di Alessandro Moras, il distacco tornerebbe di 5 lunghezze e la compagine di mister Stefano De Agostini passerebbe terza.

SPARIZIONI

«Il Tamai è sparito solo nei risultati, non in altro – tiene a sottolineare l'allenatore ,– perché abbiamo disputato un ottimo secondo tempo contro il Chions e a Sistiana le cose non sono girate soltanto nei termini del verdetto nunerico finale. Il pareggio non ci sta, ma lo accettiamo. Purtroppo continuiamo a perdere ragazzi. Si poteva segnare il 3-1 più volte, invece abbiamo preso il 2-2. Con la doppietta, Zorzetto sta per diventare il nostro terzo giocatore in doppia cifra (come Stiso e Bougma, ndr)». Il Tamai continua la marcia con numeri in chiaroscuro. «È giusto ricordare che in 9 partite abbiamo fatto 18 gol, nel ritorno - puntualizza -, e non è un dato da squadra in crisi. Quelli presi sono un problema che non avevamo all'andata, ma la squadra c'è sempre e produce. Ci sono stati appannamenti che rimprovero soltanto contro San Luigi e Forum Julii, ma nessuno gioca bene tutte le partite». Dando un occhio alla classifica? «La nostra rappresenta un peccato, vedendo dove eravamo poco tempo fa - ammette De Agostini -, ma per quel che ci siamo detti a inizio campionato è perfetta». Più che alla graduatoria, Stefano De Agostini pensa a un altro problema: «Stiamo giocando senza Gerolin, Rocco, Bougma e Pontarelli. A Sistiana dopo mezzora è dovuto uscire Romeo (sembra un infortunio muscolare serio, ndr) e nella ripresa pure Zossi, per un risentimento. Per la questione primo posto, se il Brian vince il recupero può diventare un sfida tra loro e il Chions. Da 4 turni non vinciamo, sabato affronteremo il Fagagna, mercoledì il Gorizia e quindi il Brian: si vedrà se ci siamo oppure no».

RETROGUARDIA

È una delle rare volte in cui può osservare le retrovie da lontano. «Capite con che serenità – sorride De Agostini –. Direi che i giochi sono fatti per le 4 in gravissima difficoltà (Virtus Corno, Kras, Forum Julii e Tricesimo, ndr). Chiaro che poi balla la questione Torviscosa, per cui tutti facciamo il tifo. Per la quintultima posizione è lotta aperta. Il Codroipo sembrava messo peggio ed è tornato dentro. La Sanvitese è viva e la butta nel sacco con continuità. Brutto sarebbe per chi, una volta finito il nostro campionato, dovesse aspettare la chiusura della serie D, con gli eventuali playout». Rimanendo in D, sembra proprio che Carmine Parlato possa migliorare il settimo posto ottenuto con De Agostini in panchina, finora il migliore del Cjarlins Muzane: «Sarebbe ora, è un record che non pensavo di mantenere così a lungo, Carmine in D è il top player».

Roberto Vicenzotto

ROSSI Il Tamai frena

AL "TOGNON" In alto uno scorcio dei tifosi neroverdi alla "prima" del ristrutturato stadio; sotto una fase del match pareggiato dai ramarri

(Foto Nuove Tecniche/Caruso)

ROSSITTO: «COLPITO, NON SORPRESO MIRKO HA UNA BELLA OPPORTUNITÀ»

CALCIO C

«Mi spiace per Mimmo Di Carlo: essere esonerato quando la squadra che guidi è a soli tre punti dalla vetta della classifica non deve essere facile da digerire». Anche Fabio Rossitto, una delle bandiere neroverdi più apprezzate e amate dagli storici tifosi del Pordenone, è rimasto colpito dalla decisione di Mauro Lovisa di sollevare dall'incarico il tecnico di Cassino. «Colpito – prova a sorridere il Crociato, soprannome affibbiatogli per il suo spirito combattivo e la fervente fede -, ma non sorpreso. Conosco bene Mauro: so che quando non è contento di qualcosa o di qualcuno non esita a farlo capire con fatti concreti». Lo ha sperimentato lui stesso al termine delle sue tre esperienze sulla panca neroverde nel 2012-13, 2014-15 e 2018. «A Salò, in casa della capolista Feralpi – riprende -, solo sei giorni prima i ramarri avevano ottenuto un buon pareggio (1-1) e disputato un'ottima partita. Evidentemente si aspettava che si ripetessero con la Pergolettese nella prima al "Tognon". Invece Burrai e compagni si sono ripetuti solo nel risultato, e non nella prestazione. E la cosa ha infastidito Mauro».

FORZA MIRKO

Fra i tifosi storici non sarebbero certo stati pochi ad accogliere con piacere un quarto ritorno in panca di Fabio Rossitto. La leadership della squadra è stata affidata invece a un'altra icona naoniana: Mirko Stefani, che il Crociato conosce molto bene. «Per Mirko - sottolinea l'ex mediano – è una grande opportunità. Sono contento per lui e convinto che saprà sfruttarla al meglio, riuscendo a soddisfare le aspettative di Mauro. Conosce benissimo tutte le dinamiche dello spogliatoio: saprà certamente dare la giusta carica a tutti i giocatori a disposizione e valorizzare al massimo anche il supporto del pubblico che potrà essere fondamentale, ora che la squadra è tornata in provincia».

IL "CROCIATO" L'ex mediano bianconero (e azzurro) Fabio Rossitto ha allenato il Pordenone in tre momenti diversi

FUTURO

Adesso cosa si aspetta? «Il comprensoriale "Tognon" – giudica il Crociato, che proprio nell'impianto di Fontanafredda ha vissuto momenti importanti per la sua crescita come giocatore - può essere il giusto palcoscenico per la scalata verso il ritorno in cadetteria. L'organico messo insieme quest'anno da Matteo Lovisa – giudica pure lui - è veramente ottimo per la categoria, ma non è mai facile stravincere già dall'inizio. L'importante sarà combattere sino alla fine e lanciare lo sprint nelle ultimissime giornate. Chiudere la volata davanti alle altre – ribadisce - non sarà semplice: Pro Sesto e Feralpi hanno sin qui dimostrato di meritare la posizione che occupano. Non bisogna sottovalutare nemmeno le ambizioni del Lecco che affianca il Pordenone al terzo posto e del Vicenza che lo segue. In ogni caso – Rossitto non può evitare di concludere con la formula di rito - : forza Mirko, forza ramarri, forza neroverdi; forza, forza, forza Pordenone».

D.P.

Il punto

Tredici tagli, vincere subito e il record di pubblico

Mister, un mestiere difficile. Si sapeva, ma neppure l'era del post-Covid (con tutti i club a piangere miseria, cercando disperatamente risorse economiche) ha insegnato qualcosa. Nel girone A di Lega Pro militano 20 squadre. Tredici di esse (compreso il Pordenone) hanno già cambiato tecnico. Altre si aggiungeranno alla "lista", da qui al termine della stagione, vista la lunga appendice dei playoff. Scelte legittime, per carità, visto che sono i dirigenti a mettere i soldi sul piatto. Ma spesso opinabili. Le venete Vicenza e Padova, che partivano con i favori del pronostico, hanno "tagliato" già in autunno gli allenatori scelti durante l'estate per "costruire il progetto". Non sono comunque i testa. Il Novara ha percorso sentieri tortuosi, di andata e ritorno, senza tuttavia mai riuscire a far svoltare davvero la sua annata anonima. Lo stesso è accaduto alla Triestina, con l'aggravante di finire in piena zona retrocessione, anziché nell'annunciata (ad agosto) area playoff. Il Sangiuliano, partito sulla carta esclusivamente per salvarsi, si è accodato all'andazzo. Morale: si continua a rovesciare soltanto sulle guide tecniche la responsabilità di stagioni più o meno fallimentari, magari a causa di organici non all'altezza della serie C.

E il Pordenone? Qui il discorso è un po' diverso. La squadra costruita durante l'estate, e rinforzata a gennaio con Edera e Gucher (gente d'esperienza e sostanza), appare oggettivamente forte e completa. Ogni giocatore ha una riserva credibile, tranne Burrai. Il team neroverde si può discutere, semmai, in termini di prospettiva: mancano i giovani. Però è una scelta, non un caso. Perché il gruppo assemblato da Matteo Lovisa ha la mission chiara di vincere subito, o al massimo nell'arco di un biennio, per tornare in B. Solo che adesso davanti ci sono Feralpi e Pro Sesto. Mauro Lovisa, presentando la partita, aveva già fatto capire qualcosa: «Anche a Salò il Pordenone ha giocato, ma in questo momento conta solo il risultato, perché i campionati si vincono a marzo». Ecco, il pari con la Pergolettese, con i fischi finali del pubblico ai ramarri incapaci di azzannare l'avversario con la cattiveria che serviva, ha fatto da detonatore al "taglio" di Mimmo Di Carlo. Saranno i fatti a dire se Mirko Stefani è o meno l'uomo giusto. Intanto resta una considerazione: domenica il "Tognon" è stato lo stadio del girone A con più spettatori: 3001, contro i 2400 di Padova. È la prima volta da anni che accade. Il tifo ritrovato è il primo tesoro da tutelare: non deludetelo.

Pier Paolo Simonato

sempre dalle 11, ovviamente a porte chiuse. Certamente, visto che Mauro Lovisa al momento dell'esonero di Mimmo Di Carlo si è lamentato per la brevità delle sedute sotto la sua direzione, c'è da giurare che quelle guidate da Mirko Stefani saranno decisamente più lunghe e probabilmente anche più impegnative.

Dario Perosa

ROSSONERO Lorenzo Zucchiatti del Fontanafredda (Foto Nuove Tecniche)

Tolmezzo inarrestabile Però la Sacilese, il Casarsa e i rossoneri non mollano

CALCIO DILETTANTI

Archiviata la settima tappa di ritorno, sulle 15 previste prima di tagliare il traguardo, restano in palio ancora 24 punti. Meno otto all'epilogo, insomma. Poi saranno playoff e playout.

PROMOZIONE

La capolista Tolmezzo continua a correre e guarda tutti dall'alto, forte dei suoi 58 punti. Non s'inceppa la Sacilese (45, seconda), che torna da Gemona con l'intera posta e una vendetta consumata. In ottobre, proprio contro i carnici, i biancorossi di Massimo Muzzin avevano subito la prima sconfitta stagionale. E corre pure il Casarsa, terzo a 44. In zona playoff Rive d'Arcano (42) e un Fontanafredda (38) che vince in 9 con un acuto di Zucchiatti. Rallenta il Corva (34), che con il Torre replica l'1-1 dell'andata. Dall'altra parte della classifica il primo salvo è il Teor (25), con il Torre a più uno (26). Nelle sabbie mobili dei playout sprofonda la Gemonese (23), in compagnia di Azzanese (22), Rivolto (21) e Calcio Bannia (13). Ancora senza punti il SaroneCaneva. Venti i gol messi a segno, con reti gonfiate in tutti i campi. Nove quelli realizzati tra le mura amiche, 11 in esterna. Rispetto all'andata calo secco di 9.

PRIMA CATEGORIA

All'andata non ci furono pareggi. Ora il ruolino di marcia parla di 3 vittorie interne, altrettante in trasferta e 2 divisioni della posta, per 27 gol in totale (+10 rispetto a ottobre). Tredici quelli "confezionati" in casa. Al comando c'è sempre la Cordenonese 3S di Luca Perissinotto con 51 punti. Non perde terreno il Calcio Aviano di Tita Da Pieve (46), ora damigella solitaria. L'ex condomina Unione Smt rimane inchiodata a 43, avendo trovato nel Lestizza la sua bestia nera. Rallenta il San Quirino (41), costretto al pari dal Rivignano (36), seduto sull'ultima poltrona playoff (36). Si fa di nuovo sotto il Vallenoncello (35), ispirato da un Alberto Benedetto che a Pasiano con una doppietta ribalta la sfida in 10'. Dalla parte opposta l'Union Pasiano chiude con 7 punti. Con il Tagliamento a 17, sulla graticola dei playout anche Montereale (19), Ceolini (23), Virtus Roveredo (24) e la coppia Camino – Union Rorai (28). In questa categoria, a prescindere dal destino delle regionali in D, i passi del gambero saranno 4. Due senza possibilità d'appello, altrettanti dopo l'appendice. Classifica bollente.

IL FONTANAFREDDA IN NOVE OTTIENE UN SUCCESSO FONDAMENTALE CON IL GOL DEL JOLLY ZUCCHIATTI

SOLO L'AVIANO RESTA NELLA SCIA DELLA CORDENONESE 3S "CANNIBALE" LIVENTINA SAN ODORICO AVANTI CON GRINTA

SECONDA

Nel girone A, pur faticando, la lepre Liventina San Odorico (51) doma il coriaceo Maniago (24). Tiene il passo solo la damigella Pravis (47). Il Sarone trova nel Cavolano (23) un ostacolo insormontabile e ora è quarto (38), superato dalla Real Castellana (40). Ultimo posto playoff con San Leonardo e Valvasone Asm appaiate a 37. Nel B comandano i Grigioneri Savorgnano (54). Vincono Barbeano (48, secondo) e Spilimbergo (43, terzo). S'impone pure il Valeriano Pinzano (30), mentre capitola l'Arzino (34). Giornata felice per le pordenonesi nel D. Vincono tutte, con Morsano e Ramuscellese gemelle in orbita playoff (36).

Cristina Turchet

IL DERBY TUTTO D'ORO DI MONALDI E GASPARDO

▶I 42 punti dei due bianconeri hanno permesso all'Old Wild West di svoltare

▶L'americano Briscoe diventa un caso Gli udinesi risalgono al terzo posto

BASKET A2

Il presidente della Ueb Cividale, Davide Micalich, aveva sperato di festeggiare il compleanno (compiva gli anni proprio ieri) vincendo anche il derby di ritorno. E non si può dire che la sua squadra non abbia provato a regalargli questa soddisfazione. In particolare il solito Eugenio Rota. Anche le premesse della vigilia erano piuttosto confortanti, giacché i cugini dell'Old Wild West Udine si presentavano al confronto in condizioni più che rimaneggiate, privi di Alessandro Gentile e, ancora, di Isaiah Briscoe (sull'americano comincia a essere difficile ignorare certe "chiacchiere maliziose" che circolano ormai da un po'). Solo due giorni prima Keshun Sherrill aveva salutato con destinazione Mantova. E, sebbene ancora infortunato, il secondo americano era comunque già in panchina in occasione della gara persa dagli Stings contro l'OraSì Ravenna.

RISCOSSA

Proprio nello stato d'emergenza in cui versava, l'Old Wild West ha però giocato come mai aveva fatto finora quest'anno, vincendo 73-66. Si parla soprattutto di rabbia agonistica e spirito di gruppo, sottolineato peraltro dallo stesso coach Finetti nel post gara. Poi è evidente che, senza un Diego Monaldi a quei livelli d'eccellenza (affiancato da un sontuoso Raphael Gaspardo: 42 punti in due), il referto se lo sarebbero "portato via" i ducali. È probabile che abbiano avuto un certo peso anche le "voci" (create ad arte per ragioni di pretattica?) sugli infortunati. Briscoe veniva dato come sicuramente al rientro, invece ha solo guardato il match da bordo campo. Antonutti e Nobile erano annunciati come difficilmente recuperabili e invece sono stati addirittura schierati in quintetto. Qualcosa si potrebbe dire anche a proposito del "Cuso". Ma ogni mezzo è buono, a patto che sia lecito, per raggiungere lo scopo e ottenere la posta in palio. Che, va ribadito, non era soltanto la supremazia territoriale e nemmeno i due punti in più in classifica. Il derby rappresentava uno spartiacque, com'era stato già quello dell'andata, ma stavolta in senso positivo. Perché, da questa vittoria nella gara più sentita dell'anno, l'Old Wild West Udine può effettivamente ripartire con rinnovata fiducia nei propri mezzi. Finalmente è apparsa una squadra vera e non solo una "collezione di figurine", oltretutto assai costose, come viene di consueto definita dai suoi denigratori. E spesso e volentieri pure dai suoi stessi sostenitori.

VERDETTI

Ecco, di seguito, il quadro completo dei risultati dell'undicesima di ritorno di A2 nel girone Rosso: Allianz Pazienza San Severo-Tramec Cento 60-77, RivieraBanca Rimini-Hdl Nardò 86-78, Umana Chiusi-Unieuro Forlì 70-73, Staff Mantova-OraSì Ravenna 69-72, Old Wild West Udine-Gesteco Cividale 73-66, Mokambo Chieti-Tesi Group Pistoia 59-76. Ha riposato la Flats Service Fortitudo Bologna. La classifica: Unieuro 38; Tramec e Tesi Group 32; Old Wild West 26; Gesteco e Fortitudo 22; RivieraBanca 20; Hdl e Umana 18; Staff 16; Mokambo e OraSì 14; Allianz Pazienza 12.

DONNE

Nel frattempo sono rientrate da Battipaglia le ragazze della Delser Udine, che si consolano sapendo di essere state eliminate in semifinale dalla squadra che avrebbe poi vinto la Coppa Italia, ossia l'Autosped Castelnuovo Scrivia (66-59 al Sanga Milano). Le Apu Women hanno poco da rimproverarsi: le Final eight sono arrivate proprio nel momento peggiore, per loro, di tutta la stagione. La squadra allenata da coach Massimo Riga avrebbe forse beneficiato maggiormente di una settimana di riposo in vista delle ultime gare di regular season. Ma è pur vero che partecipare a certe manifestazioni, dopo esserselo meritato sul campo, resta motivo d'orgoglio per chi suda ogni giorno in palestra. E una finale e due semifinali di Coppa Italia in tre anni sono un risultato di cui alla Libertas Basket School Udine possono andare fieri.

Carlo Alberto Sindici

AL CARNERA Il tifo "caldo" dei bianconeri dell'Old Wild West

Quattrocento paralimpici di 44 nazioni alle World Series in piscina a Lignano

NUOTO PARALIMPICO

La cerimonia d'apertura della stagione estiva a Lignano è solitamente fissata per la prima domenica di maggio, ma quest'anno l'attività ha preso avvio con forte anticipo, grazie a forti valenze sportive. Giovedì comincerà un altro interessante evento, allestito nel villaggio Bella Italia Efa, che fino a domenica avrà un grande seguito mediatico e di pubblico. Si tratta della seconda tappa delle World Series di nuoto paralimpico, in un circuito che coinvolge otto Paesi. In contemporanea si disputeranno i Tricolori Assoluti invernali, sempre di nuoto paralimpico, con 65 atleti italiani.

La grande manifestazione sportiva è stata presentata ieri, nella sede municipale, di fronte alle autorità locali e a quelle del settore. Per il Comune c'erano il sindaco Laura Giorgi, il suo vice Manuel La Placa, l'assessore allo sport Giovanni Iermano e Massimo Brini. Per lo staff degli organizzatori è stato il presidente Roberto Valori (Finp), in collegamento, a fare il punto. Sarà la quinta edizione della World Series Lignano Sabbiadoro, nata nel 2018 su idea della Federazione italiana di nuoto paralimpico, fermata solo nel 2020 dalla pandemia. Scenderanno in piscina oltre 400 atleti, tra World Series (291) e Campionati italiani, di 44 nazioni diverse, "abbracciando" quattro continenti. La Selezione più numerosa è quella italiana, con 65 iscritti, seguita da Polonia, Argentina, Francia e Ucraina. L'adesione continua a crescere dal punto di vista qualitativo e quantitativo. In particolare, quest'anno la tappa sarà valida per la qualificazione ai Mondiali di Manchester 2023 e alle Paralimpiadi di Parigi 2024. Ci saranno ben 50 atleti top del ranking internazionale e tutti gli azzurri che hanno partecipato alle Paralimpiadi di Tokyo 2021, a eccezione di Antonio Fantin e Arjola Trimi. Non mancheranno i giovani che nell'ultimo biennio hanno preso parte agli Europei Under 18 e alle Academy Finp. Il nuoto paralimpico è praticato in 90 Stati. Delegazioni di metà di essi saranno in lizza a Lignano, grazie alla nuova formula che agevola sia le nazioni emergenti che le migliori del mondo. Le competizioni prenderanno il via giovedì, con le qualificazioni del mattino. Nel pomeriggio le finali Open Assolute e le giovanili Under 18. La formula "aperta" mette a confronto le varie disabilità grazie a una tabella a punti, calcolata sui tempi di gara. Nell'ambito della World, medaglie per i primi tre classificati con il punteggio tabellare. Stessi criteri per gli Under 18, con griglia a parte.

DA GIOVEDÌ LA SFIDA INTERNAZIONALE DI QUATTRO GIORNI ALLA BELLA ITALIA, PARALLELAMENTE AI TRICOLORI INVERNALI

Enea Fabris

Talmassons di forza Ceccarelli con onore

VOLLEY A2 ROSA

Cda Talmassons e Itas Ceccarelli Group concludono la stagione regolare della serie A2 femminile e con grande soddisfazione si preparano ad affrontare le gare del girone di promozione. Un obiettivo che entrambe le compagini avevano ottenuto, anche nella passata stagione, sintomo di una continuità invidiabile di risultati per la pallavolo friulana. La Cda regola 3-0 il fanalino Perugia, dando spazio anche alla panchina. Le Pink panthers terminano così la prima fase in terza posizione. «La classifica parla chiaro – afferma il tecnico Leo Barbieri - ma non era una gara facile, contro una squadra che veniva da due buoni risultati. Le umbre hanno battuto bene e in attacco in alcuni momenti ci hanno messo in difficoltà. Siamo stati lucidi e cinici, grazie anche alla panchina che ci ha permesso di far respirare un po' le titolari, in vista della pool promozione di domenica».

Era chiamata a un'impresa titanica l'Itas Ceccarelli Group Martignacco, peraltro reduce da 6 vittorie consecutive, affrontando la capolista imbattuta Roma Volley. È finita 3-0 per le capitoline. La squadra del presidente Bulfoni può comunque gioire per aver raggiunto la quinta posizione del ranking e prendere parte con serenità al girone Promozione che poi determinerà gli accoppiamenti per la fase a eliminazione diretta dei playoff. È l'ennesimo miracolo sportivo costruito dalla dirigenza udinese e dal suo nocchiero Marco Gazzotti. «Abbiamo una squadra di giovanissime, con l'obiettivo di raggiungere la salvezza nel minor tempo possibile - le sue parole -, e ci siamo riusciti. Partite come quella con le capitoline sono motivo per giocare sereni, senza pressione, godendosi un traguardo e dimenticando l'ansia di altri momenti. Sono molto contento del nostro percorso».

Mauro Rossato

Asya Tavano settima nel Grande Slam L'Italia domina il medagliere in Friuli

JUDO

Il settimo posto nei +78 kg non è il risultato che si augurava, ma Asya Tavano rientra dal Grande Slam di Tashkent, in Uzbekistan, con una rinvigorita consapevolezza nelle sue capacità. La ventenne di Sclaunicco di Lestizza non solo ha ritrovato lo spunto brillante nell'attacco che le aveva fatto ottenere, tra l'altro, una medaglia agli Europei Senior 2022, ma ha saputo anche mettere sul tatami la grinta e la determinazione indispensabili per competere con le più forti judoka al mondo. E se Rinata Ilmatova, l'uzbeka che Tavano ha messo sotto negli ottavi con wazari e immobilizzazione, ha assaggiato in prima persona lo spunto d'attacco della friulana, la giapponese Wakaba Tomita e, in particolare, la turca Hilal Ozturk, hanno preso atto che Asya non è disposta a cedere un millimetro e si batte a ogni costo, anche quando la sfida sembra fisicamente impari. L'incontro nei recuperi con Ozturk ha ben rappresentato il concetto.

«Forse avrei dovuto contestare quel "wazari fantasma" con la turca, ma siamo comunque soddisfatti per come Asya ha gestito gli incontri - dice Rudy Tavano, che ha seguito da tecnico la gara della figlia -. Certo ci manca il podio, ma continuando a lavorare in questa direzione sono sicuro che non tarderà ad arrivare». Il settimo posto nel Grande Slam vale comunque 260 punti per la classifica mondiale, che registra un'ascesa ulteriore di 6 posizioni e consegna a Tavano il 23° posto. «Mi sono sentita preparata e lucida, ho gestito bene tutti gli incontri: continuando così i risultati arriveranno», afferma con convinzione Asya, confermando le parole del padre.

In contemporanea sono arrivate buone notizie in chiave azzurra dal palaBella Italia di Lignano. Nella prima giornata dell'European Junior Cup sono arrivati due ori, conquistati da Sara Corbo nei 63 kg e Fabrizio Esposito e 73 kg, un argento con Francesco Sampino nei 60 kg, quattro bronzi con Pietro Andreini e Vincenzo Manferlotti nei 60 kg, Federico Bosis e Ciro De Luca nei 66 kg. Nella seconda le cose sono andate ancora meglio, con 10 medaglie: oro ad Alessandro Bellini negli 81 kg, Giulia Ghiglione nei 48 kg, Gaia Stella nei 52 kg e Thauany David Capanni Dias nei 57 kg; argento a Sofia Mazzola nei 48 kg, Alessandra Tortorici nei 52 kg, Giulia Carna nei 57 kg e Andrea Raffaeli nei 90 kg; bronzo a Ilaria Finestrone nei 52 kg e Owusu Henry Asare nei 90 kg. Il medagliere racconta bene la storia di questa tappa continentale, con l'Italia irraggiungibile in cima alla classifica grazie a 6 ori, 5 argenti e 6 bronzi, ma anche una serie di quinti (12) e settimi posti (9), per un totale di 38 atleti approdati al blocco finale (in sostanza uno su tre, essendoci 112 gli azzurri sul tatami).

Sempre Lignano ha ospitato le qualificazioni regionali per il campionato italiano A2 della classe Under 18, con 50 giovani a contendersi il pass per l'appuntamento del 18 e 19 marzo a Taranto. Sono Elisa Ciliberti (A&R Trieste) nei 44 kg, Alexandra Battistella (Judo Tamai) nei 52 kg, Sara Salerno (Sport Team Udine) nei 57 kg, Diana Moraru (Dlf Trieste) nei 63 kg, Valentina Barcobello (Yama Arashi Udine) e Giada Pillitteri (Polisportiva Villanova) nei 70 kg, Luca Cazzola (Sgt) nei 50 kg, Francesco De Marco (idem) e Federico Zanier (Accademia Muggia) nei 55 kg, Andrea Rusalen (Judo Azzanese) e Alessio Esposito (Yama Arashi Udine) nei 60 kg, Simone Cassetta (Judo Tamai) e Davide Di Bernardo (Yama Arashi Udine) nei 66 kg, David Slavica (Sgt) e Filippo Rizzi (Shimai Dojo Fagagna) nei 73 kg, Alex Martin (Judo Tamai) e Sandro Pietro Zatti (Yama Arashi Udine) negli 81 kg, Federico Valenti Bruseschi (idem) nei 90 kg.

B.T.

Il chilometro verticale richiamerà a Cercivento i "camosci" della salita

CORSA IN MONTAGNA

Il Campionato italiano di una delle discipline più faticose della corsa in montagna si terrà in Carnia. Sarà Cercivento a ospitare il Tricolore del chilometro verticale, specialità che prevede un tracciato di sola salita con un dislivello totale di 1000 metri. Appuntamento domenica 15 ottobre alle 8, a cura dell'apd Timaucleulis e della Pro loco, con il patrocinio del Comune. L'evento sportivo avrà una forte ricaduta sul piano turistico ed economico. In Carnia arriveranno tra i 200 e i 300 podisti, con il loro "seguito". La prova assegnerà i titoli italiani Under 23, individuali e di società, ed è aperta ai soli tesserati Fidal. Il tracciato si svilupperà su un percorso di poco più di 4 mila metri, interamente in salita. Si partirà da Cercivento, a quota 580 metri, e i primi 200 saranno su fondo asfaltato. Poi i runner imboccheranno una strada di ciottoli che raggiungerà il Pian delle Streghe. Gli ulteriori 200 metri di dislivello si affronteranno sul sentiero Cai 15, con gli ultimi 50 lungo la comunale del Monte Tenchia. Arrivo a quota 1580, con successive premiazioni dei nuovi campioni italiani di specialità. Non mancherà lo spettacolo, in un fine settimana in cui l'intera comunità di Cercivento si mobilierà per organizzare al meglio la prova, che anche nel 2022 era stata curata da Pro loco e Timaucleulis. Diversa era la validità: assegnava i titoli regionali di specialità. Il Tricolore si era invece tenuto a Casto di Brescia.

IL 15 OTTOBRE LA GARA IN CARNIA ASSEGNERÀ IL TITOLO NAZIONALE DELLA SPECIALITÀ

Cultura & Spettacoli

PRESIDENTE DI GIURIA

Angela Terzani: «Cerchiamo sempre uno sguardo sincero, libero dalle interpretazioni preconfezionate per restare fedeli allo spirito di Tiziano»

Le opere degli scrittori Cal Flyn, Paolo Giordano, Pierre Sautreuil, Mikhail Shishkin e Zerocalcare sono state scelte perché aiutano a comprendere le questioni più attuali

Premio Terzani, i finalisti

LETTERATURA

Cal Flyn per *Isole dell'abbandono. Vita nel paesaggio post-umano* (Blu Atlantide), Paolo Giordano per *Tasmania* (Einaudi), Pierre Sautreuil per *Le guerre perdute di Jurij Beljaev* (Einaudi), Mikhail Shishkin per *Russki Mir: guerra o pace?* (21lettere) e Zerocalcare per *No Sleep Till Shengal* (Bao Publishing) sono i cinque finalisti della XIX edizione del Premio letterario internazionale Tiziano Terzani, riconoscimento istituito e promosso dall'associazione culturale vicino/lontano di Udine, insieme alla famiglia Terzani, nel segno del giornalista e scrittore fiorentino.

Lo ha annunciato la Giuria, riunitasi nella casa fiorentina della famiglia Terzani. «Ancora una volta - commenta Angela Terzani, presidente della giuria - abbiamo cercato di candidare opere che ci aiutino a comprendere, nella loro complessità umana, oltre che storica e politica, le questioni di maggiore attualità nel mondo. Cerchiamo sempre uno sguardo sincero, libero dalle interpretazioni preconfezionate. Questo, per restare fedeli allo spirito di Tiziano - alla cui memoria il premio è dedicato - che ha sempre voluto tentare di capire, e far capire, ciò che avveniva al di là delle facili spiegazioni». I giurati - Enza Campino, Toni Capuozzo, Marco Del Corona, Andrea Filippi, Milena Gabanelli, Nicola Gasbarro, Ettore Mo, Carla Nicolini, Marco Pacini, Paolo Pecile, Remo Politeo, Marino Sinibaldi - si sono ora riservati un supplemento di riflessione prima di passare alla votazione finale. Il vincitore sarà annunciato a inizio aprile e sabato 6 maggio (alle 21, nel Teatro Nuovo Giovanni da Udine), sarà l'atteso protagonista della serata-evento per la consegna del Premio, appuntamento centrale del Festival vicino/lontano, in programma a Udine dal 3 al 7 maggio. Ma chi sono, visti da vicino, i cinque finalisti della diciannovesima edizione del Premio letterario internazionale Tiziano Terzani?

GLI AUTORI

Cal Flyn, giovane autrice scozzese, con Isole dell'abbandono. Vita nel paesaggio post-umano firma lo straordinario resoconto degli errori dell'umanità, dell'indistruttibilità della vita e del nostro rapporto con l'ambiente che ci ospita. Paolo Giordano con Tasmania, uscito nel 2022, ci consegna un romanzo sul futuro dove il protagonista è anche l'evidente alter ego dell'autore, ed è forse portavoce di un'intera generazione. La Tasmania, che l'amico scienziato indica come luogo ideale per sfuggire alle catastrofi che incombono sulla Terra, diviene metafora di un riparo dalle insicurezze in cui vive l'uomo contemporaneo. Pierre Sautreuil firma il suo primo libro, Le guerre perdute di Jurij Beljaev, vincitore del Prix Hervé Ghesquière e del Prix du Livre du Réel. È la storia vera del rapporto tra il giovane autore, alle prime armi come inviato in Ucraina nel 2014, e un mercenario incallito: un'amicizia ambigua e rocambolesca immersa nella grande storia dell'Est. Zerocalcare alias Michele Rech (1983) con No Sleep Till Shengal offre la testimonianza e il racconto in forma di graphic novel del viaggio compiuto nella primavera del 2021, insieme a una delegazione italiana, nel nord dell'Iraq, a Shengal. Le immagini e i testi documentano le condizioni di vita e la lotta della comunità irachena degli ezidi, un popolo sopravvissuto al genocidio dell'Isis, protetto dalle milizie curde con cui condivide il progetto politico.

Cal Flyn

Paolo Giordano

Mikhail Shishkin

Pierre Sautreuil

Zerocalcare

Teatro

Gianmarco Tognazzi è l'onesto fantasma

Arriva in tre sale del Circuito Ert "L'onesto fantasma", pièce che Edoardo Erba ha cucito su misura per Gianmarco Tognazzi, protagonista sul palco assieme a Renato Marchetti e Fausto Sciarappa. Lo spettacolo sarà venerdì, alle 21, all'Auditorium Aldo Moro di Cordenons, sabato, sempre alle 21, al Teatro Sociale di Gemona e infine, domenica 12 marzo, alle 20.45, al Cinecity di Lignano Sabbiadoro. Gianmarco Tognazzi è stato anche ospite della videorubrica web del Circuito Ert "Il Teatro a Casa Tua", per un podcast già disponibile sulla pagina Facebook e sul canale YouTube Ertfvg. Gianmarco Tognazzi, per oltre 15 anni, ha fatto ditta con Bruno Armando, recitando, tra l'altro, in "Il rompiballe" di Francis Veber, "Un nemico del popolo" di Henrik Ibsen, "Prima pagina" di Ben Hetch e Charles MacArthur e "La panne" di Friedrich Dürrenmatt. Nel marzo del 2020 Bruno Armando se n'è andato, vinto da un male incurabile. L'onesto fantasma è un omaggio all'attore che, assieme a Luca Zingaretti, per primo recitò nello spettacolo più conosciuto e premiato di Edoardo Erba, Maratona di New York. Alternando momenti realistici a scene shakespeariane, la commedia è un modo originale di rileggere l'Amleto dal punto di vista del fantasma.

I Capuleti e Montecchi al Giovanni da Udine

OPERA

Dopo il recente debutto al Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste, dove è stata accolta con entusiasmo dal pubblico e dalla critica, venerdì arriva, al Teatro Nuovo Giovanni da Udine, l'opera "I Capuleti e Montecchi" di Vincenzo Bellini. A firmare la regia è il celebrato musicista e regista francese Arnaud Bernard, che propone un allestimento dell'opera ampiamente apprezzato per la sua cifra estetica, di grande finezza e impatto scenografico.

Sul podio il maestro Enrico Calesso, direttore di solida carriera internazionale, con un grande rapporto di continuità soprattutto nei Paesi di lingua tedesca, dirige un cast vocale giovane e affidabile, perfetto per incarnare una storia eminentemente adolescenziale, con la soprano Caterina Sala nel ruolo di Giulietta e la mezzosoprano Laura Verrecchia in quello di Romeo.

Scritta dal catanese Vicenzo Bellini per il Carnevale veneziano del 1830, I Capuleti e Montecchi è un'opera in cui, quasi come in un *pastiche* settecentesco, trovarono nuova vita arie provenienti da precedenti lavori meno fortunati del compositore siciliano, ma proposti in una sapiente organizzazione del materiale musicale che già preludeva alla futura, breve stagione dei grandi capolavori.

Ispirato all'immortale storia di Romeo e Giulietta, I Capuleti e i Montecchi rientra fra i melodrammi più rappresentati nell'Ottocento, in Italia e in Europa. Nonostante la bellezza e ricchezza indiscutibile della partitura, l'opera fu oggetto, nel corso del tempo, di importanti cambiamenti: da quelli dettati dai grandi virtuosi come Maria Malibran fino alla consuetudine novecentesca di riservare il ruolo del giovane Montecchi a una voce tenorile. Scelta, quest'ultima, che si discosta dalle intenzioni originali di Bellini, che invece intese affidare il ruolo di Romeo a un mezzosoprano en travesti, così da conferire al personaggio una connotazione più credibilmente adolescenziale: tradizione che è stata ripresa anche nell'allestimento in scena al Giovanni da Udine.

L'allestimento sofisticato, volutamente estetizzante e coltissimo di Bernard, parte dalla sensazione di contrasto tra la passione narrata dalla musica e la scrittura di un libretto che pare, paradossalmente, temere proprio i contrasti. Racconta così Arnaud Bernard: "La partitura dei Capuleti mi è apparsa come un'opera d'arte protetta da una teca, un'opera che possiamo contemplare ma non riusciamo a toccare". Dunque lo spettatore si troverà di fronte ad un meraviglioso museo, o meglio a un'ottocentesca quadreria onirica, ricca di Maestri rinascimentali che hanno, come in sogno, voce e facoltà di racconto, perfetta metafora di ciò che è una raccolta d'arte: narrazione visuale di storie nella storia.

Martedìpoesia

Duello nello "spazio" fra Canzian e Di Palmo

Dopo la riuscitissima partenza di febbraio sul tema "percepire", oggi, alle 18, nella sala Ellero di Palazzo Badini, a Pordenone, sarà il tema "spazio" ad animare il secondo incontro che Pordenonelegge ha lanciato per dialogare con i poeti del nostro tempo. Protagonisti gli autori Pasquale Di Palmo, Ivan Crico, Andrea Longega, Maurizio Benedetti, Marijana Mare Sutic. Come da format dei #martedìpoesia si parte con un dialogo tra due poeti intorno al tema dato; si confronteranno, quindi, Alessandro Canzian e Pasquale Di Palmo. A seguire Ivan Crico tratterà degli spazi in Biagio Marin a partire da El critoleo del corpo fracassao. Litànie a la memoria de Pier Paolo Pasolini (Quodlibet, 2021). Infine Maurizio Benedetti, Andrea Longega e Marijana Mare Šutic leggeranno le loro poesie. Ingresso libero, è suggerita la prenotazione attraverso il sito pordenonelegge.it. I futuri incontri verteranno sul tempo, la natura, la lingua, il vivente: nuclei tematici scelti per sollecitare il confronto.

POETA Maurizio Benedetti

Berrino presenta "La foresta di perle"

AUTORI

Primo appuntamento di "Il giardino dei libri", il nuovo progetto inserito nella storica rassegna "Ortogiardino", frutto della collaborazione con Fondazione Pordenonelegge.it e coordinato da Valentina Gasparet. Oggi, alle 17, nella Sala incontri avancorpo, al Padiglione 5, l'epidemiologo e divulgatore di fama internazionale Franco Berrino - noto per aver promosso lo sviluppo dei registri tumori in Italia e coordinato i registri tumori europei, attraverso il progetto Eurocare e lo studio sulla sopravvivenza dei malati - presenta "La foresta di perle. Come ritrovare il nostro contatto con la Madre Terra", pubblicato da Solferino, che Berrino firma insieme alla fotoreporter Enrica Bortolazzi.

Le Giornate del muto 2023 saranno un tributo a Merritt

CINEMA

Le Giornate del Cinema Muto di Pordenone piangono la scomparsa dello storico del cinema statunitense Russell Merritt (improvvisamente scomparso nella notte del 3 marzo), un amico e prezioso collaboratore della manifestazione pordenonese fin dal 1986. All'epoca era arrivato a Pordenone grazie all'amico fraterno David Shepard, della Directors Guild of America, a cui le Giornate rendevano omaggio quell'anno in occasione del cinquantenario. Da allora Pordenone è diventata la sua seconda casa. Presenza fissa e familiare, per tutti lo zio di Topolino grazie agli studi e ai libri sul primo Walt Disney, per le Giornate collaboratore e amico ineguagliabile del festival, che aveva contribuito a far conoscere in America.

GIORNATE DEL MUTO 2018 Consegna del premio Jean Mitry a Russell Merritt per l'instancabile lavoro sul cinema muto, a destra il presidente Livio Jacob (Foto di Valerio Greco)

PUBBLICAZIONI

Docente di storia del cinema alla University of California di Berkeley, era un grande esperto di animazione e, insieme a J.B. Kaufman (altrto ospite delle Giornate pordenonesi), aveva scritto due libri, pubblicati dalle Giornate e dalla Cineteca del Friuli (del cui comitato scientifico faceva parte): "Walt in Wonderland", del 1992, vincitore anche del prestigioso Kraszna Krausz, e "Walt Disney's Silly Symphonies", del 2006. Portano la sua firma anche moltissimi articoli e saggi su D.W. Griffith, Sergej Ejzenštejn, Erich von Stroheim, Sherlock Holmes, sull'estetica del colore e sui film delle origini, alcuni dei quali apparsi nella rivista Griffithiana, nei cataloghi e in ognuno dei 12 volumi del Griffith Project del Silent film Festival.

Nel 2002 aveva portato a Sacile il Great Nickelodeon Show, la ricreazione di un programma di nickelodeon di inizio secolo, da lui prodotto e diretto, presentato in molti altri festival, fra cui il Telluride Film Festival, il Tcm Classic Film Festival, il Los Angeles Film Festival, al Pacific Film Archive e in numerosi campus universitari.

Sempre alle Giornate, nel 2017, aveva tenuto, per l'annuale Jonathan Dennis Memorial Lecture, la conferenza dal titolo "David Shepard: cinquant'anni a tutela del cinema muto".

A Russell Merritt sarà dedicata la 42a edizione del Festival del muto, in programma a Pordenone dal 7 al 14 ottobre, al Teatro Verdi, dov'era atteso come sempre con l'amata moglie Karen, che come lui amava il Friuli. Insieme partecipavano sempre alle visite culturali organizzate dalle Giornate per conoscere il patrimonio artistico regionale e spesso si trattenevano dopo la fine del festival per far visita alla Cineteca, a Gemona, per una passeggiata in montagna o per l'immancabile gita a Venezia, che adoravano al punto da guadagnarsi i soprannomi di "Doge" e "Dogaressa".

Diario

OGGI

Lunedì 6 marzo

Mercati: Azzano Decimo, Maniago, Valvasone.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di cuore ad **Andrea Carozzo**, di Latisana, che oggi compie 14 anni, da mamma Letizia, papà Antonio e dal fratellino Luca.

FARMACIE

AZZANO DECIMO
- Comunale, via Centrale 8 - Corva

BRUGNERA
- Poletti, via Dante Alighieri 2

CORDENONS
- Centrale, via Mazzini 7

FIUME VENETO
- Avezzù, via Manzoni 24 - Bannia

MANIAGO
- Tre Effe, via Fabio di Maniago 21

PORDENONE
- Kossler, via de Paoli 2

ROVEREDO
- D'Andrea, via Carducci 16

SACILE
- Sacile, piazza Manin 11/12

SAN VITO AL T.
- Mainardis, via Savorgnano 15

SPILIMBERGO
- Della Torre, corso Roma 22

VALVASONE ARZENE
- All'Annunziata, via Valvason Corbello 8.

EMERGENZE

- Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.

Cinema

PORDENONE

CINEMAZERO
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«EMPIRE OF LIGHT» di S.Mendes : ore 16.30.
«TUTTO IN UN GIORNO» di J.Botto : ore 16.45.
«NON COSI' VICINO» di M.Forster : ore 17.00.
«THE WHALE» di D.Aronofsky : ore 18.45.
«L'OMBRA DI GOYA» di J.LÃ³pez-Linares : ore 18.45.
«I GUERRIERI DELLA NOTTE (VERSIONE RESTAURATA)» di W.Hill : ore 19.15.
«THE WHALE» di D.Aronofsky : ore 20.45.
«TUTTO IN UN GIORNO» di J.Botto : ore 21.15.
«MIXED BY ERRY» di S.Sibilia : ore 16.45 - 21.15.
«EMPIRE OF LIGHT» di S.Mendes : ore 19.00.

FIUME VENETO

UCI
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«CREED III» di M.Jordan : ore 16.30 - 19.10 - 21.45.
«ANT-MAN AND THE WASP: QUANTUMANIA» di P.Reed : ore 16.35 - 21.50.
«MUMMIE - A SPASSO NEL TEMPO» di J.Galocha : ore 17.00.
«DEMON SLAYER: KIMETSU NO YAIBA - TO THE SWORDSMITH VILLAGE» di H.Sotozaki : ore 17.30.
«THE WHALE» di D.Aronofsky : ore 19.10.
«EMPIRE OF LIGHT» di S.Mendes : ore 19.20.
«BABYLON» di D.Chazelle : ore 20.10.
«GLI SPIRITI DELL'ISOLA (THE BANSHEES OF INISHERIN)» di M.McDonagh : ore 20.30.
«MIXED BY ERRY» di S.Sibilia : ore 21.40.

MANIAGO

MANZONI
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«CLOSE» di L.Dhont : ore 21.00.

UDINE

CINEMA VISIONARIO
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«EMPIRE OF LIGHT» di S.Mendes : ore 14.40 - 17.00 - 19.15.
«L'OMBRA DI GOYA» di J.LÃ³pez-Linares : ore 19.15.
«THE WHALE» di D.Aronofsky : ore 14.40 - 16.55 - 21.10.
«AUDITION» di T.Miike : ore 20.00.
«EMPIRE OF LIGHT» di S.Mendes : ore 21.30.
«THE QUIET GIRL» di C.Bairead : ore 17.05 - 21.45.
«BENEDETTA» di P.Verhoeven : ore 15.00 - 17.30 - 21.05.
«LA ROSA ROSSA» : ore 19.30.
«TUTTO IN UN GIORNO» di J.Botto : ore 15.00.
«TUTTO IN UN GIORNO» di J.Botto : ore 19.00.

MULTISALA CENTRALE
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«NON COSI' VICINO» di M.Forster : ore 15.30 - 20.30.
«MIXED BY ERRY» di S.Sibilia : ore 16.00 - 18.10 - 20.20.
«LAGGIU' QUALCUNO MI AMA» di M.Martone : ore 18.00.

GEMONA DEL FR.

SOCIALE
via XX Settembre Tel. 0432970520
«PIER PAOLO PASOLINI - UNA VISIONE NUOVA» di G.Scarchilli : ore 19.00 - 20.45.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Il 4 marzo è mancato dopo una vita dedicata con amore alla famiglia e con onestà alla lunga professione l'

Architetto
Valentino Bonato

Ne danno il triste annuncio: la moglie Gabriella, i figli Silvia e Alberto, la sorella Giuseppina, i cognati, i nipoti e pronipoti.

I funerali avranno luogo mercoledì 8 marzo alle ore 9.00 nella Chiesa parrocchiale di San Daniele.

La famiglia ringrazia con viva riconoscenza gli assistenti Fulvio, Luciano e Simona, un grazie di cuore alla Dottoressa Teresa Surico.

Padova, 7 marzo 2023

Impresa Funebre Artigiana snc Padova-Rubano
Tel. 049.650005

Stefano Campoccia partecipa con affetto al dolore di tutta la famiglia per la scomparsa del caro

Avv.
GIOVANNI BRUNO

Conegliano, 6 marzo 2023

Soci, amministratori e tutti i collaboratori di Manens si stringono alla moglie Maria Eugenia, al fratello Andrea, al padre Maurizio e ai figli Riccardo e Rebecca, piangendo la prematura perdita del collega ed amico

Gianluca Calace

Padova, 6 marzo 2023

I figli Graziella con Alessandro, Franco con Anna Elisa, Alberto, il nipote Davide, i pronipoti Diletta e Leonardo annunciano con profondo dolore la scomparsa della loro cara

Clarice Castellini
ved. Cardin
di anni 99

I funerali avranno luogo mercoledì 8 marzo alle ore 16 nella Chiesa di Chiesanuova.

Padova, 7 marzo 2023

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

Davide Samueli

Domenica scorsa ci ha lasciati il nostro amato Davide, che resterà per sempre nei nostri cuori. Ad annunciarlo, la moglie Barbara, la mamma Franca, la sorella Anna, con Giuliano e Samuele, gli zii Mario e Magda e i cugini Nicola e Matteo.

I funerali si svolgeranno venerdì 10 marzo alle ore 11.00 nella chiesa di Santa Maria Elisabetta al Lido.

Venezia, 7 marzo 2023

PARTECIPANO AL LUTTO

- Roberto e Giovanna Salamon.

Andrea, Poppi, Pier, Daniele, Paolo, Chicco e Claudio sono affettuosamente vicini a Franca, Anna e Barbara per la scomparsa del fraterno amico

Davide

Venezia, 7 marzo 2023

Ciao indimenticabile

Davide

Chicco.

Venezia, 7 marzo 2023

RINGRAZIAMENTI

Susanna, Serena, Stefano e Nicola de Kunovich ringraziano di cuore tutti coloro che, in ogni forma, hanno manifestato la loro affettuosa e commossa partecipazione per la perdita dell'amatissima mamma

Gigliola Stimamiglio

Padova, 7 marzo 2023

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12